DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 277

il Quotidiano del NordEst

Martedì 22 Novembre 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Confcommercio: «Per l'inflazione a rischio 850 aziende»
Batic a pagina II

La storia
Dalla Carnia fino a San Pietro il presepe di legno di 116 metri quadri
Pilotto a pagina 17

Qatar 2022
La fascia proibita agita il Mondiale Inghilterra e Olanda vittoria facile
Boldrini a pagina 19

Pianifica il massacro, uccide l'ex e il compagno

▶Spinea, porta via la figlia prima della strage: gelosia e soldi. Poi si è tolto la vita

Davide Tamiello

Non le aveva mai risposto alle telefonate del pomeriggio e per lei, questo, era già un pessimo segnale. Poi è arrivata a casa, ha aperto la porta del garage e le si è spalancato davanti l'orrore a cui mai nessuno dovrebbe essere costretto ad assistere. A maggior ragione una ragazzina di 15 anni: lì, sul pavimento, c'era il corpo del suo patrigno, Flonino Merkuri, 23 anni. Non è entrata in casa, non ha voluto salire le scale: ha chiamato i carabinieri a farlo. Lì i militari hanno scoperto anche il cadavere di sua madre, Vera Myrtaj, 37 anni. Entrambi erano stati assassinati dal padre della ragazzina ed ex marito di Vera, il 41enne Viron Karabollaj. L'uomo, dopo l'omicidio dei due fidanzati, è fuggito a bordo dell'auto della ex. I carabinieri l'hanno trovato all'alba, impiccato nel capannone della ditta per cui la lavorava (...)

Continua a pagina 11

VITTIMA Vera Myrtaj

La storia
Due femminicidi in due mesi Spinea scossa dalla violenza

«Ora la priorità è pensare al bene di quelle due ragazzine che si sono trovate da sole. La comunità dovrà proteggerle». Martina Vesnaver, sindaca di Spinea, fissa il primo obiettivo. Questa cittadina da poco meno di 30mila abitanti, in due mesi, si è ritrovata a dover fare i conti con ben due femminicidi. In entrambi i casi, c'erano dei minori di mezzo. Nella tragedia di domenica in via Leopardi due ragazze di 15 e 13 anni si sono ritrovate senza genitori, naturali o acquisiti.

A pagina 11

Il libro
Le libertà, il fine vita e il compito della politica

Esce oggi il nuovo libro del governatore del Veneto, Luca Zaia, "I pessimisti non fanno mai fortuna", edito da Marsilio. Anticipiamo una parte del capitolo dedicato ai temi della fine vita e, più in generale, del rapporto tra la politica e i temi etici.

Luca Zaia

Ho capito che le persone che chiedono di accedere al suicidio assistito non sono motivate dall'obiettivo di porre fine alla loro vita al più presto. Piuttosto hanno la preoccupazione di trovarsi in una situazione in cui le condizioni fisiche e psicologiche non consentano loro più di decidere. Una riflessione che mi ha fatto ulteriormente comprendere quanto sia importante attivare e mantenere efficienti tutte le misure sanitarie e di sostegno psicologico necessarie affinché, fin quando possibile, siano scongiurate le condizioni che possono indurre una persona a fare una simile scelta. Questo è il compito della politica: non limitare ma garantire le libertà; fornire tutte le garanzie alla persona, a cominciare da quella di essere curata e assistita, sia fisicamente sia psicologicamente (...)

Continua a pagina 16

Il Reddito ancora per un anno

▶Per chi può lavorare solo altri 8 mesi: poi stop ai soldi. Fragili e anziani, resta il sussidio, ma dal 2024 nuova legge

L'analisi
La corsa elettorale e l'esigenza di stabilità

Paolo Pombeni

L'Italia non ha qualcosa di simile alle elezioni di midterm negli Usa e non ha il sistema presidenziale americano. Però abbiamo uno stillicidio di elezioni "amministrative" che con alta frequenza si inseriscono nel corso di ogni legislatura. Inevitabilmente sono occasioni in cui, salvo proprio il caso di paeselli più o meno sperduti, si traggono riflessioni e auspici sulla tenuta o meno della maggioranza (...)

Continua a pagina 23

Stop al reddito di cittadinanza per gli occupabili: riceveranno il sostegno per altri otto mesi nel 2023, poi basta. Al capolinea 660 mila percettori circa, su 2,4 milioni di cittadini raggiunti dalla misura, che sfuggono ai Centri per l'impiego. Continueranno invece a beneficiare della misura fragili e anziani per tutto l'anno prossimo, in attesa di una revisione complessiva dello strumento che arriverà nel 2024. Tradotto: gli attivabili avranno a disposizione un periodo cuscinetto di otto mesi nel 2023 per trovare un lavoro, dopodiché addio per sempre alla card. La spesa per la prestazione di sostegno ha raggiunto nei primi nove mesi del 2022 quota sei miliardi circa, 25 miliardi di euro da quando è stato istituito. Il reddito di cittadinanza è stato la misura bandiera del Cinquestelle, nonché uno degli strumenti più discussi di questi ultimi anni.

Bisozzi a pagina 5

Meteo. Venti, pioggia e acqua alta eccezionale: quota 170

Nordest e Mose alla "prova ciclone"

MAREA Riviste "al rialzo" le previsioni dell'acqua alta a Venezia: 170 centimetri. Brunetti a pagina 13

La svolta
Rave, cambiano le norme: pena ridotta a 4 anni

Il decreto rave alla prova del Parlamento. Inizia oggi l'iter del primo provvedimento adottato dal governo Meloni: al Senato, in Commissione giustizia, approderà il testo sulle misure di sicurezza contro i raduni illegali. In sede di conversione in legge il testo subirà modifiche: nella versione finale, la condanna minima scenderà a due anni, quella massima a quattro.

Bechis a pagina 12

Il caso
Pretto: «Il bonus nozze in chiesa? Incentivo per un settore in crisi»

Bufera sul bonus nozze proposto dalla Lega, al punto che Palazzo Chigi ha dovuto precisare che si tratta di una proposta di iniziativa parlamentare e che non è allo studio del governo Tra i firmatari, il vicentino Erik Pretto e la trevigiana Ingrid Bisa. Pretto: «Il progetto di legge che abbiamo depositato nasce dall'idea di incentivare un settore evidentemente in difficoltà, agevolando le giovani coppie. Una proposta peraltro già presentata nel corso della precedente legislatura».

Vanzan a pagina 10

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
* "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "I Segreti del Ciclismo - vol. 2" + € 8,80

Arriva la legge di Bilancio

La manovra di Meloni Stretta sul Reddito ma le pensioni salgono

▶Il via libera in Cdm a notte fonda Il premier: «Vicini ai più vulnerabili»

▶Conte chiama la piazza a difesa del simbolo M5S: daremo battaglia

LA GIORNATA

ROMA «Serviva coraggio e lo abbiamo avuto». Quando è il momento dell'arringa finale ai suoi ministri Giorgia Meloni, provata dopo un'intera giornata passata a tessere le fila della Manovra, sfodera l'orgoglio e rivendica anche le misure oggetto di trattativa fino all'ultimo: la "carta spesa" per i redditi fino a 15mila euro, la decontribuzione per i giovani fino a 35 anni, la flat tax "morbida", lo stralcio delle cartelle esattoriali, l'aumento delle pensioni minime a 600 euro e, soprattutto, la riforma (per ora parziale) del Reddito di cittadinanza. «I nostri sono stati interventi mirati a sostegno dei più deboli» dice. C'è aria d'intesa in cdm. E se pure i ministri leghisti e azzurri hanno provato gli ultimi colpi di coda, le offensive non sono state vissute come assalti alla diligenza. La Legge di bilancio è stata licenziata in «armonia» spiega all'uscita il ministro Raffaele Fitto. «Prudente com'era necessario» accompagna Giancarlo Giorgetti. A lasciarlo presagire del resto, erano già le facce dei ministri all'ingresso di un Consiglio al via solo poco dopo le 21 (in ritardo dopo ore di confronti), terminato a notte inoltrata.

IL REDDITO

Gli attimi convulsi sono già alle spalle e risalgono a qualche ora prima, a quando Meloni rimbalza tra riunioni e faccia a faccia negli uffici di FdI a Montecitorio (palazzo Chigi è off limits per dei lavori in corso). I dossier spinosi sono tanti e nulla può essere lasciato al caso. Anche perché Lega e Forza Italia provano a stiracchiare i lembi di quella borsa da 32 miliardi che è la Manovra per piantare qualche bandierina. Ma il premier non dispera, fa e disfa di continuo. «Ha ascoltato le istanze di tutti e ragionato sulle alternative» spiega una fonte di governo. Il passaggio clou è sul Reddito di cittadinanza. Carroccio e azzurri vogliono un approccio più soft, mentre FdI spinge perché la scure colpisca con forza i sussidi, abolendoli per chi è in grado di lavorare fin dal 2023. «Una cambiamento a 360 gradi» sintetizzano. Un'insistenza tale, quest'ultima, che il taglio era quasi dato per fatto. Anche perché gli 1,8 miliardi di euro che avrebbe portato in dote servono eccome. A scontentare il Tesoro però, lasciando a gioire via Bellerio e Arcore, ci ha pensato la ministra del Lavoro. Il benestare di Marina Calderone infatti, ha permesso che l'abolizione del Reddito fosse spostata verso il 2024, con l'inserimento di una fase transitoria in cui è possibile percepire il sussidio solo per 8 mesi. Un periodo "cuscinetto" necessario a non lasciare senza aiuti circa 660mila cittadini subito dopo Natale, e iniziare ad avviarli al lavoro. Anche perché, secondo alcune rivalutazioni fatte dai tecnici del ministero sulle stime dell'Anpal, non solo la scure piombava sui percettori senza tenere conto delle differenze regionali in termini di occupazione («Un conto è lasciare senza aiuti un residente in Lombardia, e un conto è farlo in Calabria» spiega una fonte vicina al dossier) quanto tra i percettori oggetto del taglio rischiavano di finire anche soggetti con figli a carico. Un rischio impossibile da correre in una fase come questa. Peraltro nessuno in maggioranza avrebbe voluto intestarsi una situazione limite all'interno di una manovra dedicata con orgoglio da Meloni «ai più deboli, ai giovani e agli anziani». Peraltro in un clima economicamente già complesso, a soffiare sul fuoco agitando lo spettro delle proteste di piazza ci ha pensato anche il leader del M5S Giuseppe Conte. «Noi siamo disposti a tutto per difendere il reddito di cittadinanza – ha detto guidando il fronte dell'opposizione e invocando la partecipazione «non solo del Pd» - Daremo battaglia nelle sedi istituzionali e nelle piazze se il governo andrà avanti con questo indegno proposito di smantellarlo».

LA QUADRA DOPO LA MEDIAZIONE

Giornata densa di vertici e mediazioni per il premier Giorgia Meloni (nella foto con il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti). A sera, la quadra annunciata in Consiglio dei ministri, cominciato alle 21,15 e terminato a notte fonda

LA LEADER DI FDI E GIORGETTI MEDIANO RISPETTO ALLE RICHIESTE DI FORZA ITALIA E LEGA POI LA SINTESI FATTA DAI MINISTRI

32
I MILIARDI DI EURO NELLA MANOVRA DUE TERZI IN DEFICIT

LA PARTITA

Non solo i timori di un inverno "caldo" di proteste o quelli di una crisi definitivamente insostenibile. A ingarbugliare ancora la complessa partita di bilancio ci hanno pensato anche Matteo Salvini e Forza Italia, determinati ad opporre alla prudenza meloniana la necessità di strappare qualche misure spot. Tant'è che fino all'ultimo il leader del Carroccio ha provato a far entrare nel testo l'azzeramento dell'Iva su pane, pasta e latte, senza però riuscire neppure ad infilarlo nelle bozze del "suo" ministero del Tesoro. Un "no" però compensato non tanto dalla misura alternativa voluta da palazzo Chigi (e cioè l'estensione della cosiddetta carta acquisti per i beni essenziali) quanto dal via libera alla battaglia salviniana per lo stop al rincaro delle multe stradali, alle prime avvisaglie di flat tax per le partite Iva e all'introduzione di "Quota 103". Briciole, forse, a guardarle con gli occhi leghisti, ma pur sempre qualcosa a cui appigliarsi nei confronti degli elettori.

Uno schema, quello del dialogo ma con rigidità scelto da Meloni che se da un lato lascia il campo a qualche lite d'Aula, nella sostanza funziona anche con FI. Ai ripetuti "niet" sul Superbonus, si oppone l'adeguamento a 600 euro delle pensioni minime. Ben lontano dai promessi 1000 di Berlusconi, ma pur sempre un successo da rivendicare. Idem per la decontribuzione alle imprese che assumono under35. «Andiamo nella direzione giusta» bollina infatti il testo il vicepremier azzurro Antonio Tajani. Ora, quindi, non resta che prepararsi alla prova del Parlamento. O al limite, con poche esitazioni in più, a quella di Bruxelles.

Francesco Malfetano

L'intervista Tommaso Foti

«Concretezza e niente bandierine: così aiutiamo imprese e fasce deboli»

«Con la prima legge di bilancio volevamo dare un segnale chiaro. E mi sembra che ci siamo riusciti». **Tommaso Foti, capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, intende dire che questa manovra segna una discontinuità rispetto al passato? In che modo?**

«È una manovra pensata partendo dalla realtà dei fatti. Il premier Meloni, come aveva già dimostrato con il decreto Aiuti da 9 miliardi, è una persona concreta e con i piedi per terra. Questa legge di bilancio va nella stessa direzione: quasi due terzi delle risorse, circa 21 miliardi, vengono destinati ad alleviare gli effetti del caro energia per chi è più in difficoltà: famiglie e imprese».

Qual è stato il filo conduttore degli interventi?

«Non lasciare indietro nessuno, specialmente chi già indietro si trova. Abbiamo fatto scelte coerenti con questa priorità: da un lato il sostegno alle fasce deboli, con misure come il taglio del cuneo fiscale per i redditi più bassi. Dall'altro bisognava sostenere le imprese per evitare il rischio di ricorsi alla cassa integrazione, che finirebbero per innescare una spirale dannosa per tutti».

Quando si parla di Bilancio la coperta, si sa, è corta. Avete dovuto dire molti "no"?

«A dire la verità, non abbiamo mai pensato di poter realizzare tutto il programma il primo giorno: il patto è di legislatura. In più, come dicevano i latini, è il tempo che regola l'atto. E noi di tempo, per ovvie ragioni, ne abbiamo avuto molto poco: la manovra è stata varata in tempi record».

Ma?

«Ma, nonostante questo, siamo riusciti a elaborare una manovra che definirei di sistema: non provvedimenti spot per piantare bandierine e accontentare i partiti, ma un intervento organico per dare risposte ai cittadini. E credo che abbiamo iniziato a darle, dalle tasse sul lavoro al reddito di cittadinanza».

Cominciamo da qui: c'è chi vi critica per la scelta di riformare il sussidio in un momento di difficoltà.

«Era giusto dare fin da subito un segnale, in coerenza con quanto abbiamo sempre affermato in campagna elettorale. Quello del Reddito è un tema non solo economico, ma anche culturale: non si può pensare che si tratti di un sussidio a vita, non è così che era stato immaginato. Le modifiche, in ogni caso, riguarderanno solo chi ha la possibilità di trovarsi un impiego. E il passaggio avverrà in modo tutt'altro che traumatico».

Si era ventilata anche l'ipotesi di azzerare l'Iva su beni di prima necessità, come pane e latte. Poi l'idea è sfumata: come mai?

«Se vogliamo guardare al futuro, e non solo al presente, le risorse disponibili vanno concentrate per aumentare ciò che resta nelle tasche dei lavoratori. Azzerare l'Iva su pane e latte, già al 4%, sarebbe costato 500 milioni, in cambio di un risparmio di pochi centesimi per tutti i consumatori, non solo quelli in difficoltà economica. Senza neanche avere la certezza che i prezzi sullo scaffale si sarebbero davvero ridotti, visto che parliamo di adeguamenti molto piccoli».

Meglio agire sulle buste paga, insomma.

«Al taglio del cuneo fiscale per i redditi più bassi abbiamo destinato circa 4 miliardi, per aiutare le fasce deboli e spingere i consumi. L'obiettivo era tenere insieme gli sgravi per i lavoratori con il sostegno alle aziende: se l'impresa non produce, il dipendente non guadagna e lo Stato non incassa gettito».

Tassa sugli extraprofitti: cosa vi fa pensare che avrete successo là dove finora non si sono ottenuti i risultati sperati?

«Avevamo avvisato fin da subito che la norma, così com'era scritta, sarebbe stata difficile da applicare e facile da contestare. Il testo che esce da questa legge di bilancio, invece, rende tutto più semplice. E le nostre stime sono più realistiche: dagli extraprofitti delle aziende energetiche prevediamo di incassare dai 2,5 ai 3 miliardi».

Capitolo pensioni e Superbonus, avete rischiato di fare scontenti sia Lega (sul primo tema), che Forza Italia (sul secondo)?

«Sulle pensioni, credo che quota 103 sia un'ottima soluzione per cominciare. I costi di una riforma previdenziale si misurano sul medio-lungo periodo: in questa fase, abbiamo scelto di dare priorità alle bollette».

E il Superbonus?

«In un primo momento ha aiutato le imprese edili. Ma poi ha contribuito a fenomeni speculativi, facendo schizzare in alto i prezzi dei lavori. Senza contare tutte le modifiche che ha subìto. Meglio un bonus dagli effetti immediati più contenuti, ma che sia chiaro e stabile».

Andrea Bulleri

Tommaso Foti, capogruppo di FdI

IL CAPOGRUPPO DI FDI ALLA CAMERA: INTERVENTO VARATO IN TEMPI RECORD IL REDDITO? IMPOSSIBILE UN SUSSIDIO A VITA

IL SUSSIDIO

Solo altri 8 mesi nel 2023 poi stop a chi può lavorare

▶Sono 660.000 i beneficiari occupabili che rischiano di perdere il sussidio

▶Non cambia nulla per anziani e fragili fino al 2024 e alla revisione della misura

IL COMPROMESSO

ROMA Stop al reddito di cittadinanza per gli occupabili: riceveranno il sostegno per altri otto mesi nel 2023, poi basta. Al capolinea 660 mila percettori circa, su 2,4 milioni di cittadini raggiunti dalla misura, che sfuggono ai Centri per l'impiego. Per loro ancora pochi mesi di sussidio, poi niente più beneficio. Continueranno invece a beneficiare della misura fragili e anziani per tutto l'anno prossimo, in attesa di una revisione complessiva dello strumento che arriverà nel 2024. Tradotto: gli attivabili avranno a disposizione un periodo cuscinetto di otto mesi nel 2023 per trovare un lavoro, dopodiché dovranno dire addio per sempre alla card. La spesa per la prestazione di sostegno ha raggiunto nei primi nove mesi del 2022 quota sei miliardi di euro circa. Da quando è stato calato a terra, il sussidio ha assorbito 25 miliardi di euro. Il reddito di cittadinanza è stato la misura bandiera dei Cinquestelle, nonché uno degli strumenti più discussi (e discutibili) tra quelli messi in campo in questi ultimi anni. È stato anche un argine contro la povertà in pandemia. E un sonoro fallimento come misura di politica attiva per il lavoro. L'aiuto costa attualmente ogni mese tra i 600 e i 700 milioni di euro. A settembre, per esempio, sono stati spesi 638 milioni di euro per il reddito di cittadinanza. Solo con la fuoriuscita degli attivabili dalla platea dei beneficiari, l'asticella della spesa mensile dovrebbe abbassarsi a 400-450 milioni di euro circa. La maggior parte dei percettori occupabili si trova in Campania, Sicilia e Calabria. Meno di un attivabile su cinque (il 18%) lavora. Bisogna ricordare che chi ha richiesto l'aiuto ad aprile 2019 può avere percepito fino a settembre di quest'anno anche 40 o più mensilità del reddito di cittadinanza. L'Inps ha rilevato che la generazione entrata nella misura nei suoi primissimi mesi di vita, quindi tra aprile e giugno del 2019, ha sfruttato lo strumento per tutta la durata possibile in oltre un caso su due: parliamo di 457mila nuclei, il 53% del totale. Attualmente sono in possesso della card gialla 1,16 milioni di famiglie, corrispondenti a 2,45 milioni di persone coinvolte, a cui va un importo medio mensile di 550 euro.

L'ABOLIZIONE FARÀ RISPARMIARE ALLE CASSE DELLO STATO OLTRE DUECENTO MILIONI DI EURO AL MESE

I CONTEGGI

Tra gli attivabili da depennare dalla lista dei percettori si contano 660mila occupabili non occupati, la metà dei quali stando ai dati Anpal non ha nemmeno sottoscritto il patto per il lavoro, prima tappa per iniziare a cercare un'occupazione tramite i centri per l'impiego. Altri 173 mila percettori risultano titolari di un contratto di lavoro, però non guadagnano abbastanza e quindi continuano a ricevere l'assegno. Sarebbero quindi quasi 900 mila persone che il governo si appresta ad accompagnare all'uscita. In arrivo poi più controlli sui requisiti e sugli stranieri. Sono 2,16 milioni i cittadini italiani toccati dalla prestazione di sostegno, a cui si sommano 208mila cittadini extra-comunitari e quasi 84mila cittadini europei.
Sul piede di guerra i Cinquestelle, che in questi anni hanno difeso a spada tratta il reddito di cittadinanza, nonostante i suoi numerosi talloni di Achille. Il governo aveva pensato di abolire subito il reddito di cittadinanza, o al più tardi a giugno dell'anno prossimo, ma alla fine ha optato per un periodo di transizione più ampio per dare un'ultima chance ai beneficiari in condizione di lavorare e vedere chi tra loro è disposto a mettersi in gioco. Una mediazione che tende la mano alle regioni del Mezzogiorno, considerato che la prevalenza dei beneficiari si registra al sud con il 48,3%. Campania e Sicilia si posizionano rispettivamente al 25,6% e al 21,6%. Tutte le restanti esprimono valori al di sotto del 10%.

Francesco Bisozzi

LAVORO

Redditi bassi, giù i contributi e in busta paga 30 euro in più

IL FOCUS

ROMA Due punti di contributi previdenziali in meno per i dipendenti la cui retribuzione annuale lorda arriva a 35 mila euro (corrispondenti a 2992 al mese). Un punto in più, e quindi tre in tutto, per quelli il cui stipendio non supera i 20 mila l'anno (1.538 mensili, sempre in termini lordi). Vale circa 5 miliardi la mossa del governo Meloni in tema di cuneo fiscale, una mossa che nelle intenzioni rappresenta il primo passo verso la riduzione strutturale degli oneri che gravano sul lavoro: il traguardo è quello di un taglio di cinque punti per tutti, con beneficio ripartito per due terzi ai lavoratori e per il restante terzo alle imprese.

LA SCADENZA

Di fatto viene esteso lo sconto contributivo che era stato introdotto in due tempi dal precedente esecutivo, che però non era finanziato per il prossimo anno e dunque sarebbe andato a scadenza a dicembre. In più c'è l'ulteriore punto per i redditi meno elevati. Un aspetto importante per i lavoratori è la garanzia di mantenere la stessa pensione futura: viene infatti tenuta ferma l'aliquota di computo, quella in base alla quale verrà calcolato l'assegno. In altre parole lo Stato "copre" la differenza sotto forma di contribuzione figurativa, che rappresenta appunto il costo della misura. In termini lordi il beneficio mensile cresce fino a 45 euro per una retribuzione da 1.500 euro lordi mensili, corrispondenti a poco meno dei 20mila annui che sono la soglia per la riduzione di tre punti. Siccome però i contributi risparmiati vanno ad incrementare il reddito imponibile, l'effetto netto mensile si assottiglia a circa 30 euro. A quota 1.600 euro lordi mensili il beneficio lordo si riduce perché i punti di contribuzione "condonati" sono due invece di tre: dunque 32 euro che corrispondono a 21 netti. Poi al crescere del reddito l'impatto nominale torna a crescere fermandosi a 54 euro lordi per uno stipendio da 2.692 euro mensili, corrispondenti al tetto massimo dell'agevolazione. Anche in questo caso interviene la tassazione a comprimere il vantaggio effettivo, che a questo livello retributivo vale 30 euro netti al mese.

INPS Vale circa 5 miliardi la mossa del governo in tema di cuneo fiscale.

Una decontribuzione di tipo diverso e più ampia (fino a un massimo di 6mila euro) è quella a favore delle aziende, per le assunzioni di giovani fino a 35 anni.

I FRINGE BENEFITS

Infine va ricordato che il recente decreto Aiuti quater ha innalzato a 3 mila euro la soglia al di sotto della quale sono detassati i fringe benefits che i datori di lavoro possono riconoscere ai propri dipendenti per varie finalità di welfare.

Luca Cifoni

Le altre mosse

PREVIDENZA

Nuova Opzione donna E l'assegno minimo aumenta di 45 euro

▶Per le lavoratrici uscita tra 58 e 60 anni in base ai figli. Arriva Quota 103
Adeguamento dal 2023 degli importi più bassi a 2,5 milioni di pensionati

IL FOCUS

ROMA Le pensioni minime, che oggi ammontano a 525 euro mensili, saliranno di 45 euro netti al mese. È una delle novità in campo previdenziale della manovra. Una misura voluta fortemente da Forza Italia e che aumenterà l'assegno minimo per oltre 2,5 milioni di pensionati. Trova poi conferma il nuovo scivolo con Quota 103, mentre cambia l'uscita con Opzione donna che sarà proporzionata ai figli. Ma andiamo con ordine. Quota 103 significa che chi ha 62 anni di età e ha maturato almeno 41 anni di contributi, potrà ritirarsi in anticipo dal lavoro senza dover rispettare i requisiti più stringenti della legge Fornero. Lo scivolo della nuova Quota 103, resterà aperto solo per un anno, in attesa che il governo metta mano ad una riforma strutturale della previdenza che riscriva completamente le regole della Fornero. Per finanziare la misura arriverà un taglio delle rivalutazioni. L'adeguamento degli assegni più alti, quelli oltre quattro volte il minimo, non sarà più del 90 per cento, ma scenderà al 50 per cento. Nelle ore che hanno preceduto il consiglio dei ministri, è tornata in pista anche una seconda misura di cui pure si era parlato: un incentivo per chi, pur avendo diritto, non anticiperà il pensionamento.

IL PROSSIMO ANNO SI POTRÀ LASCIARE IL LAVORO CON 62 ANNI DI ETÀ E 41 ANNI DI CONTRIBUTI

IL PASSAGGIO

Accanto al pensionamento con 62 anni di età e 41 di contributi, sarà confermata Opzione donna. Le donne potranno continuare ad uscire a 58 anni di età con il ricalcolo contributivo dell'assegno, solo se hanno almeno due figli. Se hanno un solo figlio potranno uscire a 59 anni. Se non hanno figli dovranno attendere i 60 anni. I 58 anni rimarranno invece, per le lavoratrici che hanno anche i requisiti dell'Ape sociale. Anche quest'ultima misura ha trovato conferma. Si tratta di una via di uscita anticipata dal mondo del lavoro riservata soltanto ad alcune categorie specifiche: ai disoccupati che hanno più di 30 anni di contributi alle spalle, a chi assiste da almeno 6 mesi un parente disabile e ha almeno 30 anni di contributi, e a una serie di lavori considerati «gravosi», come le insegnanti delle scuole materne e della scuola primaria, i tecnici della salute, i portantini, gli operai che lavorano alla movimentazione dei materiali. L'Ape non è una vera pensione. È un assegno fino a circa 1.300 euro al mese che viene pagato per dodici mensilità fino al momento in cui il lavoratore non matura i requisiti ordinari per andare in pensione. Tornando a Quota 103, la misura riguarderà circa 48 mila persone il prossimo anno. E dovrebbe essere l'ultima "deroga" alla legge Fornero prima di una revisione integrale delle regole sulla previdenza. Su questo secondo punto, il ministro del lavoro Marina Calderone, è pronta a convocare già all'inizio del prossimo anno un tavolo con i sindacati. Andrà però, trovato anche un compromesso politico. La Lega spinge perché si arrivi a regime a una Quota 41 secca, ossia la possibilità di lasciare il lavoro una volta raggiunti i 41 anni di contributi (contro i 42 anni e 10 mesi previsti oggi). Ma sul tavolo ci sono anche altre opzioni, come il pensionamento a 64 anni di età con il ricalcolo contributivo dell'assegno. Lo stesso meccanismo che, in pratica, vale per chi entra oggi nel mercato del lavoro. Ma di questa riforma, come detto, se ne parlerà il prossimo anno.

Andrea Bassi

45€ Salgono di 45 euro le pensioni minime, oggi a 525 euro mensili

50% L'adeguamento degli assegni più alti scenderà dal 90 al 50%

TAGLIO ALLA RIVALUTAZIONE DELLE PENSIONI PIÙ ALTE, IL RECUPERO DELL'INFLAZIONE LIMITATO AL 50%

Le "quote pensione"

FONTE: Itinerari previdenziali

*in arrivo con la manovra

Withub

Il commento

Bonomi: «Per le imprese ci aspettavamo di più»

**«Capiamo che questo governo ha ereditato una situazione complessa però o lavoriamo tutti insieme e troviamo soluzioni, anche temporanee». Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, non nasconde la sua delusione per un intervento sul cuneo fiscale troppo timido, secondo la sua opinione.«È da anni che dico che c'è un tema di potere d'acquisto. Ho chiesto un intervento forte sul cuneo fiscale e mi sarebbe piaciuto essere sfidato su questo tema. È un tema sul quale tutti si sono detti concordi, politica e sindacati, ma poi i risultati sono altri» ha osservato. Giusto invece, secondo il leader dell'associazione degli industriali, la decisione di «mantenere la barra dritta sulla finanza pubblica senza smarrire il piano Draghi sulla riduzione del debito». «Bisogna anche fare una riflessione sulla spesa sociale - ha aggiunto - perché negli ultimi anni è raddoppiata ma è raddoppiato anche il numero dei poveri. Stare attenti al debito pubblico significa stare attenti all'interesse del Paese».
Per tornare al cuneo, la proposta di Confindustria sul taglio del cuneo fiscale e contributivo è stata lanciata da tempo e resta quella: 16 miliardi, per due terzi a favore dei lavoratori e per un terzo a favore delle imprese.**

LE MISURE

AUTONOMI

Flat tax a 85mila euro per le partite Iva

È stato uno dei punti fermi della manovra sin dall'inizio. La flat tax, la tassa piatta del 15 per cento, per gli autonomi sarà rafforzata. La soglia di reddito che dà diritto a usufruirne, sarà portata dagli attuali 65 mila euro fino a 85 mila euro. L'imposta forfettaria sarà sostitutiva di Irpef, Irap e Iva e aggiungerà circa 100 mila autonomi a quanti già usufruivano del regime agevolato. La nuova normativa introdurrà anche un meccanismo anti-elusivo, per impedire che i professionisti possano adeguare i loro redditi da un anno all'altro per poter aggirare il sistema. Chi supererà gli 85 mila euro di reddito, sarà immediatamente espulso dalla flat tax, senza attendere la dichiarazione dei redditi dell'anno successivo. Non è entrata invece nella manovra la tassa piatta "incrementale" per i redditi dei dipendenti. Una misura che invece, era spinta da Fratelli d'Italia. Resta per il momento, solo la detassazione totale dei fringe benefit erogati dalle aziende fino a 3 mila euro introdotta con il decreto aiuti-quater.

SALE LA SOGLIA DI REDDITO PER ACCEDERE AL REGIME AGEVOLATO COINVOLTI 100MILA PROFESSIONISTI

SISMA

Comuni del cratere, stabilizzati i dipendenti

Una attenzione particolare è stata poi dedicata al personale dei comuni impegnato nelle operazioni di ricostruzione del sisma del 2016. Il ministro della Funzione Pubblica Luigi Zangrillo, ha deciso di assicurare a tutto il personale tecnico degli enti del "cratere" gli strumenti essenziali per garantire ai comuni e ai cittadini una certezza nella capacità di assolvere alle complesse procedure necessarie alla ricostruzione pubblica e privata in tempi rapidi. La norma inserita in manovra consentirà, dunque, una riapertura dei termini da parte del Dipartimento della funzione pubblica per la stabilizzazione del personale dei comuni impegnato nelle operazioni di ricostruzione del sisma 2016. Si tratta dell'ampliamento di una prima stabilizzazione, che aveva riguardato 499 dipendenti, a cui ora se ne aggiungono circa altri 350. Per le assunzioni la norma avrà una dotazione pari a 83 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2022 utilizzando le economie disponibili del Fondo per eventi sismici.

POTRANNO ESSERE ASSUNTI 350 LAVORATORI PER ACCELERARE LE PROCEDURE DI RICOSTRUZIONE

INCENTIVI

Rifinanziato il bonus rottamazione per la tv

Altri 100 milioni per i bonus per l'acquisto di nuovi apparecchi televisivi e decoder. La norma rifinanzia una disposizione introdotta nel 2021 che prevede, in caso di rottamazione di una tv non conforme ai nuovi standard di ricezione del segnale, l'erogazione di un contributo per ogni nucleo familiare, pari al 20% del prezzo di vendita dell'apparecchio fino a un massimo bonus di 100 euro. I fondi serviranno anche a rifinanziare il bonus da 30 euro per l'acquisto di apparecchi televisivi, senza rottamazione, o di decoder, regolato da un'altra norma del 2019, che prevede l'erogazione di un contributo per i nuclei familiari con Isee non superiore a 20.000 euro. Prevista anche la proroga del contributo di 50 euro per l'acquisto di decoder satellitari per consentire la ricezione dei programmi televisivi nelle zone non rientranti nella zone in cui non arriva il segnale tv e nelle quali gli interventi infrastrutturali necessari per la ricezione del segnale televisivo non risultano sostenibili economicamente. Per gli enti del terzo settore è prevista la consegna di un decoder gratuito da parte di Poste italiane.

CENTO EURO A NUCLEO FAMIGLIARE IN CASO DI DISMISSIONE DELL'APPARECCHIO CINQUANTA INVECE PER IL DECODER

Le misure erariali

LE MISURE

La tregua sulle cartelle è estesa a giugno 2022

▶Saranno cancellati i ruoli fino a 1.000 euro antecedenti il 2015. Rottamazione per gli altri

▶Stop ai maxi-aumenti delle multe stradali Detrazioni oltre 60mila euro, slitta il taglio

ROMA La tregua fiscale voluta dalla maggioranza di governo e implementata dal viceministro dell'Economia Maurizio Leo ha un menu piuttosto ampio. La misura di effetto più immediato è lo stralcio delle cartelle sotto i 1.000 euro, affidate all'agente della riscossione tra il 2000 e il 2015. Come già avvenuto in passato, la logica dietro questo intervento è che i costi per l'amministrazione finanziaria risulterebbero superiori rispetto all'effettivo beneficio per le casse dello Stato. Al di sopra di questa soglia scatteranno le nuove operazioni di "rottamazione" e di "saldo e stralcio" che si spingono di fatto fino al presente: saranno ammesse le cartelle emesse fino al 30 giugno di quest'anno (sempre partendo dal 2000). Nel primo caso si tratta di una definizione agevolata che permette di versare il debito originario senza sanzioni e interessi che si sono accumulati (che in alcuni casi portano al raddoppio del dovuto) a fronte di un versamento forfettario del 5 per cento. Scatta anche la rateizzazione automatica in cinque anni. Il binario del "saldo e stralcio" comporta invece un abbattimento della somma commisurato alla situazione Isee dell'interessato.

LE CONTROVERSIE

Ma nel testo entrato in Consiglio dei ministri sono presenti molte altre modalità per mettersi in regola: non solo rispetto ai debiti già iscritti a ruolo, ma anche a tutti i vari stadi del rapporto tra fisco e contribuente. Ci sono infatti la regolarizzazione degli omessi versamenti tramite ravvedimento speciale, la definizione agevolata delle somme dovute a seguito del controllo automatico delle dichiarazioni, quelle relative ai processi verbali di constatazione e alle controversie tributarie. Per queste ultime dovrebbe essere possibile anche la conciliazione agevolata. Prevista anche la rinuncia agevolata dei giudizi tributari pendenti in Cassazione.

Per quanto riguarda gli omessi versamenti di imposte, anche in questo caso il progetto esaminato in consiglio dei ministri sarebbe quello di permettere di saldare il debito con il Fisco pagando un forfait del 5 per cento di interessi e sanzioni. Le somme poi, potrebbero essere versate in 24 mesi. La sanatoria sugli omessi versamenti avrebbe lo scopo di andare incontro ai contribuenti onesti che hanno correttamente dichiarato le tasse, ma che poi non sono riusciti a versarle per problemi di liquidità. Nello stesso capitolo rientrano poi una serie di misure che hanno l'obiettivo di potenziare l'amministrazione finanziaria. Era stato lo stesso presidente del Consiglio Giorgia Meloni, ad annunciare durante il suo discorso in aula sulla fiducia, che avrebbe rivisto i sistemi di incentivazione dei dipendenti del Fisco, rendendoli meno legati agli accertamenti e al recupero del gettito.

Nella manovra vengono poi modificate alcune norme che riguardano l'emissione della fattura elettronica. Viene, per esempio, resa definitiva l'esenzione dall'obbligo per tutti i soggetti che sono tenuti a "passare" la tessera sanitaria, come per esempio gli studi medici. Salta invece, la cedolare secca sugli affitti commerciali, una misura a cui si era pure lavorato nei giorni scorsi. Così come, dopo le proteste del settore, è stato deciso di non aumentare la tassa sulle vincite per Lotto, Superenalotto e Gratta&Vinci.

L'ADEGUAMENTO

Un altro intervento riguarda la multe stradali (prima ancora che si trasformino eventualmente in cartelle): si tratta di congelare l'aumento degli importi dovuto all'adeguamento biennale connesso all'inflazione: sarebbe scattato proprio nel 2023 ma il governo vuole impedirlo.

Infine la revisione delle agevolazioni fiscali, le cosiddette tax expenditures. Attualmente per alcune detrazioni Irpef (escluse quelle sanitarie e per i mutui) c'è un decalage: si riducono progressivamente a partire dai 120 mila euro di reddito per azzerarsi a quota 240 mila. L'idea di anticipare questa forchetta (portandola da 60 mila a 120 mila) resta sul tavolo ma non dovrebbe entrare nella manovra.

Andrea Bassi
Luca Cifoni

NIENTE DA FARE ANCHE PER LA CEDOLARE SECCA SUGLI AFFITTI COMMERCIALI AL 21 PER CENTO

PER GLI OMESSI VERSAMENTI RATEIZZAZIONE E NIENTE SANZIONI O INTERESSI, MA SOLO UN FORFAIT DEL 5%

FISCO

IL PACCHETTO FISCALE DEL VICEMINISTRO LEO
Il pacchetto fiscale è stato messo a punto dal vice ministro all'Economia Maurizio Leo (nella foto) che ha le deleghe su tutte le questioni del Fisco

LE TRANSAZIONI

Arriva la tassa sui Bitcoin sanatoria per l'emersione dei guadagni sulle cripto

ROMA Spunta la norma sui Bitcoin. Una tassa sulle rendite da criptovalute, ma anche paletti precisi per un mercato che desta da anni molte preoccupazioni tra le banche centrali e che soltanto di recente ha visto decollare il primo regolamento europeo. La norma parla più precisamente di «regolarizzazione» delle attività, aprendo a una sorta di operazione-emersione.

Si tratta per la verità di una vecchio pallino del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. Già da ministro dello Sviluppo economico, Giorgetti aveva più volte auspicato una regolamentazione del settore da associare a una tassazione. E ora che la bancarotta da 10 miliardi di dollari della piattaforma di scambi Ftx ha fatto emergere tutta la precarietà di un sistema ad alto rischio per i risparmiatori, è arrivato il momento giusto per fissare dei paletti.

LA NORMA

Partiamo dalla tassazione. La bozza dell'articolato della manovra arrivato ieri in Consiglio dei ministri prevede un prelievo applicato alle plusvalenze, quindi ai guadagni, derivanti dall'acquisto e la successiva vendita di cripto-attività. È prevista però anche la regolarizzazione di attività legate alle monete virtuali, come Bitcoin ed Ethereum.

I NUMERI

26%	6	30
Finora la tassazione sulle valute virtuali è stata equiparata a quella sulle valute estere al 26%.	L'Italia è il sesto mercato più rilevante in Europa e 51esimo a livello globale per le criptovalute (+23%)	Il crollo della piattaforma di trading Ftx avrebbe ridotto in cenere circa 30 miliardi di dollari.

Del resto già qualche mese fa la stessa Bankitalia era scesa in campo per sottolineare la necessità di stabilire delle regole chiare anche sulla tassazione delle attività legate a questi asset.

Nel documento diffuso prima dell'estate, Via Nazionale riteneva come anche sotto il profilo fiscale «è avvertita la necessità di definire discipline ad hoc che conferiscano certezza agli operatori e agli investitori», dal momento che ad oggi il nostro Paese non è dotato di una disciplina tributaria specifica ma basata «sull'applicazione, in via interpretativa, di norme dettate per altre tipologie di operazioni e attività». In prospettiva, sottolinea il documento, «appare opportuno favorire un bilanciamento tra la considerazione delle peculiarità del settore e le esigenze di coerenza fra la disciplina fiscale delle cripto-attività e quella di altri cespiti, nonché con l'ordinamento giuridico in generale, anche per motivi di equità di trattamento».

LE IPOTESI

Perché infatti Bot e Btp devono essere tassati con un'aliquota fissa del 12,5% e le criptovalute possono sfuggire a tassazione? Per il resto, le rendite derivanti da attività finanziarie, nella generalità dei casi, scontano un'aliquota del 26%. Ecco perché già in passato è all'aliquota sostitutiva del 26% che si è fatto riferimento per la tassazione dei Bitcoin, tenendo conto degli orientamenti dell'Agenzia delle Entrate.

Per calcolare la tassazione Bitcoin in Italia relativa alle plusvalenze, ai sensi dell'art. 5 comma 2 D.Lgs. 461/97, le plusvalenze per la cessione a titolo oneroso di valute estere, come nel caso delle criptovalute, dovrebbero quindi avere una tassazione del 26%. Ma finora non esisteva una norma ad hoc che facesse chiarezza sul tema. Senza contare le difficoltà di intercettare certe plusvalenze registrate passando da piattaforme estere, di fatto, virtuali.

LA VALANGA FTX

A dimostrare quanto la materia sia delicata è la cronaca di queste ore. Ftx, la piattaforma di trading di criptovalute che ha fatto richiesta di una bancarotta assistita, deve oltre 3 miliardi di dollari solo ai suoi 50 maggiori creditori, secondo quanto emerso da nuovi documenti presentati in tribunale. Al maggior creditore, la piattaforma fondata da Sam Bankman-Fried deve oltre 226 milioni di dollari. Ma Ftx potrebbe avere anche oltre un milione di creditori, secondo una precedente documentazione presentata.

La piattaforma in questione, una volta valutata 32 miliardi di dollari, è collassata nel giro di pochi giorni, dopo le preoccupazioni sulla sua liquidità presentate dall'amministratore delegato della rivale Binance.

E lo stesso presidente della Consob, Paolo Savona, ha ammesso le criticità sul tavolo. «Non si sa quanto la crisi della società di trading Ftx abbia inquinato il mercato mobiliare e non si è neppure in condizioni di conoscere allo stato attuale quale sarà l'estensione che assumerà», ha detto ieri nel suo intervento all'Università Lumsa, ricordando che la Ftx «è stata autorizzata dalle autorità di vigilanza di Cipro e quindi opera con passaporto europeo anche in Italia». Nonostante tutti i moniti delle «banche centrali e delle autorità di vigilanza del mercato ai risparmiatori sulla rischiosità» di questi strumenti - ha aggiunto - «se, però, il cripto-virus si fosse diffuso in estensione e in profondità nel mercato tradizionale, e si rischiasse una crisi sistemica, si imporrebbe un intervento delle autorità monetarie e/o fiscali».

Roberta Amoruso

LE VALUTE VIRTUALI ERANO EQUIPARATE A QUELLE ESTERE, ASSOGGETTANDO LE CONVERSIONI ALL'IMPOSTA DEL 26%

LE PREOCCUPAZIONI DEL PRESIDENTE CONSOB, SAVONA, SUL SETTORE: «NON SI CONOSCONO LE DIMENSIONI DELLA CRISI DEL CRAC TLX»

Il caro energia

BOLLETTE

Un tetto alle rinnovabili per abbassare i costi Benzina, sconti ridotti

▶Disaccoppiamento tra prezzo del gas e delle altre fonti. L'Italia anticipa la Ue

▶Dalla misura un tesoretto per le famiglie Tagli più contenuti alle accise sui carburanti

GLI INTERVENTI

ROMA Nuovi sostegni a tre mesi per famiglie e imprese contro il caro-energia, ma anche la prima misura strutturale del governo Meloni per calmierare i prezzi dell'energia: un tetto nazionale sui prezzi dell'elettricità prodotta da fonti rinnovali per disaccoppiarli di fatto da quelli del gas e limitare la speculazione. Un modo per creare un tesoretto fatto di extraprofitti che lo Stato può girare direttamente a famiglie e imprese senza tassazione ex post in attesa che arrivi la svolta sul price cap europeo destinato all'ennesimo slittamento. C'è tutto questo nel capitolo della manovra dedicato all'energia con tanto di 21 miliardi di euro in deficit.

IL TETTO SALVA-CHOC

Dunque, c'è il bonus sociale luce e gas esteso a una platea più ampia. E crediti di imposta più rotondi da offrire alle imprese. Anche se arriva un primo taglio allo sconto sulle accise sulla benzina a partire da dicembre. Ma la vera novità della manovra discussa ieri in tarda serata in Consiglio dei ministri, è un tetto nazionale al prezzo dell'energia rinnovabili. Un tetto fissato a quota 180 euro per megawattora, lo stesso individuato in Europa per il tetto massimo temporaneo alle entrate dei produttori di energia elettrica "infriamarginali" (tecnologie con costi inferiori, come le rinnovabili, il nucleare e il carbone, ma agganciate ai valori di mercato del gas) quando i prezzi dell'elettricità erano intorno a 350 euro per megawattora. Alle quotazioni attuali, fotografate intorno a 230 euro per megawattora per l'elettricità, significa una riduzione di circa il 22%. Uno sconto più che accettabile per i produttori di rinnovabili visto i costi bassi sostenuti in media: circa 35-40 euro a megawattora per l'eolico, circa 50 euro per il fotovoltaico e intorno a 20 euro per l'idroelettrico. In questo modo si riuscirebbe a spingere il mercato verso i contratti a lungo termine capaci davvero di fare arrivare benefici a famiglie e imprese. E si dovrebbe incassare anche l'ok dall'Ue. «Presenterò al Consiglio dei ministri una forma di proposta di price cap nazionale che riguarda il sistema delle rinnovabili», aveva detto ieri in mattinata il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, a margine dell'evento "Direzione Nord" al Palazzo delle Stelline di Milano. «Significa mettere un tetto al prezzo dell'energia da fonti rinnovabili – ha concluso – che naturalmente non hanno un onere eccessivo di costo per la produzione».

IMPRESE

Tornando al pacchetto di aiuti che ricalcano la rotta del governo Draghi, i crediti di imposta riconosciuti alle imprese dovrebbero salire dal 30 al 35% per le piccole attività commerciali. Possibile anche che salga dal 40 al 45% quello per le imprese. È allo studio anche un fondo unico di supporto al fabbisogno energetico, da gestire con aiuti selettivi.

Sul tavolo anche il decreto che, pur confermando il bonus, riduce lo sconto sulle accise con un taglio del beneficio alla pompa che passa da 30,5 a 18,3 centesimi al litro. Il Dl stabilisce, infatti, una riduzione da 25 a 15 centesimi al litro per le accise applicate a gasolio e benzina, mentre per il Gpl il taglio scende di 3,4 centesimi.

Roberta Amoruso

MINORI COSTI PER CHI PRODUCE RINNOVABILI

In manovra il disaccoppiamento nazionale per l'energia elettrica prodotta a basso costo da fonti rinnovabili, misura volta a calmierare le bollette e favorire gli investimenti nel settore

RIDUZIONE RISPETTO AI PREZZI ATTUALI DI CIRCA IL 22 PER CENTO BONUS SOCIALE RAFFORZATO

CREDITI DI IMPOSTA PIÙ ALTI PER LE PICCOLE ATTIVITÀ (PORTATI AL 35%) POSSIBILE L'AUMENTO ANCHE PER LE GRANDI

LE MISURE

CARO-VITA

L'Iva sugli assorbenti e sui pannolini al 5%

Alla fine l'azzeramento dell'Iva, l'imposta sul valore aggiunto, su pane e latte non ci sarà. La misura da sola avrebbe pesato per circa 500 milioni di euro e lo scopo dichiarato era quello di andare incontro alle famiglie con i redditi più bassi che sono alle prese con l'impennata dell'inflazione. Ci sarà invece la riduzione al 5 per cento del prelievo su assorbenti, pannolini e altri prodotti per l'infanzia come i biberon e gli omogeneizzati. La riduzione dell'Iva su prodotti ad acquisto ricorrente che si trovano quotidianamente nel carrello della spesa delle famiglie che maggiormente soffrono del caro-prezzi rimane un aiuto alle famiglie. Ma non si tratta dell'unica misura che riguarda l'imposta sul valore aggiunto. In questa direzione va la riduzione del prelievo su alcuni prodotti per l'infanzia, come i pannolini, e sugli assorbenti (la cosiddetta tampon tax). Si tratta di prodotti che oggi sono tassati ad aliquota piena, quella del 22 per cento. Dal prossimo anno l'Iva su questi beni scenderà al 5 per cento. Nel caso dei pannolini, il segnale che il governo Meloni ha intenzione di dare, è di un avvio di politiche a favore della natalità. A queste misure infatti, si aggiungeranno anche gli aumenti dell'assegno unico per i figli con un extra di 100 euro a partire dal quarto figlio.

UN SEGNALE CONCRETO PER L'INCENTIVO ALLA NATALITÀ NIENTE INTERVENTO SU PANE E LATTE

FAMIGLIE

Assegno unico, 100 euro in più dal quarto figlio

Assegno unico più pesante per i nuclei familiari numerosi a partire dal prossimo gennaio. Il "pacchetto famiglia" messo a punto dal governo comprende infatti il raddoppio della maggiorazione prevista nel caso ci siano almeno quattro figli: dagli attuali 100 euro passa a 200, che si aggiungono ai 175 riconosciuti nel 2022 per ciascun figlio (questi sono i valori massimi che però si riducono al crescere dell'indicatore della situazione economica, Isee). Inoltre una specifica maggiorazione da 100 euro dovrebbe essere riconosciuta a quei nuclei in cui sono presenti figli gemelli, a fronte del maggior impegno anche finanziario che questo tipo di situazione comporta. Ma gli importi dell'assegno unico e universale (Auu) cresceranno anche per le altre famiglie interessate perché la legge prevede l'adeguamento automatico all'inflazione. Il 2023 sarà il primo anno di applicazione di questo meccanismo e l'obiettivo del ministero della Famiglia è far scattare gli aumenti già dal mese di gennaio, anche se in realtà il "ciclo" dell'Auu va da marzo al febbraio successivo (a partire dal mese di gennaio vengono presentate le domande). L'importo base dell'assegno dovrebbe quindi salire a circa 190 euro dagli attuali 175.

STESSA MAGGIORAZIONE ANCHE PER CHI HA DEI GEMELLI, ADEGUAMENTO ALL'INFLAZIONE PER TUTTI I CONTRIBUTI

CONSUMI

Arriva la carta acquisti per i meno abbienti

Alla fine non ci sarà l'azzeramento dell'Iva sui prodotti di prima necessità come pane e latte, che attualmente sono assoggettati ad un'aliquota agevolata del 4 per cento. Con le stesse finalità, ovvero venire incontro ai nuclei familiari più in difficoltà quando devono fare la spesa, è prevista invece l'istituzione di "Carta Risparmio Spesa" per redditi bassi fino a 15 mila euro l'anno. Si tratterà di un'estensione dell'attuale "social card"; sarà gestita dai Comuni e servirà appunto per l'acquisto di beni di prima necessità. In pratica dunque "buoni spesa" da utilizzare presso punti vendita che aderiscono all'iniziativa con un'ulteriore proposta di sconto su un paniere di prodotti alimentari. Per questo obiettivo viene stanziato un fondo di 500 milioni.

Nelle intenzioni si tratta di un intervento più mirato per le fasce di popolazione effettivamente bisognose: la cancellazione dell'Iva, che pure era sostenuta da una parte della maggioranza, rischiava infatti di produrre un effetto limitato per i singoli consumatori, spalmato però su tutti, quindi anche coloro che sulla carta non ne avrebbero necessità. Inoltre con una misura di questo tipo non ci sarebbe la certezza che la riduzione di prezzo arrivi agli acquirenti, invece di essere "assorbita" in tutto o in parte dai rivenditori.

SALTA L'AZZERAMENTO DELL'IVA SUI PRODOTTI DI PRIMA NECESSITÀ CI SARÀ INVECE UN INTERVENTO PIÙ MIRATO

MUTUO GIOVANI
PER GLI UNDER 36
Puoi richiedere fino al 100%
del valore della casa.
È ora di comprare la tua prima casa? Le spese di istruttoria sono dimezzate se sottoscrivi una domanda di mutuo per un importo superiore all'80% del valore dell'immobile entro il 30 novembre 2022. L'imposta sostitutiva è azzerata per le domande sottoscritte a partire dal 12 luglio 2021 ed erogate entro il 31 dicembre 2022.
intesasanpaolo.com
INTESA SANPAOLO
SE LO SOGNI LO PUOI FARE E NOI TI AIUTIAMO A REALIZZARLO
Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali del mutuo e per le condizioni dedicate riferite alla promozione, consulta le Informazioni Generali Mutuo Domus Fisso o Variabile con finalità abitativa e di surroga, disponibili sul sito e presso le Filiali della Banca. Il mutuo è garantito da ipoteca sull'immobile residenziale. La concessione del mutuo è subordinata all'approvazione della Banca. Polizza Incendio Mutui è una polizza di Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. distribuita da Intesa Sanpaolo S.p.A., soggetta ad esclusioni, limitazioni, franchigie e scoperti. Prima della sottoscrizione leggere il set informativo disponibile presso le Filiali della Banca e sul sito della Compagnia www.intesasanpaoloassicura.com
Esempio rappresentativo al 01/11/2022 e valido per le stipule di mutuo effettuate entro il 30/11/2022 da parte di clienti con meno di 36 anni. Mutuo Giovani piano base, finalità acquisto prima casa, garantito da ipoteca sull'immobile. Importo 130.000 euro, LTV 95% del valore dell'immobile, durata 30 anni. TAEG 5,015%, TAN fisso 4,80%, Rata: 682,06 euro; numero rate: 360. Costo totale del credito: 118.173,24 euro, Importo totale del credito: 129.005,00 euro, Importo totale dovuto dal cliente: 247.178,24 euro. Nel "Costo totale del credito" e nel TAEG sono comprese: spese istruttoria 675,00 euro invece di 1.350,00 euro, spese perizia 320,00 euro, imposta sostitutiva esente: per la clientela in possesso dei requisiti di cui all'art.64 comma 6 del DL 25 maggio 2021 n.73 è prevista l'esenzione dall'imposta sostitutiva. Inoltre, per le domande sottoscritte a partire dal 12/07/2021 ed erogate entro il 31/12/2022 la Banca assume a proprio carico l'onere relativo all'imposta sostitutiva per la clientela con età inferiore a 36 anni non in possesso dei requisiti del decreto sopra citato. Premio polizza finalizzata a garantire i fabbricati oggetto di ipoteca contro i danni da incendio pari a 594,85 euro (per il calcolo del premio si è fatto riferimento alla Polizza Incendio Mutui distribuita dalla Banca), interessi complessivi 116.583,39 euro.
TOP
QUALITÀ-PREZZO
NR.1 BANCHE FILIALI
03/2022 - 02/2023
la Repubblica

L'emergenza Mediterraneo

Migranti, piano della Ue: maggiori paletti alle Ong «E gli Stati collaborino»

▶Le linee guida dell'Europa in venti punti «Le organizzazioni devono stare alle regole»

▶Raccolte alcune istanze del Viminale La commissaria: «Situazione insostenibile»

IL VERTICE

ROMA Maggiore collaborazione tra i Paesi Ue per rendere efficaci i ricollocamenti dei richiedenti asilo e i rimpatri dei migranti irregolari, con l'agenzia Frontex che giocherà un ruolo ancora più importante. Sostegno per i Paesi di partenza e transito per prevenire gli arrivi illegali, e cooperazione nel soccorso in mare, facendo più chiarezza sul ruolo delle navi private che intervengono, come nel caso delle ong. La Commissione europea scende in campo in vista del Consiglio straordinario di venerdì prossimo, dedicato all'immigrazione, con un piano da 20 proposte tagliato sui bisogni del Mediterraneo Centrale, ovvero la rotta che impatta maggiormente sull'Italia. «La situazione non è più sostenibile», ammette la commissaria agli Affari interni, Ylva Johansson.

Il piano non prevede misure straordinarie - né potrebbe - ma ha raccolto alcune istanze avanzate dal governo italiano, come a esempio un codice di condotta per le ong, cercando così di stemperare le tensioni delle ultime settimane. E infatti il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi si dice «soddisfatto». La proposta di Bruxelles ribadisce promesse già fatte più volte in passato, però sarà comunque utile per far superare le tensioni tra Roma e Parigi. Il documento - suddiviso in tre pilastri - riporta al centro dell'attenzione politica il Patto per la migrazione, che dovrà finalmente superare il trattato di Dublino. La riforma del Trattato, presentata dall'esecutivo Ue già nel 2020, dovrà essere ora discussa e approvata dal Consiglio e dal Parlamento europeo che hanno promesso di farlo entro il 2024.

MAGGIORE ATTENZIONE AI RICOLLOCAMENTI CON L'AGENZIA FRONTEX CHE AVRÀ UN RUOLO ANCORA PIÙ IMPORTANTE

I FLUSSI

«Il testo - continua Piantedosi - mette al centro alcune importanti questioni in tema di gestione dei flussi migratori, lo fa nella prospettiva già auspicata dal governo italiano e sono convinto che si tratti di una valida traccia di lavoro comune». Le misure più interessanti vanno dal «rafforzamento delle capacità di Tunisia, Egitto e Libia per sviluppare azioni congiunte mirate a prevenire le partenze irregolari» all'attivazione per direttissima «dei partenariati con Tunisia, Egitto e Bangladesh» in modo da favorire l'immigrazione regolare sulla base delle esigenze del mercato del lavoro; promuovere discussioni «in seno all'Organizzazione marittima internazionale sulla necessità di linee guida per le navi che si dedicano alle attività di ricerca e salvataggio» e «migliorare il coordinamento fra gli Stati membri» superando le difficoltà attuali «fra i Paesi costieri» e i Paesi in cui sono registrate le navi di salvataggio (il riferimento è alle ong, che nel testo non sono citate espressamente).

Le operazioni di sbarco dei soggetti fragili dalla nave Humanity 1 lo scorso 5 novembre

«Si prevede attualmente che almeno 580 milioni di euro per il periodo 2021-2023 nell'ambito di Ndici-Global Europe e di altri strumenti saranno utilizzati attraverso la programmazione regionale multinazionale per il sostegno in materia di migrazione ai partner in Nord Africa, insieme a programmi bilaterali dell'Ue con i singoli paesi», spiega la commissaria Johansson. La Commissione ha riconosciuto diverse questioni da sempre sollevate dall'Italia, ma ha anche sottolineato che salvare le vite in mare «resta una priorità» e che la soluzione resta quella dell'approccio comune. «Non possiamo gestire la migrazione barca per barca: è possibile trovare soluzioni strutturali solo adottando il nostro Patto Ue», commenta il vice presidente della Commissione, Margaritis Schinas, che ha tra le sue deleghe quella alla migrazione. «Le dichiarazioni pubbliche sono state molto roboanti ma, dietro le quinte, il clima è molto più collaborativo e siamo senz'altro a un punto migliore di alcune settimane fa», confida un funzionario Ue.

Cristiana Mangani

IL MINISTRO PIANTEDOSI SI DICE «SODDISFATTO» RIUNIONE A BRUXELLES VENERDÌ PROSSIMO PER RENDERE EFFICACI LE DIRETTIVE

L'Italia rilancia i corridoi umanitari: i nuovi arrivi a fine mese dalla Libia

LA STRATEGIA

ROMA Da un lato la linea dura contro il traffico di esseri umani nel Mediterraneo e la stretta sull'operato delle Ong. Dall'altro un varco legale per dare una seconda chance a uomini, donne e bambini rifugiati africani che sognano l'Italia. A tre giorni dal vertice Giustizia e Affari interni a Bruxelles - appuntamento clou per riportare il dossier sul tavolo dell'Ue - il governo italiano lavora dietro le quinte ai corridoi umanitari.

IL PROTOCOLLO

Il prossimo è in programma il 30 novembre. Circa cento migranti vulnerabili - tra donne vittime di tratta, minori e persone in precarie condizioni di salute - partiranno da Tripoli alla volta di Fiumicino. In campo, insieme al Viminale e alla Farnesina, l'Unhcr, l'organizzazione dell'Onu per i rifugiati, e alcune associazioni religiose, fra cui la Comunità di Sant'Egidio.

È il quarto volo in attuazione di un protocollo firmato dall'aprile del 2021 dai due ministeri per disporre l'evacuazione d'emergenza dal Paese nordafricano di 500 migranti complessivamente. Eccolo, l'altro lato della medaglia nella gestione dei flussi. C'è il contrasto allo sfruttamento dei traffici, c'è la stretta che il governo Meloni ha promesso contro chi si approfitta dell'esodo in mare aperto, finita al centro di una crisi diplomatica da ricomporre in Europa. Ma c'è anche una cooperazione istituzionale, silenziosa con l'Onu e le associazioni umanitarie per garantire un arrivo sicuro ai migranti più in difficoltà. Numeri ridotti, certo, se paragonati alla fiumana di persone che in queste ultime settimane è partita dalla Libia, specie dalla costa Est, in cerca di un improbabile approdo in Italia, con mezzi precari. Ma resta un'operazione non trascurabile. Il viaggio in programma per la prossima settimana è pianificato in stretto raccordo con il ministero dell'Interno. Tanto che non si esclude la presenza delle autorità, forse dello stesso ministro Matteo Piantedosi, all'arrivo dei profughi. Del resto il prefetto ha già chiarito la linea nei giorni scorsi. Impassibile su un punto: «In Italia non si entra illegalmente». Ma altrettanto chiara su un altro: «Siamo per attivare corridoi umanitari per le persone vulnerabili». E ancora: «Dobbiamo creare percorsi legali di ingresso per i Paesi che collaborano alla prevenzione delle partenze illegali e ai rimpatri». «Governare i flussi», è il mantra che Giorgia Meloni e i suoi ministri vanno ripetendo in queste settimane di maretta con la Francia dopo il caso Ocean Viking. Tutelando però «la dignità delle persone», ha spiegato Piantedosi parlando al Senato. La stessa dignità che, a leggere i report delle principali organizzazioni umanitarie, viene calpestata nei «campi di detenzione» in Libia. Da dove proviene la maggior parte dei migranti che mercoledì potrebbe atterrare in Italia. Non tutti però. È infatti premura dell'Unhcr evitare, come è successo in passato, un paradossale effetto "attrattivo" dei campi libici sui rifugiati in fuga da guerre e carestie. Nell'illusoria convinzione che siano l'unica speranza per una via di accesso sicura in Europa e al riparo dalle onde voraci del Mediterraneo. Ma i corridoi umanitari hanno anche un'altra missione. E cioè indicare un percorso di integrazione possibile per chi arriva in Italia. Accolto, in questo caso, da famiglie che aprono le porte di casa, da corsi di lingua e istruzione per i minori. Da un avviamento al mondo del lavoro per trovare un'occupazione dignitosa entro un anno.

Alcuni dei migranti arrivati nei giorni scorsi in Sicilia

RIPARTE L'INIZIATIVA IN COLLABORAZIONE CON SANT'EGIDIO OLTRE ALL'AFRICA POSSIBILI INTERVENTI IN ALTRE AREE

Fra. Bec.

Norme & polemiche

«Il bonus nozze? Incentivo per un settore in forte crisi»

▶Uno dei firmatari, il vicentino Pretto, difende la proposta di premiare chi si sposa in Chiesa

▶«Ma si può estendere ai matrimoni civili» Palazzo Chigi si sfila: non è in programma

IL CASO

VENEZIA La proposta di un "bonus nozze", ma solo per chi si sposa in chiesa, era stata fatta anche nella scorsa legislatura, il testo era stato presentato per la precisione il 13 novembre 2018, sottoscritto da 52 deputati, tra cui 11 veneti. Ma, evidentemente, nessuno se ne era accorto. Il testo, del resto, era finito in un cassetto: mai discusso, men che meno votato. Quattro anni dopo, XIX legislatura, il "bonus nozze" viene riproposto, stavolta da soli 5 deputati, sempre il calabrese Domenico Furgiuele primo firmatario, due soli veneti, il vicentino Erik Pretto e la trevigiana Ingrid Bisa. Tutti leghisti. Solo che stavolta scoppia la polemica. Tanto che a prendere le distanze non è solo l'opposizione di centrosinistra, da Benedetto Dalla Vedova di Più Europa a Enrico Borghi del Pd e Mara Carfagna di Azione. È lo stesso esecutivo di Giorgia Meloni a dire no. Appena si è sparsa la notizia del "bonus nozze", fonti di Palazzo Chigi hanno infatti precisato che si tratta di una proposta di iniziativa parlamentare e che non è allo studio del governo: "Nell'ambito di un quadro finanziario complesso, l'esecutivo è al lavoro per sostenere la famiglia con misure concrete e realizzabili, che saranno contenute nella legge di bilancio".

LA PROPOSTA

Ma cosa dice la proposta leghista? Premesso che in Italia i matrimoni sono in flessione da anni e che durante la pandemia sono letteralmente crollati, soprattutto quelli religiosi, i deputati leghisti hanno pensato a una detrazione "del 20 per cento delle spese connesse alla celebrazione del matrimonio religioso quali: ornamenti in Chiesa, tra cui i fiori decorativi, la passatoia e i libretti, gli abiti per gli sposi, il servizio di ristorazione, le bomboniere, il servizio di coiffeur e di make-up e, infine, il servizio del wedding reporter". I beneficiari - under 35 e con Isee non superiore a 11.500 euro a testa - "devono essere in possesso della cittadinanza italiana da almeno dieci anni". Le spese detraibili non devono superare i 20mila euro. E quanto costerebbe allo Stato questo bonus nozze? La stima è di 716 milioni di euro, ma - scrivono gli stessi proponenti - "la spesa potrà essere più bassa, considerati il calo dei matrimoni nel nostro Paese e i requisiti richiesti per usufruire del bonus".

LEGHISTI VENETI
Il vicentino Erik Pretto (foto) e la trevigiana Ingrid Bisa hanno sottoscritto la proposta di legge

LO STESSO TESTO PRESENTATO ANCHE NEL 2018, QUELLA VOLTA DA 52 PARLAMENTARI TRA CUI 11 VENETI: NON FU MAI DISCUSSO

LE CIFRE

20.000
L'importo massimo detraibile per le spese, dai fiori in chiesa al make-up

716
I milioni di euro che lo Stato dovrebbe reperire per garantire il "bonus nozze"

LE REAZIONI

E perché il bonus solo a chi si sposa in chiesa e non in municipio? «La proposta di legge a mia prima firma, volta a incentivare il settore del wedding, che per questioni di oneri prevedeva un bonus destinato ai soli matrimoni religiosi, durante il dibattito parlamentare sarà naturalmente allargata a tutti i matrimoni, indipendentemente che vengano celebrati in chiesa oppure no», ha detto il deputato Furgiuele. E il vicentino Pretto: «Il progetto di legge che abbiamo depositato nasce dall'idea di incentivare un settore evidentemente in difficoltà, agevolando le giovani coppie. Una proposta peraltro già presentata nel corso della precedente legislatura, proprio con l'obiettivo di sensibilizzare il parlamento sul tema della tutela della famiglia e per promuovere il valore del matrimonio, senza che nessuno avesse nulla da eccepire. È prassi parlamentare che i testi delle proposte di legge vengano emendati durante i lavori d'Aula o di Commissione: pur avendo già intenzione di allargare il ragionamento al matrimonio in senso lato, abbiamo voluto concentrarci su quello religioso perché statisticamente è più oneroso in termini economici».

Ma anche l'allargamento ai matrimoni civili non convince Emma Bonino: «Mi sembra una sciocchezza sul piano politico e ritengo sia anche un provvedimento incostituzionale». E il presidente della Cei, il cardinale Matteo Zuppi, ha liquidato il bonus con una battuta: «Aiuterebbe famiglia e natalità? Beh, si sa che a volte col matrimonio non è mica detto...».

Alda Vanzan

Think Tank

Crollo demografico nei piccoli comuni

Nell'ultimo decennio si registra una flessione generale della popolazione, ma nei Comuni con meno di 3.000 abitanti la diminuzione è molto più significativa. Per la Fondazione Think Tank Nord Est vanno promosse le fusioni tra Municipi. Il calo della popolazione sta infatti svuotando interi territori, dove di conseguenza è sempre più difficile garantire i servizi ai pochi cittadini rimasti. «La fusione è un'opportunità fondamentale per garantire i servizi nelle aree caratterizzate da piccoli Comuni - sostiene Antonio Ferrarelli, presidente della Fondazione Think Tank Nord Est - e proprio per questo i processi di aggregazione dovrebbero essere promossi e incentivati ancor di più dal nuovo Governo».

«A Treviso corsi di scrittura creativa in lingua veneta»

IL PROGETTO

TREVISO Corsi di scrittura creativa in dialetto. È uno dei progetti che l'assessorato alla Scuola del comune di Treviso, guidato dall'assessore venetista Silvia Nizzetto, mette a disposizione delle scuole trevigiane di primo e secondo grado. Ma non solo. Per radicare lo studio della cultura veneta, la rosa di corsi disponibili comprende anche, per fare un esempio, "la storia di Treviso raccontata dal cibo e dai prodotti del nostro territorio" in collaborazione con la Confartigianato che prevederà l'incontro con aziende del settore della salumeria, della pasticceria e dell'industria casearia. Ma i corsi di scrittura sono quelli che colpiscono di più: «La ritengo una peculiarità fondamentale. Il bilinguismo apre la mente e aiuta a parlare meglio l'italiano», sottolinea l'assessore. E Nizzetto benedice la proposta di legge del parlamentare leghista Massimo Bitonci. In caso si potesse partire, quindi, Treviso c'è. «In Friuli sono riusciti a portare a termine questo programma della lingua madre del territorio. All'interno dei progetti per le scuole abbiamo un corso dedicato alla scrittura creativa in lingua veneta, io la ritengo una peculiarità fondamentale. Abbiamo tutte le carte in regola per affermare che sia una lingua prestigiosa e sia doveroso coltivarla perché è un patrimonio importantissimo del territorio».

LA REAZIONE

L'idea di insegnare il dialetto non scalda però i cuori nel mondo della scuola trevigiani. «In termini assoluti studiare le proprie radici non fa mai male – è in sintesi la reazione dei sindacati provinciali – ma a scuola ci sono decisamente altre priorità. Senza contare le difficoltà che ci sarebbero a livello organizzativo». La proposta avanzata dall'assessore Nizzetto non era attesa. L'ufficio scolastico di Treviso è stato colto di sorpresa. Così come i presidi degli istituti comprensivi del capoluogo: «Non abbiamo ancora approfondito il tema». Si parte da qui. «Il dialetto è una lingua a tutti gli effetti. Quindi a livello generale l'idea di insegnarla non è sbagliato – precisa Lorella Benvegnù, insegnante di lettere, segreteria generale della Cisl Scuola di Treviso e Belluno – detto questo, nel mondo della scuola ci sono già molte criticità. Considerando anche i risultati conseguiti dai ragazzi in italiano e inglese, credo sarebbe il caso di concentrarsi su altro». «Aspettiamo almeno una proposta strutturata. Quando si dovrebbe insegnare il dialetto? Al posto di quale materia? E chi dovrebbe insegnarlo? – incalza Benvegnù – non sono questioni da poco. Basta pensare che la scuola è già stata stravolta dall'inserimento dell'educazione motoria per le quinte elementari».

ASSESSORE Silvia Nizzetto

L'ASSESSORE: «IL BILINGUISMO APRE LA MENTE E AIUTA A PARLARE MEGLIO L'ITALIANO» I SINDACATI CRITICI

SPIRAGLIO

La segretaria della Cisl, comunque, non chiude del tutto le porte. «Nel bellunese ci sono alcuni esempi di insegnamento della lingua ladina – aggiunge – si potrebbe mutuare qualcosa da queste esperienze. Ma senza concretezza e senza idee di investimento, si resta al livello di boutade». Nessuno nasconde l'importanza del dialetto. Da qui a insegnarlo a scuola, però, ce ne corre. «Sarebbe eventualmente opportuno fare un discorso più ampio pensando all'insegnamento della storia locale e delle tradizioni – nota Claudio Baccarini, storico preside della Marca, oggi riferimento della Cgil del Veneto per i dirigenti scolastici – anche perché non sarebbe immediato trovare docenti per l'insegnamento del dialetto. La maggior parte di quelli che insegnano nel trevigiano, non sono trevigiani. E non serve pensare per forza a chi viene dal meridione. Ci sarebbero difficoltà già con docenti che arrivano da altre parti dello stesso Veneto».

R.T.

La tragedia

Porta via la piccola, torna e uccide l'ex e il compagno

▶Spinea (Venezia), dopo averli accoltellati si è impiccato all'interno della ditta in cui lavorava

▶È stata la figlia più grande, quindicenne, a trovare a casa il patrigno in un lago di sangue

IL CASO

SPINEA (VENEZIA) Non le aveva mai risposto alle telefonate del pomeriggio e per lei, questo, era già un pessimo segnale. Poi è arrivata a casa, ha aperto la porta del garage e le si è spalancato davanti l'orrore a cui mai nessuno dovrebbe essere costretto ad assistere. A maggior ragione una ragazzina di 15 anni: lì, sul pavimento, c'era il corpo del suo patrigno, Flonino Merkuri, 23 anni. Non è entrata in casa, non ha voluto salire le scale: ha chiamato i carabinieri a farlo. Lì i militari hanno scoperto anche il cadavere di sua madre, Vera Myrtaj, 37 anni. Entrambi erano stati assassinati dal padre della ragazzina ed ex marito di Vera, il 41enne Viron Karabollaj. L'uomo, dopo l'omicidio dei due fidanzati, è fuggito a bordo dell'auto della ex. I carabinieri l'hanno trovato all'alba, impiccato nel capannone della ditta per cui la lavorava, la Veneto Ponteggi, a pochi chilometri di distanza in via Oriago a Chirignago.

Viron e Vera, entrambi albanesi, erano arrivati in Italia una decina d'anni fa dopo aver vissuto a lungo in Grecia. Otto anni fa avevano comprato casa a Spinea. La loro relazione, però, si era deteriorata nel tempo e tre anni fa era arrivata la difficile decisione di separarsi. Una scelta mal digerita da Viron che, peraltro, non accettava di non poter vivere più sotto lo stesso tetto con le sue figlie. Il giudice del tribunale civile, allora, aveva emanato un provvedimento restrittivo nei suoi confronti. Le cose, però, col tempo sembravano essersi aggiustate: Viron aveva trovato casa a Mira, a due passi dalla sede dell'azienda per cui lavorava come muratore, Vera si era trovata un nuovo compagno, anche lui padre, il giovane Flonino Merkuri. Anche il loro rapporto, probabilmente per il bene delle due figlie, aveva trovato un insperato equilibrio. Poi, improvvisamente, il blackout di domenica. Non un colpo di testa, però, ma un'azione premeditata.

AVEVA CONSEGNATO A PARENTI LA 13ENNE UNA CIRCOSTANZA CHE ACCREDITA LA TESI DEL DELITTO PREMEDITATO

LA RICOSTRUZIONE

Succede tutto nel tardo pomeriggio. La figlia più grande, 15 anni, è in discoteca con le amiche. Viron arriva davanti all'abitazione di via Leopardi con la sua auto, una Ford Fiesta, ufficialmente per far visita alla figlia più piccola, 13 anni, e portarla a fare una passeggiata: è evidente invece che volesse portarla distante dal massacro che aveva pianificato. La porta da parenti che abitano poco distante, poi torna in via Leopardi. Oltrepassa il cancello e in garage affronta subito Flonino. Impugna un coltello e i due iniziano una lotta furibonda: il giovane è alto e robusto, ma il 41enne riesce ad affondare i suoi fendenti. Tanti, all'addome e alla schiena. Poi sale le scale e raggiunge Vera. È di spalle quando Viron la aggredisce: colta di sorpresa, non riesce nemmeno a reagire. A quel punto, le prende le chiavi dell'auto e scappa. È la figlia maggiore a scoprire il macello una volta a casa.

LE INDAGINI

Scatta la caccia all'uomo: i carabinieri cercano nelle case vicine, diramano la segnalazione in tutta la provincia. Lo trovano appunto all'alba, impiccato nel capannone della sua azienda, ricoperto del sangue delle sue vittime. La procura ha disposto una perizia sulle impronte digitali ritrovate sul coltello per dissipare qualunque dubbio sulla sua colpevolezza. Il movente, secondo la prima ricostruzione degli inquirenti, sarebbe a metà tra il sentimentale e l'economico. L'uomo non aveva mai digerito, in realtà, la relazione della ex moglie con un uomo molto più giovane ma soprattutto si trovava in difficoltà finanziarie da quando si erano separati. La donna, inoltre, pare avesse ricevuto recentemente un importante rimborso per un grave incidente: è possibile che il 41enne pretendesse una parte di quel denaro. Tutte ipotesi su cui si tornerà a lavorare un secondo momento con un'indagine mirata.

Davide Tamiello

VITTIME E CARNEFICE
A sinistra Vera Myrtaj, 37 anni, e il giovane compagno Flonino Merkuri, 23. Qui sopra l'ex marito assassino, Viron Karabollaj

Gli orari

17.30
Viron Karabollaj arriva nella casa di via Leopardi. Dopo aver portato al sicuro, da parenti, la figlia più piccola, massacra a coltellate l' ex moglie, Vera Myrtaj, e il compagno Flonino Merkuri, 23 anni.

20.30
La primogenita della coppia, 15 anni, torna dalla discoteca e trova il corpo di Merkuri in garage. Chiama i soccorsi, arrivano i carabinieri, trovano il corpo della donna al primo piano. Scatta la caccia all'uomo.

6.00
All'alba Karabollaj viene trovato impiccato nell'azienda in cui lavorava.

L'ASSASSINO NON DIGERIVA LA RELAZIONE TRA LEI E IL GIOVANE E SI SOSPETTANO ANCHE DISSIDI DI NATURA ECONOMICA

La sindaca: «Ora la priorità è pensare alle due ragazzine»

IL COMUNE

SPINEA (Venezia) «Ora la priorità è pensare al bene di quelle due ragazzine che si sono trovate da sole. La comunità dovrà proteggerle». Martina Vesnaver, sindaca di Spinea, fissa il primo obiettivo. Questa cittadina da poco meno di 30mila abitanti, in due mesi, si è ritrovata a dover fare i conti con ben due femminicidi. In entrambi i casi, c'erano dei minori di mezzo. Nella tragedia di domenica in via Leopardi due ragazze di 15 e 13 anni si sono ritrovate senza genitori, naturali o acquisiti. «Ora sono al sicuro in un ambiente protetto - spiega Vesnaver - vicino alla famiglia. Sarà nostra cura star loro accanto in questo momento». I fratelli di Vera, la madre delle due ragazze, frequentavano spesso la casa di via Leopardi. Parlano bene l'italiano, vivono qui da molti anni e ora sono la soluzione migliore per loro probabilmente. Servirà sicuramente anche un supporto psicologico, in particolare alla più grande che per prima ha trovato il corpo del patrigno assassinato.

E Spinea, quindi, si è ritrovata teatro di un dramma di cronaca nera com'era già successo a fine settembre, quando Alexandru Ianosi, 35 anni, romeno, saldatore della Piping System di Mirano, aveva massacrato a coltellate la sua compagna Lilia Patranjel. Ianosi, in carcere, si era punito ficcandosi un manico di scopa in un occhio. Andando più indietro nel tempo, sempre Spinea, un altro delitto si era consumato nel luglio del 2010: Roberta Vanin, 43 anni, titolare di un negozio in centro, era stata ammazzata dal compagno Andrea Donaglio, ex docente di chimica, con sessanta coltellate. Alla base di questa spirale di violenza c'è sempre la gelosia: a una settimana dell'omicidio Vanin, perse la vita ad Asseggiano (a un paio di chilometri da Spinea) la 16enne Eleonora Noventa. Ad ucciderla Fabio Riccato, 30 anni. I due erano stati fidanzati e quando lei aveva deciso che la differenza d'età era diventata insormontabile, lui le aveva sparato tre colpi di pistola - uno in testa - per poi uccidersi con la stessa arma, sullo stesso piazzale.

LA CITTADINA SCOSSA DA UN ALTRO PESANTE FATTO DI CRONACA NERA DUE MESI DOPO IL MASSACRO DI LILIA DA PARTE DEL COMPAGNO

GLI ALTRI CASI

Ma le donne del Veneziano assassinate da uomini possessivi e gelosi, in questi anni, costituiscono un elenco ben più corposo. La sera del 17 giugno 2017, Stefano Perale - 51 anni, professore di inglese a Mestre - uccise i fidanzati Anastasia Shakurova, 31 anni russa, sua ex allieva, e Biagio Buonomo, 30 anni campano, stordendoli con un narcotico durante l'aperitivo a casa sua per poi dare sfogo alla violenza. L'8 agosto 2018, infine, Natalino Boscolo Zemello, che stava scontando ai domiciliari una condanna per estorsione a Cavarzere, massacrò di botte, fino a ucciderla, la moglie Maila Beccarello.

D.Tam.

La cerimonia a Vicenza

Una targa per Lidija: «Hai pagato con la tua vita»

VICENZA Una targa per ricordare Lidija Miljkovic. L'hanno apposta nel fine settimana a Vicenza i familiari della donna uccisa lo scorso 8 giugno dall'ex marito Zlatan Vasiljevic, che quel giorno ammazzò anche l'ex fidanzata Gabriela Serrano, prima di togliersi la vita. La foto della 42enne ora campeggia in via Vigolo, proprio nel punto in cui avvenne il femminicidio. Toccante l'intervento del compagno Daniele Mondello: «Ricordo tutto alla perfezione: l'ultima chiamata al telefono, l'ultimo caffè bevuto insieme, l'ultimo abbraccio e l'ultimo bacio. Poi quella maledetta telefonata che mi annunciava la tua morte. L'ultima frase che mi hai detto prima di salutarci è stata: "Amore, speriamo non succeda niente di nuovo". Ecco Lidija, da quel giorno ne sono successe tante di cose, ma una cosa non è cambiata: l'amore che provo per te. Tu mi hai cambiato la vita due volte: quando mi hai dato la possibilità di starti accanto e quando mi hai lasciato con una missione grande da portare avanti». Il riferimento è andato ai due ragazzini rimasti orfani: «I "nostri" figli – ha detto Mondello – come dicevi tu. Adesso siamo qui insieme, come avresti voluto. Siamo rimasti la famiglia alla quale hai dato tutta te stessa. Non è e non sarà facile, ma noi siamo una famiglia, senza "se" e senza "ma". Hai lottato contro tutti e tutto per la tua libertà di donna e di madre. E questa lotta purtroppo l'hai pagata con la tua vita». (a.pe.)

IL FEMMINICIDIO DELL'8 GIUGNO
La foto di Lidija Miljkovic a Vicenza, nel punto in cui è stata uccisa dall'ex marito

Rave, cambiano le norme: pena ridotta a quattro anni faro sullo spaccio di droga

▶Il decreto al Senato: stop intercettazioni e stretta sulla circolazione di stupefacenti

▶Il Viminale: indispensabili le confische Sale a cento la soglia dei partecipanti

L'ULTIMO PARTY

Il rave di Modena, la molla che ha fatto scattare la stretta del governo

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Il decreto rave alla prova del Parlamento. Inizia oggi l'iter del primo provvedimento adottato dal governo Meloni. Al Senato, in Commissione giustizia presieduta dalla leghista Giulia Bongiorno, approderà il testo sulle misure di sicurezza contro i raduni illegali voluto dal premier Giorgia Meloni e dal ministro dell'Interno Matteo Piantedosi. Che in sede di conversione in legge subirà modifiche con un emendamento della maggioranza. A partire da una riduzione della pena massima prevista.

LE NOVITÀ

Il decreto licenziato da Palazzo Chigi prevedeva infatti una pena dai due ai sei anni per una nuova fattispecie di reato, «invasione di terreni o edifici per raduni pericolosi per l'ordine pubblico o l'incolumità pubblica o la salute pubblica» (434 bis del Codice penale). Nella versione finale, la condanna minima scenderà a due anni, quella massima a quattro. Cioè uno in meno dei cinque anni che per legge permettono all'autorità giudiziaria di fare ricorso alle intercettazioni. È questo il vero tornante delle trattative nella maggioranza per ritoccare la stretta sui raduni, inserita in un decreto a seguito del rave illegale nel Modenese sgomberato lo scorso 1 novembre. Un compromesso che viene incontro alle richieste "garantiste" di Forza Italia per ridurre la pena ed eliminare il ricorso alle intercettazioni.

Il decreto cambia, dunque, ma non si snatura. Tant'è che rimarrà nel cassetto la proposta di legge depositata alla Camera dai forzisti il 31 ottobre con un obiettivo: cancellare la pena detentiva e l'introduzione di un nuovo reato e limitarsi a una salatissima sanzione pecuniaria: dai 100mila ai 200mila euro per chi organizza il rave. Troppo poco per FdI e Lega, convinti invece che il carcere sia un inevitabile elemento di deterrenza per scongiurare rave illegali a base di alcool e droghe.

E proprio la circolazione di droga è un altro punto dirimente del dibattito in aula. L'idea è quella di «tipizzare» ulteriormente il reato per evitare che si possa applicare a una qualsiasi occupazione di un edificio scolastico e universitario. Come? Aggiungendo un altro distinguo a quello già presente nel testo, che parla di «invasione arbitraria»: lo spaccio di sostanze stupefacenti.

Per il resto, il governo è disposto a limare i dettagli. «Siamo pronti ad ascoltare eventuali proposte», aveva detto del resto la stessa Meloni. A cui ha fatto eco Piantedosi incontrando i sindacati la settimana scorsa: «Appoggerò qualunque modifica in Parlamento». Con un paletto, inamovibile: deve restare a tutti i costi la confisca delle attrezzature. Il vero spauracchio per chi è dietro a un business che frutta non poco. Dal raduno vicino a Modena, ad esempio, sono stati sequestrati cento pezzi tra strumenti musicali, casse e mixer per un valore di 150mila euro. Nel taglia e cuci del decreto, si interverrà infine su un altro versante: la quota minima dei partecipanti al rave per definire il reato. Cinquanta sono troppo pochi, l'idea è di raddoppiare portando la soglia a cento.

L'ERGASTOLO OSTATIVO

Non c'è solo il decreto rave. Oggi il Senato discuterà nelle commissioni Giustizia e affari costituzionali delle norme sull'ergastolo ostativo. La maggioranza è pronta a ritoccare il testo. Con una stretta ulteriore chiesta da FdI sull'onere probatorio a carico del condannato mafioso e sulla concessione dei benefici. A partire da una verifica «di incongruenze con la dichiarazione dei redditi della famiglia e il suo stile di vita» e delle reali disponibilità economiche del detenuto all'interno del carcere per accertare l'eventuale sussistenza del vincolo associativo.

Francesco Bechis

Il killer delle escort

Lo schianto in auto dopo i tre omicidi

C'è una svolta che potrebbe rivelarsi determinante nell'indagine per il triplice femminicidio di Roma nel quartiere Prati. Gli inquirenti hanno, infatti, trovato sia l'arma dei delitti sia l'auto di Giandavide De Pau, il 51enne in carcere con l'accusa di omicidio plurimo aggravato. E la Procura vuole capire ora, anche attraverso l'analisi del cellulare, se l'uomo sia collegato ad altri fatti di sangue avvenuti a Roma nel mondo della prostituzione. La Toyota IQ è stata individuata dagli inquirenti in un deposito della capitale. È stata portata lì dopo che l'uomo è rimasto coinvolto, nelle ore successive ai delitti, in un incidente stradale. Ora si tratta di capire come e chi sia intervenuto per far arrivare l'auto nel deposito e accertare la presenza di qualcuno che ha aiutato De Pau subito dopo la morte delle tre donne. È stata poi ricostruita anche la sequenza temporale degli omicidi: le prime a cadere sono state le due cinesi.

Roma

Il delitto di Desiree ergastoli confermati

«Sono quattro mostri e devono restare dietro le sbarre». Barbara Mariottini, la madre di Desiree, la 16enne trovata morta in uno stabile abbandonato di Roma il 19 ottobre del 2018, ha trattenuto a stento le lacrime commentando la decisione della corte d'Assise d'Appello di Roma che ha confermato totalmente le condanne per l'omicidio. I giudici, al termina di una camera consiglio di circa quattro ore, hanno ribadito il carcera a vita per Alinno Chima e Mamadou Gara, i 27 anni di reclusione per Yussef Salia e 24 anni per Brian Minth. Regge dunque anche in secondo grado l'impianto accusatorio della Procura capitolina che ai quattro contesta, a vario titolo, i reati di omicidio, violenza sessuale e spaccio. Secondo quanto accertato Desiree morì a causa di un mix letale di droghe. Gli imputati, sostanzialmente, non fecero nulla, non mossero un dito per cercare di salvare la vita alla ragazza originaria di Cisterna di Latina.

SAN MARCO Con l'innalzamento delle barriere del Mose anche la piazza dovrebbe rimanere all'asciutto, pioggia a parte

Bora e pioggia sul Nordest Il Mose alla prova-ciclone

▶Prevista una marea a 170 centimetri, laguna "caricata" dai venti di scirocco

▶In montagna nevicate già a 1000 metri Preallarme per criticità idrogeologiche

ALLERTA METEO

VENEZIA Pioggia e venti forti, con il ritorno dell'acqua alta a Venezia che potrebbe toccare quote eccezionali (la previsione è di 170 centimetri); mentre in montagna si attendono le prime nevicate che in alcuni valli dolomitiche potrebbero vedersi anche sotto i mille metri. Il ciclone atlantico che si scatenerà oggi sull'Italia, l'hanno ribattezzato "Poppea", si farà sentire in tutto Veneto: dalla laguna alle montagne si attendono «condizioni di meteo avverso», come segnalato dai bollettini di Arpav Veneto, che ieri mettevano in preallarme anche per la «criticità idrogeologica» di alcuni bacini.

Per il Mose, in particolare, potrebbe essere la prima occasione di fronteggiare un'acqua alta eccezionale. Quelle al di sopra dei 140 centimetri. Per non farsi trovare impreparati, già ieri il sistema di dighe mobili è stato messo in azione, con il sollevamento delle barriere che chiudono una delle tre bocche di porto, quella del Lido. Un'azione per così dire preventiva per livellare le acque all'interno della laguna e scongiurare accumuli che oggi, con l'arrivo dei venti, potrebbero diventare pericolosi. In due anni di attività il sistema di dighe mobile ha già salvato Venezia da 35 mareggiate, ma sempre al di sotto della soglia dell'eccezionalità. Dopo il 2019 - l'anno nero dell'acqua granda da 187 centimetri, seguita da altri quattro episodi sopra i 140 - le ultime due stagioni di acque alte sono state decisamente più tranquille. Ora questa previsione da 170 centimetri. «Un fenomeno comunque molto diverso dal 2019 - tiene a precisare il responsabile del Centro maree del Comune, Alvise Papa - All'epoca ci trovammo di fronte a un vero tornado. Stavolta abbiamo una perturbazione importante che si innesta su una marea astronomica alta».

I SISTEMI DI SMALTIMENTO DELLE ACQUE PIOVANE RISCHIANO DI ANDARE IN TILT CON CONSEGUENTI ALLAGAMENTI E INONDAZIONI IN 3 BACINI

I NUMERI

187

Il picco di marea raggiunto dall'"aqua granda" del 2019, quando il Mose non era ancora in funzione e gran parte di Venezia fu allagata

6

Sono le ore necessarie per completare il sollevamento di tutte le paratoie del Mose, dal momento dell'allarme

L'ALZATA PREVENTIVA

Comunque un fenomeno potenzialmente insidioso, soprattutto per i venti: lo scirocco da ieri sera, che stamane si dovrebbe trasformare in bora. Condizioni che favoriscono l'accumulo dell'acqua in laguna nord, piuttosto che sud. Ed ecco la decisione di sollevare già ieri le barriere del Lido per livellare preventivamente le acque. Ed evitare il rischio di ritrovarsi oggi o con Venezia o con Chioggia allagate. Procedura nuova, rispetto a quelle standardizzate finora, che ieri gli ingegneri del Mose hanno studiato e calcolato nei dettagli. Le dighe mobili, d'altra parte, sono ancora una macchina nuova, da testare sul campo. Oggi sarà un'altra prova dei fatti importante.

GLI ALTRI BOLLETTINI

Fin qui gli effetti di "Poppea" in laguna. Ma scirocco e bora si faranno sentire un po' in tutto in Veneto, «con possibili raffiche anche molto forti» ad accompagnare «precipitazioni estese, a tratti forti, anche a carattere di rovescio, con quantitativi in genere consistenti, localmente abbondanti sulle zone centro-orientali» recita il bollettino Arpav che pone il «limite neve in genere intorno ai 1000-1200 metri, localmente anche più basso in alcune valli dolomitiche». Quanto all'allarme idrogeologico, il livello arancione di Arpav è per tre bacini: tra Po e Basso Adige, tra Basso Brenta e Bacchiglione, tra Basso Piave, Sile e laguna. Qui si rischia il tilt dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con conseguenti allagamenti e inondazioni.

Roberta Brunetti

La Fondazione

Dolomiti Unesco Zannier presidente

L'assessore regionale del Friuli Venezia Giulia, Stefano Zannier (foto), è il nuovo presidente della Fondazione Dolomiti Unesco. Succede a Mario Tonina, vicepresidente della Provincia Autonoma di Trento. Ieri a Cortina il passaggio di consegne.

Il "mistero" della legge sul riordino dei trasporti

IL CASO

VENEZIA Tempo perso? Di sicuro non fu una seduta proficua quella del consiglio regionale del Veneto del 2 febbraio 2021. Un anno e mezzo fa l'aula di Palazzo Ferro Fini approvò una proposta di legge che come primo firmatario aveva nientemeno che il "consigliere regionale" Luca Zaia e che diceva questo: si dia mandato alla giunta di fare una proposta di legge per mettere mano alla governance di infrastrutture e trasporti. La cosa più semplice sarebbe stata che il presidente della giunta - anziché fare una proposta di legge per farsi dare un incarico di presentare una proposta di legge - dicesse subito cosa aveva in mente. E queste, infatti, all'epoca furono le obiezioni dell'opposizione. Tant'è, la proposta di legge venne - ovviamente - approvata e la giunta regionale aveva 12 mesi di tempo per presentare il testo. Che, però, non si è mai visto. Di qui l'interrogazione del capogruppo del Pd, Giacomo Possamai: "Legge regionale n. 4/2021, ovvero: la strana storia di una legge fatta per fare una legge che non si fa. Perché la giunta regionale non ha ancora provveduto ad adottare il Ddl di riordino organizzativo e operativo della governance delle infrastrutture e dei trasporti?».

Nella risposta data in aula l'altro giorno dall'assessore ai Trasporti Elisa De Berti si ammette che la giunta doveva presentare un testo, ma rimanda al ministero che dovrebbe presentare "un disegno di innovazione normativa": «I termini di attuazione previsti dalla legge regionale 4/2021, di carattere certamente ordinatorio - ha detto l'assessore - devono tener conto del protrarsi dell'azione legislativa nazionale con cui necessariamente dovranno essere coerenti». Sarcastico Possamai: «Il mistero continua a perdurare, non è chiaro che cosa avesse in testa evidentemente il consigliere Zaia nel giorno in cui ha depositato questa proposta di legge in questo consiglio». *(al.va.)*

«Trivelle, garanzie per il Polesine incontrerò Zaia»

IL DIBATTITO

VENEZIA «Avrò un incontro con Zaia e con la Regione Veneto, credo che siano legittime e naturali le preoccupazioni che esprimono, noi dobbiamo dare il massimo delle garanzie. Le garanzie sono di ordine scientifico, non sono soggettive». Lo ha detto il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, a margine del suo intervento per la diciassettesima edizione di "Italia Direzione Nord - A True Event" a Milano, rispondendo ai cronisti che gli chiedevano se riuscirà a convincere il governatore del Veneto a utilizzare parte del Polesine per eventuali estrazioni di gas.

Il ministro ha detto che dal punto di vista energetico l'Italia non riuscirà ad approvvigionarsi internamente: «Noi non abbiamo tutta questa disponibilità, siamo un Paese che solo di gas consuma circa 76 miliardi di metri cubi e finora il prelievo nazionale è stato di circa 3 miliardi di metri cubi, ce ne mancano 73». Per questo «noi facciamo leva su accordi internazionali che abbiamo raggiunto con Algeria e Paesi del Medioriente e naturalmente abbiamo già una valvola di sfogo nell'aumentare leggermente i prelievi nazionali». Ma il prelievo nazionale «ha più una valenza di prospettiva».

I CONTI

Intanto Francesco Vincenzi, presidente dell'Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue (Anbi), avverte: «Sulla ripresa delle trivellazioni in Alto Adriatico è necessario applicare un approfondito principio di precauzione, perché i territori e le genti del Polesine stanno continuando a pagare per le improvvide scelte operate soprattutto dagli anni '50». Ed è «ingiusto - ha detto - che territori di Veneto ed Emilia Romagna, fra l'altro importanti asset turistici, continuino a pagare, da soli, le conseguenze di fenomeni indotti da scelte nazionali, rivelatesi controproducenti». Il presidente dell'Anbi ha sottolineato le conseguenze economiche della subsidenza: «L'affondamento del Polesine e del Delta Padano ha causato un grave dissesto idraulico, nonché ripercussioni sull'economia e la vita sociale dell'area; il locale sistema di bonifica è attualmente costituito da oltre 500 impianti idrovori ed il costo complessivo annuo per la sola energia elettrica supera i 20 milioni di euro, al netto dei recenti, abnormi rincari. Accanto al riordino di tutta la rete scolante così come degli argini a mare, conseguenza della subsidenza è stato infatti lo sconvolgimento del sistema di salvaguardia idrogeologica, obbligando gli impianti idrovori a funzionare per un numero di ore di gran lunga superiore a quello precedente». Di qui la richiesta: «Se le condizioni generali non permetteranno soluzioni alternative alle trivellazioni in Alto Adriatico, è indispensabile la certezza di cospicui interventi di compensazione per ridurre una palese ingiustizia a carico di territori già fortemente penalizzati».

Sulla questione la deputata Luana Zanella (Verdi-Sinistra) ha sollecitato un dibattito parlamentare.

MINISTRO Gilberto Pichetto Fratin

PICHETTO FRATIN: «LEGITTIME LE PREOCCUPAZIONI» E L'ANBI QUANTIFICA I MAGGIORI COSTI

Casa e auto gratis per chi farà il medico a Recoaro

▶L'offerta del Comune per evitare la chiusura della medicina di gruppo

L'APPELLO

RECOARO TERME (VICENZA) Casa e auto gratis per un anno a chi accetta di fare il medico di base a Recoaro Terme. È l'offerta lanciata dal Comune, in accordo con l'Ulss 8 Berica, per scongiurare il rischio che venga chiusa la locale medicina di gruppo, visto che a fine anno andrà in pensione il dottor Giovanni Cucciarrè. Per questa operazione il municipio ha deciso di stanziare 15.000 euro.

LA CARENZA

È tutto il Veneto a patire la carenza di camici bianchi, non solo negli ospedali ma anche sul territorio. Tuttavia centri come quello vicentino, situato ai piedi delle Piccole Dolomiti, vivono il problema con ulteriore sofferenza. Non a caso negli ultimi anni l'ente locale e l'azienda sanitaria sono intervenuti più volte per agevolare il mantenimento del servizio, ad esempio consentendo in via sperimentale la prenotazione degli esami di laboratorio, nonché delle prestazioni di specialistica ambulatoriale. Inoltre è stata prorogata la convenzione con il dottor Cucciarrè, che però a 68 anni ha ormai raggiunto l'età della quiescenza. A lui va la gratitudine del sindaco Armando Cunegato, per aver contribuito ad «arginare lo spopolamento delle zone montane, sempre più attratte dai nuclei urbani più grandi». Ora però bisogna trovare il suo sostituto e la ricerca sarà «in tutta Italia». Dice al riguardo Ilaria Sbalchiero, assessore comunale al Sociale: «Il territorio recoarese è un piccolo angolo di paradiso dove vivere e lavorare». Tanto più se, almeno per dodici mesi, saranno a disposizione gratuitamente l'alloggio e la macchina, oltre alla copertura dell'affitto per l'ambulatorio. *(a.pe.)*

Economia

DISNEY, RICHIAMATO A SORPRESA E CON EFFETTO IMMEDIATO L'EX CEO BOB IGER

Bob Iger
Ad di Disney

economia@gazzettino.it

G | Martedì 22 Novembre 2022
www.gazzettino.it

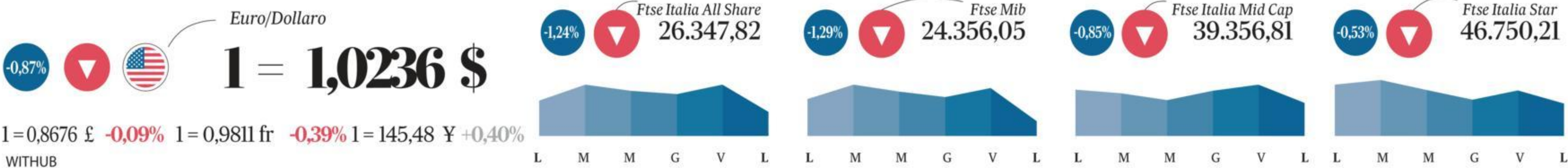
Euro/Dollaro

-0,87% **1 = 1,0236 $**

1 = 0,8676 £ -0,09% 1 = 0,9811 fr -0,39% 1 = 145,48 ¥ +0,40%

WITHUB

Indice	Var.	Valore
Ftse Italia All Share	-1,24%	26.347,82
Ftse Mib	-1,29%	24.356,05
Ftse Italia Mid Cap	-0,85%	39.356,81
Ftse Italia Star	-0,53%	46.750,21

L M M G V L

Bce: «Ora rialzo tassi più soft sono cambiate le condizioni»

▸Il capo economista Lace: «A dicembre ne arriva un altro ma i presupposti di fondo sono cambiati» ▸Intanto la Vigilanza europea ha scritto alle banche chiedendo la verifica dei piani per la raccolta di fondi

LA STRATEGIA

ROMA La Bce sembra si prepari a mitigare l'ondata rialzista sui tassi: il prossimo ritocco sarà quasi certamente di mezzo punto base e non più di tre quarti di punto come in precedenza. «A dicembre vareremo un altro rialzo di dimensioni tali da continuare i progressi verso il livello necessario, e non credo sarà l'ultimo», ha detto ieri Philip Richard Lane, capo economista e membro del comitato esecutivo della Bce (già governatore della Banca centrale d'Irlanda), in un'intervista a *Market News*. Ha però precisato: «Ma uno dei presupporti per considerare un aumento molto consistente, come 75 punti base, non c'è più». Lane ha dunque confermato la sua funzione di contrappeso accademico all'intraprendenza più tecnica della presidente Christine Lagarde che comunque nei giorni scorsi, pur ribadendo la linea del rialzo dei tassi, si è mostrata più prudente sull'ampiezza. «Dovremo guardare alle prospettive d'inflazione - ha aggiunto il banchiere economista - che avremo a dicembre e considerare che ora siamo in una situazione diversa, e riconoscere anche che ci sono dei ritardi nel processo di trasmissione» degli aumenti di tassi. Lane si è soffermato sul quantitative *tightening*, ossia il piano per allentare l'esposizione della Bce ai bond acquistati negli anni, partendo dal non rinnovo negli acquisti dei titoli in scadenza. A dicembre «definiremo una roadmap, i principi generali» che poi si tradurranno in un piano più preciso che consentirà al portafoglio App (Asset Purchase Programme) di diminuire a un certo ritmo nei prossimi mesi».

IL FARO

L'economista della Bce non ha però esitato a mettere in guardia i mercati. «L'inflazione in questo momento - ha detto - è più alta di quanto previsto nelle ultime proiezioni» e nel corso dell'autunno «è diventato chiaro che il prossimo anno i prezzi dell'energia rimarranno più alti di quanto previsto in precedenza». Lane ha dunque ammonito: «In alcuni paesi, la trasmissione degli elevati prezzi all'ingrosso dell'energia ai prezzi al dettaglio non è finita quindi ne vedremo un proseguimento. Inoltre, in termini di politica fiscale sembra che i deficit siano più ampi di quanto previsto nella proiezione di settembre. Quindi ci sarà più sostegno fiscale per l'economia il prossimo anno e questo avrà implicazioni sull'inflazione».

Intanto la Vigilanza europea guidata da Andrea Enria ha acceso un faro sulle grandi banche riguardo le prossime mosse sul Tltro, le speciali operazioni di rifinanziamento, dopo che in vista della prima finestra del 23 novembre i principali istituti del Vecchio Continente hanno restituito 296 miliardi, solo il 14% dei 2.100 miliardi in essere con il terzo round di finanziamenti agevolati operato dall'istituto. Va ricordato che delle banche italiane, solo Intesa Sanpaolo ha reso noto il rimborso di 13 miliardi sui 115 in portafoglio, mentre secondo fonti attendibili, Unicredit, Bpm, Mps e Bper per ora non hanno restituito nulla, riservandosi di farlo a dicembre o nel 2023.

Nei giorni scorsi la struttura tecnica della Vigilanza di Francoforte ha inviato ai chief financial officer di tutte le banche vigilate una lettera con la richiesta di alcune delucidazioni da far pervenire entro metà dicembre. Alla luce dei modesti rimborsi, Bce intende capire se le banche stiano cambiando i funding plan: la richiesta è collegata agli assessment sulle strategie di uscita dal Tltro. E comunque i regulator chiedono lumi sulle nuove eventuali forme di provvista. Tali richieste nascono anche dalla consapevolezza che molti miliardi così raccolti sono investiti in titoli di Stato che molti istituti utilizzano come garanzia per i pronti contro termine.

Rosario Dimito

L'AVVERTIMENTO AL MERCATO: «L'INFLAZIONE È PIÙ ALTA DI QUANTO PREVISTO NELL'ULTIMO ROUND DI PROIEZIONI»

Sede della Bce a Francoforte

SULLE BANCHE UE SONO IN CORSO VALUTAZIONI CIRCA LE STRATEGIE DI RESTITUZIONE DEI FINANZIAMENTI

La recessione è vicina

Petrolio in calo, pesano il Covid in Cina e il possibile aumento produttivo Opec

Il petrolio Wti è arrivato ieri a perdere al Nymex oltre il 5% e un barile vale ora 76 dollari, dopo i primi decessi ufficiali, tenuti segreti da maggio, a causa del Covid-19 in Cina. Inoltre, sono aumentati i timori sulla domanda globale e sul rischio di recessione. A questo si aggiunge la notizia che l'Arabia Saudita e altri Paesi produttori di petrolio aderenti all'Opec potrebbero discutere, nel prossimo incontro del 4 dicembre, di un aumento della produzione fino a 500.000 barili al giorno. A rivelarlo è il "Wall Street Journal". La mossa servirebbe a ricomporre la frattura con Washington e arriverebbe proprio alla vigilia dell'annuncio dell'Unione Europea sull'embargo sul petrolio russo. Lo scorso mese, aveva scatenato polemiche la decisione dei Paesi produttori di tagliare la produzione di 2 milioni di barili al giorno.

Patuelli: «Temo l'eventualità dell'esercizio provvisorio»

LE PROPOSTE

ROMA Rischio esercizio provvisorio da evitare. Cala la produzione industriale. Da calcolare le conseguenze che il rialzo dei tassi provoca sui portafogli delle banche e quindi sugli indici patrimoniale a causa delle minusvalenze. Antonio Patuelli, intervenendo al seminario con la stampa tenutasi a Firenze, ha fatto una panoramica delle prospettive e delle problematiche e finanziarie. «Confidiamo che nella legge di Bilancio ci siano tutti i provvedimenti anticiclici necessari», ha detto il leader Abi. «Io ho, tuttavia, una preoccupazione: quella che l'Italia finisca in esercizio provvisorio, non per colpa di nessuno ma per gli stringenti vincoli temporali da rispettare, con il rischio che i mercati internazionali possano sfruttare la situazione a loro vantaggio. Il rischio di esercizio provvisorio non va sottovalutato». «Ho un animo molto preoccupato per l'avvenire prossimo. Le ragioni sono molteplici, basterebbe guardare i dati sulla produzione industriale nelle epoche recenti nell'area dell'Euro».

IL CREDIT CRUNCH

Infine le banche italiane in questa fase di stretta monetaria «combatteranno per evitare il credit crunch». Patuelli rispolvera una parola finita nel dimenticatoio in questi ultimi anni di tassi negativi, di politica monetaria ultra espansiva e di liquidità abbondante. Giovanni Sabatini, dg torna sull'unione bancaria «in un rigoroso equilibrio tra gli obiettivi di stabilità e crescita del mercato e delle sue competitività».

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,0246**	-1,16
Yen Giapponese	**145,3300**	0,14
Sterlina Inglese	**0,8679**	-0,31
Franco Svizzero	**0,9817**	-0,65
Rublo Russo	**0,0000**	n.d.
Rupia Indiana	**83,7375**	-1,12
Renminbi Cinese	**7,3419**	-0,50
Real Brasiliano	**5,4401**	-1,93
Dollaro Canadese	**1,3770**	-0,51
Dollaro Australiano	**1,5471**	0,25

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	**54,74**	54,49
Argento (per Kg.)	**n.d.**	653,95

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	**420**	450
Marengo Italiano	**313**	330

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	Prezzo chiu.	Var. % pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	**1,304**	-0,42	0,956	1,730	9230551
Atlantia	**22,950**	-0,04	15,214	22,992	8738562
Azimut H.	**19,420**	-1,32	14,107	26,234	550342
Banca Mediolanum	**7,854**	-2,89	6,012	9,226	1431333
Banco BPM	**3,280**	0,92	2,282	3,654	10889908
BPER Banca	**1,915**	0,26	1,288	2,150	15859772
Brembo	**11,170**	-0,53	8,151	13,385	174246
Buzzi Unicem	**17,350**	-1,08	14,224	20,110	261754
Campari	**9,996**	-0,34	8,699	12,862	1931227
Cnh Industrial	**14,880**	0,00	10,688	15,148	1731235
Enel	**5,085**	-1,40	4,040	7,183	22682127
Eni	**13,444**	-5,24	10,679	14,464	20165900
Ferragamo	**16,450**	-0,78	13,783	23,066	133040
FinecoBank	**14,920**	-0,53	10,362	16,057	1326342
Generali	**17,070**	-1,10	13,804	21,218	3044306
Intesa Sanpaolo	**2,141**	-3,41	1,627	2,893	121819037
Italgas	**5,580**	0,54	4,585	6,366	813948
Leonardo	**7,390**	-0,32	6,106	10,762	2993404
Mediobanca	**9,418**	-7,44	7,547	10,568	7932829
Poste Italiane	**9,352**	-2,62	7,685	12,007	4169465
Prysmian	**32,560**	-0,18	25,768	33,714	763154
Recordati	**39,070**	-1,06	35,235	55,964	150938
Saipem	**0,976**	-5,70	0,580	5,117	49987815
Snam	**4,786**	0,36	4,004	5,567	4312109
Stellantis	**14,542**	0,92	11,298	19,155	6841134
Stmicroelectr.	**36,935**	-0,12	28,047	44,766	1344016
Telecom Italia	**0,204**	-4,22	0,170	0,436	18412405
Tenaris	**15,525**	-5,42	9,491	16,843	2999537
Terna	**7,240**	-1,04	6,035	8,302	3142786
Unicredito	**13,264**	1,24	8,079	15,714	11991668
Unipol	**4,792**	-0,31	3,669	5,344	1019094
UnipolSai	**2,422**	-0,49	2,098	2,706	463694
NORDEST					
Ascopiave	**2,460**	1,23	1,900	3,618	32866
Autogrill	**6,440**	0,00	5,429	7,206	351688
B. Ifis	**13,130**	-7,08	10,751	21,924	551453
Carel Industries	**24,200**	-2,02	17,303	26,897	15782
Danieli	**21,300**	-1,62	16,116	27,170	45991
De' Longhi	**20,740**	-0,77	14,504	31,679	70251
Eurotech	**3,316**	-1,13	2,715	5,344	66717
Geox	**0,820**	-0,97	0,692	1,124	48863
Italian Exhibition Gr.	**2,020**	-0,49	1,825	2,816	7617
Moncler	**48,360**	-2,95	36,549	65,363	684195
OVS	**2,168**	0,84	1,413	2,701	821928
Safilo Group	**1,488**	-0,13	1,100	1,676	353092
Zignago Vetro	**13,900**	-0,29	10,653	17,072	13777

Benetton, nuovo magazzino e 53 robot per l'e-commerce

▶Treviso, inaugurato ieri nel centro logistico del gruppo di Castrette l'impianto automatizzato che taglierà tempi di confezionamento e spedizione dei prodotti

ABBIGLIAMENTO

VENEZIA Benetton Group si tuffa nel futuro col nuovo magazzino automatizzato, il progetto Autostore che mira a potenziare in primo luogo l'e-commerce e che vede in azione nel centro di coordinamento logistico di Castrette di Villorba (Treviso) anche 53 robot. L'inaugurazione ieri in forma privata alla presenza dal governatore della Regione Veneto Luca Zaia accolto dal presidente Luciano Benetton e dall'Ad Massimo Renon. Il gruppo dell'abbigliamento, che recentemente ha siglato un'intesa risparmia-energia per ampliare su base volontaria lo smart working per un migliaio di addetti nel Trevigiano (esclusi i lavoratori della logistica, dell'imballaggio e di altre funzioni), quest'anno dovrebbe vedere un netto aumento dei ricavi. Un vertice con i sindacati è previsto il 20 dicembre per fare il punto della situazione. Il sistema Autostore, realizzato in circa un anno di lavoro con un investimento di sei milioni di euro, prevede lo stoccaggio di più di 60.000 box su una superficie di seimila metri quadrati. Sono 53 i robot che movimentano i contenitori in modo da farli giungere agli operatori posti in 12 stazioni di confezionamento e spedizione dei colli, eliminando così le lunghe distanze che prima venivano percorse dai lavoratori. Autostore è stato concepito e sviluppato in collaborazione con Dematic per il software con l'obiettivo di potenziare in primo luogo il canale e-commerce – che ha registrato crescite a doppia cifra negli ultimi esercizi - ottimizzando la capacità di stoccaggio e l'evasione degli ordini. Un centro logistico ad alte prestazioni, molto compatto, facilmente espandibile, con un consumo energetico minimo e un alto grado di sicurezza.

CASTRETTE (TREVISO) Il presidente del Veneto Luca Zaia visita il nuovo magazzino con Luciano Benetton e l'Ad del gruppo Massimo Renon

RISPARMIO ENERGETICO

«Circa 40 anni fa Benetton implementava una struttura all'avanguardia di approvvigionamento che ha reso la nostra azienda e il nostro territorio un incubatore di modernità nella logistica distributiva», commenta l'Ad Renon: «Partendo da questo storico approccio abbiamo voluto percorrere una strada altrettanto innovativa, improntata alla customizzazione dei servizi e alla velocità di esecuzione, che ci permetterà non solo di anticipare e assecondare le esigenze dei nostri clienti che acquistano nei negozi fisici e nelle piattaforme online, ma anche di ottenere un incrementato controllo sulle attività di riduzione dell'impatto ambientale e un maggior livello di tracciabilità dei nostri capi».

A Castrette lavorano circa 700 addetti, 300 direttamente nella logistica.

PREVISIONI POSITIVE

L'anno scorso il gruppo Benetton ha chiuso con un fatturato di 847 milioni, + 20% sul 2020. Nel canale e-commerce diretto, le performance segnavano un andamento positivo, con crescite a due cifre (+ 31%), per un totale di 107 milioni, il 13% del fatturato complessivo. L'Ebitda era positivo per 61 milioni, risultato netto negativo per 112 milioni in netta ripresa rispetto al 2020 (- 281 milioni), in linea con le previsioni del piano industriale al 2026 che prevede il pareggio entro breve.

Nel primo trimestre di quest'anno i risultati si sono confermati positivi con crescite a doppia cifra in tutti i canali di vendita.

«Siamo in attesa di un incontro ufficiale previsto per il 20 dicembre a Ponzano, comunque i segnali che arrivano dal gruppo sono positivi e le relazioni sindacali sono buone, lo dimostra l'ultimo accordo sullo smart working che coinvolge un migliaio di addetti nel Trevigiano», commenta Massimo Messina, segretario Filctem Cgil di Treviso.

Maurizio Crema

Essilux e Cucinelli, licenza in esclusiva per dieci anni

MODA

VENEZIA Patto tra EssilorLuxottica e Brunello Cucinelli. I due gruppi ai vertici del made in Italy hanno firmato un accordo esclusivo di licenza per la progettazione, produzione e distribuzione di occhiali da vista. Il nuovo accordo entrerà in vigore a inizio del gennaio 2023 e durerà fino a fine dicembre 2032, con la prima collezione che uscirà nel primo trimestre 2024, e rappresenta un'estensione della collaborazione in corso tra le due società, che aveva visto nel 2021 il lancio della prima capsule di occhiali con il logo Brunello Cucinelli e Oliver Peoples, esclusivo marchio di EssilorLuxottica. «La partnership - si sottolinea in una nota - trova ispirazione nella cultura e nella bellezza e si fonda sulla passione condivisa per la qualità superiore, l'altissima artigianalità, l'estetica raffinata e l'approccio sobrio al lusso. Prosegue così il bellissimo rapporto già negli anni consolidatosi in virtù di una comune visione, attenzione al bello, al gusto e all'eleganza dello stile italiano, ma al tempo stesso anche di relazioni umane basate sulla reciproca stima e fiducia».

RAPPORTO SPECIALE

«Questa scelta che abbiamo condiviso con la stimatissima EssilorLuxottica è molto di più di una firma. È un atto di reciproco affetto e stima tra due realtà che nascono dalla passione per la bellezza e per la cura delle cose fatte per bene - commenta Brunello Cucinelli, fondatore del gruppo da 642 milioni di ricavi netti a fine settembre di quest'anno -. Con il compianto Leonardo Del Vecchio, del resto, ho sempre avuto un rapporto speciale e non dimenticherò mai quando mi disse: "Guarda Brunello, non so se gli occhiali sono belli, quello che posso dirti è che sono fatti nel miglior modo possibile". È una frase che sento molto vicina al mio modo di vedere il lavoro. Poi ho nel cuore quando, negli ultimi giorni della sua vita parlava della "bella fabbrica" di Agordo: per me è valso come una vera e propria ispirazione e, non a caso, il nostro costante impegno è diretto proprio a rendere sempre più bella la nostra fabbrica di Solomeo».

«Siamo entusiasti di continuare il nostro viaggio con Brunello Cucinelli - osserva Francesco Milleri, presidente e Ad di EssilorLuxottica, 21,5 miliardi di ricavi consolidati - un marchio di lifestyle di lusso che rappresenta il glamour dello stile italiano contemporaneo».

Occhialeria

Ente bilaterale: bonus di 400 euro per figlio

Nuove iniziative dell'Ente bilaterale del settore occhialeria a favore dei dipendenti. Sostegno a maternità (bonus di 400 euro a figlio), paternità, allo studio e corsi di formazione per tutti i lavoratori in forza con contratto a tempo indeterminato delle aziende iscritte ad Ebo e in regola con la contribuzione e che abbiano un indicatore Isee inferiore o uguale a 30mila euro.

Musica

A Cecilia Gobbi assegnato il premio Pordenone 2022

Dedicato a quanti con sapienza e passione contribuiscono a trasmettere l'amore per quest'arte alle nuove generazioni, giunge alla VIII edizione il «Premio Pordenone Musica», unico riconoscimento del genere a livello internazionale, promosso dal Teatro Verdi di Pordenone e vinto per il 2022 da Cecilia Gobbi (nella foto) istituito nel 2015 in collaborazione con il Comune di Pordenone (e la Regione Fvg; Itas Mutua Assicurazioni), in passato è stato assegnato a personalità «patrimonio» della musica internazionale come Piero Rattalino, Quirino Principe, Salvatore Sciarrino, Alfred Brendel. Cecilia Gobbi è la fondatrice, a Roma, dell'Associazione Musicale Tito Gobbi, che ha creato per mantenere viva la memoria di suo padre, celebre baritono, e per favorire la cultura operistica. Nel 2004 ha varato il progetto didattico «Magia dell'Opera», per avvicinare anche i giovanissimi al mondo della lirica: ha costituito la «Fondazione Tito e Tilde Gobbi» per formare e avviare alla carriera giovani cantanti di talento.

“I pessimisti non fanno mai fortuna”, è il nuovo libro di Luca Zaia. Anticipiamo il capitolo dedicato ai temi del suicidio assistito e, più in generale, del rapporto tra le questioni etiche e l'azione di chi amministra

Esce oggi il libro “I pessimisti non fanno fortuna” di Luca Zaia, edito da Marsilio. Il governatore del Veneto tratta, sullo sfondo dei suoi ricordi, dell'attualità dominata, come lui dice, da due “cigni neri”, la pandemia e la guerra alle porte. Un confronto di idee sui temi al centro del dibattito politico. Per concessione dell'editore pubblichiamo un estratto.

Luca Zaia

Il fine vita e i (veri) compiti della politica

Luca Zaia

Ho capito che le persone che chiedono di accedere al suicidio assistito non sono motivate dall'obiettivo di porre fine alla loro vita al più presto. Piuttosto hanno la preoccupazione di trovarsi in una situazione in cui le condizioni fisiche e psicologiche non consentano loro più di decidere. Una riflessione che mi ha fatto ulteriormente comprendere quanto sia importante attivare e mantenere efficienti tutte le misure sanitarie e di sostegno psicologico necessarie affinché, fin quando possibile, siano scongiurate le condizioni che possono indurre una persona a fare una simile scelta. Questo è il compito della politica: non limitare ma garantire le libertà; fornire tutte le garanzie alla persona, a cominciare da quella di essere curata e assistita, sia fisicamente sia psicologicamente, fino alla tutela da eventuali pressioni esterne o istigazioni; fornire sostegno e la possibilità di una corretta informazione sul percorso; infine, rassicurare sul fatto che, a fronte di qualsiasi perplessità o volontà di cambiare idea, si possa decidere di tornare indietro. Dopodiché, davanti all'ineluttabilità del decorso e all'assenza di progressi clinici, in presenza delle condizioni fissate dalla sentenza della Consulta, non dobbiamo limitare le libertà ma rispettare la scelta finale che spetta solo ed esclusivamente al paziente.

Quante volte, inoltre, nei reparti ospedalieri e nei comitati di bioetica delle strutture sanitarie si discute e ci si interroga se sia etico il livello di cura a cui si è giunti nel caso di alcuni pazienti pur sapendo che non si possono più ottenere risultati?

Si tratta indubbiamente di interrogativi delicati che interessano la sfera etica, rispetto a cui non ho né le competenze specifiche né l'intenzione di entrare nel merito. Ma sono convinto che affrontare questo tema sia un grande segno di civiltà. Per questo ritengo indispensabile aprire il dialogo svincolandosi da ogni possibile ragionamento di opportunità politica.

«Il politico guarda alle prossime elezioni, lo statista alle prossime generazioni.» Spesso attribuita ad Alcide De Gasperi, la frase viene ricondotta anche al teologo statunitense James Freeman Clarke, che l'avrebbe pronunciata con una preziosa aggiunta: «Il politico guarda al bene del suo partito, lo statista a quello del suo paese». La politica, quindi, non può permettersi di essere anticipata dall'opinione pubblica.

Se ciò accade vuol dire che non c'è una visione.

Questo tema è destinato a diventare un grande spartiacque nella storia della nostra comunità. Se da un lato la necessità di agire è evidente e profondamente avvertita da un punto di vista morale ed etico, dall'altro ho l'impressione che non sia chiaro a tutti che un paese che non riesce a legittimare quello che è consolidato nella coscienza comune è un paese che non dimostra attenzione, sensibilità e capacità di essere in sintonia con le esigenze espresse dai cittadini nella loro quotidianità.

Nella nostra memoria sociale e ancora vivo il ricordo della ritualità che scandiva il decorso della malattia di un familiare. La morte in casa, non solo di persone anziane, era l'evento finale di un cammino segnato dal principio del malessere, dall'aggravamento, dall'allettamento, dalla necessità di assistenza, dal prete che arrivava con l'estrema unzione. Un cammino progressivamente segnato da un odore penetrante, inconfondibile e indimenticabile che impregnava gli ambienti e restava indelebile nella memoria delle persone. Un contesto

in cui non si sarebbe nemmeno potuto parlare di accanimento terapeutico perché la terapia, come la intendiamo oggi, non c'era o comunque era ridotta all'essenziale che una medicina per certi versi non ancora al massimo delle sue potenzialità poteva offrire. Ora, per fortuna, tutto è cambiato, e davanti a questo cambiamento sono richieste nuove risposte.

Oggi più che mai le scelte in questo campo sono intime e personali. Se capiamo questo, è più facile comprendere che non possono essere ostaggio di calcoli politici o convinzioni ideologiche. Il compito della politica è definire il perimetro delle ricadute e fissare le regole per evitare distorsioni.

Ogni volta che ci rifletto, mi chiedo quale sarebbe il risultato se i cittadini fossero chiamati tramite un referendum a esprimere un parere sull'ammissibilità della gestione del fine vita, magari confrontandosi con quanto già previsto in altri paesi. Ad anticipare una risposta è stata la stampa, pubblicando un recente sondaggio che rivela come una percentuale maggioritaria e alta dei cittadini del Nordest sia favorevole persino all'eutanasia in determinate situazioni caratterizzate da un'estrema gravità e ineluttabilità. Non credo possano essere considerate persone che invocano l'eutanasia per tutti, ma piuttosto che questo rappresenti la conferma di come ognuno di noi, trovandosi in assenza di speranze e prospettive terapeutiche, davanti a una malattia incurabile e a un decorso irreversibile che compromette la sua dignità, chieda di essere messo in condizioni di poter compiere una scelta.

Pur consapevole della differenza tra i temi e le situazioni, nei miei ricordi di ragazzino un clima simile è legato alla mobilitazione che nel maggio del 1981 animò la campagna referendaria per l'abrogazione della legge 194 sull'interruzione di gravidanza. In un paese a maggioranza cattolica, all'epoca più praticante e meno secolarizzato di oggi, i cittadini scelsero di non abrogare la legge, come già avevano fatto nel 1974 con il divorzio. Negli anni sono emerse le letture più disparate di quella decisione e il risultato viene tirato in ballo per sostenere alternativamente l'una o l'altra versione, a seconda della parte politica. Oggi, liberi da una visione ideologica, o quantomeno molto più attenuata che in passato, credo che l'interpretazione che si possa dare di quella decisione sia una sola: aver scelto di non abrogare la legge non significa per tutti essere a favore dell'aborto come principio, ma certamente esprime la volontà di tutelare la libertà di scelta della donna.

LA STORIA Il governatore del Veneto in un recente incontro; al centro ragazzino sui banchi di scuola; sotto con parte della famiglia a dorso di un asinello

“I PESSIMISTI NON FANNO FORTUNA” di Luca Zaia
Marsilio
18 euro

«DI FRONTE ALL'INELUTTABILITÀ DEL DECORSO NON DOBBIAMO LIMITARE LA SCELTA FINALE»

«LE SCELTE SONO INTIME E PERSONALI SE CAPIAMO QUESTO NON SIAMO OSTAGGIO DI CALCOLI IDEOLOGICI O ELETTORALI»

Gli intagliatori della località carnica sono stati impegnati per due anni per realizzare una Natività In tutto ci saranno 18 statue in legno di cedro che occuperanno un'area di ben 116 metri quadri

ARTIGIANI Un intagliatore-scultore di Sutrio al lavoro per la realizzazione delle statue del presepe

Il presepio di Sutrio conquista il Vaticano

L'ANNUNCIO

Dalle Alpi della Carnia a Piazza San Pietro: la maestria degli intagliatori friulani arriva in Vaticano con il presepe realizzato a Sutrio, un piccolo paese da poco più di 1200 abitanti adagiato alle pendici del Monte Zoncolan che si è reso disponibile ad offrire al Vaticano la Natività per il tradizionale allestimento natalizio. Un'offerta che nel 2020 è stata accolta dal Governatorato dello Stato Vaticano: due anni di lavoro, per gli 11 scultori del legno del Friuli Venezia Giulia, che hanno realizzato un presepio che occuperà 116 metri quadrati, con 18 statue realizzate a mano dal legno di cedro. Il tutto costruito nel segno della sostenibilità: nessuna pianta, infatti, è stata abbattuta e, simbolicamente, parte dell'opera ha sfruttato anche gli alberi travolti dalla tempesta Vaia.

Sarà visibile dal 3 dicembre fino al giorno dell'Epifania in piazza San Pietro

LE MISURE

Il presepe di Sutrio arriverà a Roma il 3 dicembre e incanterà la capitale fino all'Epifania del 2023. Direttore artistico del progetto (che è online sul sito www.presepesutrio.it) è Stefano Comelli, triestino classe 1968, e accanto a lui hanno lavorato Padre Gianni Bordin, Andrea Caisutti, Corrado Clerici, Paolo Figar, Arianna Gasperina, Isaia Moro, Martha Muser, Hermann Plozzer, Renato Puntel e l'artista ucraino Oleksander Shteyninher, in Italia dal 1999. Complessivamente, il presepe peserà 16,8 tonnellate: la grotta avrà un'estensione di 41 metri quadrati, sotto una cupola alta quasi sei metri. La superficie del palco sottostante sarà di ulteriori 75 metri quadrati. Le statue del presepe di Sutrio, tutte di dimensione realistica e illuminate da cinquanta punti luce ideati da Skirà, riproporranno la rappresentazione tradizionale della Sacra Famiglia. Gesù Bambino avrà le fattezze classiche del neonato avvolto in fasce e deposto in una mangiatoia; e proprio la sua culla, scolpita da Comelli con l'artista Martha Muser, è stata ricavata dalla calamità che ha colpito il territorio: se, infatti, la struttura portante è formata da vecchie travi di stalla, il vortice che abbraccia il bambino è stato creato da radici da radici e rami di un albero sradicato durante la terribile tempesta Vaia recuperati nei comuni di Sutrio e Paluzza. La Madonna sarà raffigurata in ginocchio, alla sinistra del Bambino Gesù, San Giuseppe, in piedi alla destra del Bambino, reggerà la piccola lanterna, simbolo di luce e speranza, che illumina Gesù. Il bue e l'asinello, con fattezze realistiche, saranno coricati a fianco di Maria e Giuseppe. Sopra la Natività, sulla cupola della grotta ad un'altezza di 7 metri circa, l'Angelo sarà presidio di luce per tutti. Nel presepe non mancheranno poi i personaggi che richiamano la tradizione del territorio: il falegname; la tessitrice, il Cramar, che partendo a piedi dal suo piccolo paese, e portando sulle spalle una cassettiera di legno, andava di villaggio in villaggio a vendere i prodotti artigianali della sua comunità; e infine ci saranno la pastora, la famiglia con tre figure (una donna, un uomo, un bambino) unite in un abbraccio. Il progetto è sostenuto da Regione Friuli Venezia Giulia e PromoTurismoFVG, di intesa con l'Arcidiocesi di Udine: la struttura complessiva è stata realizzata con 24 metri cubi di legno di larice, certificato Friuli Venezia Giulia, proviene dalle risorse dei vivaisti attivi nei giardini pubblici o privati del comprensorio il legno utilizzato per le 18 statue: l'essenza di cedro veniva piantumata più di cent'anni fa. Sutrio, tra l'altro, è esso stesso un "paese–presepe". Lo stesso paese, infatti, da oltre cinquant'anni è una sorta di grande presepio grazie al "Presepe di Teno", un museo etnografico in miniatura frutto dell'artigianato locale (lo ha realizzato in oltre 30 anni di lavoro Gaudenzio Straulino, detto "Teno").

Alessia Pilotto

TUTTO NEL SEGNO DELLA SOSTENIBILITÀ NESSUNA PIANTA È STATA ABBATTUTA PER REALIZZARE QUESTE OPERE

CARNIA Panorama di Sutrio

Teatro

Il Ventennio di Domenico nel lager pugliese

Uno sguardo ironico e curioso sull'Italia del ventennio fascista, attraverso la storia surreale eppure verosimile di un pescatore pugliese. È lo sguardo di Alfredo Traversa, autore dello spettacolo "1939 - Una vita a Domino", in cartellone al Teatro a l'Avogaria di Venezia martedì 22 novembre alle 21 (info www.teatro-avogaria.it). "Una vita a Domino" narra la storia del pescatore Domenico che, nel 1939, viene condannato per non aver fatto il saluto fascista al podestà di Bari e viene deportato in un'isola della Puglia che il Duce ha voluto

destinare a "campo di concentramento" in cui rinchiudere gli omosessuali italiani. Sull'isola di San Domino, alle Tremiti, le vicende di Domenico si intrecciano con quelle di Aldo Moro, che viene assunto all'Università di Bari, ma anche al successo di Batman, il fumetto americano che invaderà il mondo. Sull'isola il pescatore vive amicizie intense con altri italiani, tutti omosessuali, provenienti da varie regioni d'Italia, districandosi tra i dialetti regionali. Quando il campo viene evacuato, Domenico rimane sull'isola. Non trova Lucia, la ragazza di origini venete con cui aveva avuto una relazione. Finisce in una casa di riposo, dove termina i suoi giorni impazzendo alla notizia che al comandante del suo campo di prigionia sarebbe stata conferita un'onorificenza dal presidente della Repubblica per meriti sul lavoro. (gb.m.)

Strukul ritorna con un thriller delitti tra streghe e cavalieri

IL LIBRO

Grandi autori come Alexandre Dumas e Honoré de Balzac producevano a tamburo battente un'opera dietro l'altra, tutte di altissimo livello. E a distanza di due secoli un altro romanziere, all'insegna del motto "qualità e quantità", sta seguendo le loro orme, lavorando la mattina al libro che sta scrivendo e al pomeriggio a quello che darà alle stampe subito dopo. Matteo Strukul, padovano, autore di bestseller tradotti in 40 Paesi e che hanno venduto centinaia di migliaia di copie, a poche settimane dall'uscita di "Paolo e Francesca", che è nella top ten della letteratura per ragazzi, è di nuovo in libreria con "Tre insoliti delitti" (edizioni Newton Compton), un thriller medievale-natalizio, nelle cui pagine si alternano amori, guerre, congiure, tradimenti e intrighi che ruotano attorno a Filomena Monforte, bellissima dama della regina, accusata di stregoneria e che sembra portare morte in in ogni città in cui si ferma.

Fiaba e medioevo, quindi, una mix perfetto che Strukul aveva apprezzato guardando un film che lo aveva molto colpito, "Ladyhawke" con Michelle Pfeiffer, e che ora ha trasferito nel suo ultimo lavoro. «L'idea di partenza - spiega l'autore - era di scrivere un romanzo di Natale e infatti l'aggancio c'è. L'ultimo mio libro, comunque, non è troppo lontano dal precedente, perché se "Paolo e Francesca è ambientato nell'ultima parte del Duecento, gli eventi che costituiscono la trama di "Tre insoliti delitti" avvengono nel 1199. Protagonista è Kaspar Trevi, cavaliere templare che è anche esorcista, il quale, su input di Marcovaldo di Annweiler, reggente del Regno delle Due Sicilie, deve indagare su una nobildonna che viene ritenuta responsabile di omicidio. Lui ha il compito di andare ad acciuffare questa strega, che secondo gli accusatori avrebbe fatto morire un uomo molto in vista a corte, per riportarla al cospetto viceré reggente. Sullo sfondo emerge la storia di San Nicola, perché il cavaliere riceve-re l'incarico a Bari alla vigilia del 6 dicembre, giornata in cui si celebra il patrono del capoluogo pugliese: questo da un lato mi ha permesso di raccontare quei festeggiamenti, e dall'altro di soffermarmi sulla leggenda delle ossa trafugate da Myra dai marinai baresi, ma non solo da loro, perché gli stessi veneziani 9 anni dopo si impossessarono di una parte delle reliquie, andando poi a fondare il monastero di San Nicolò al Lido. E lo stesso San Nicola, molto importante per Venezia, è la figura da cui prende origine il personaggio di Babbo Natale: Santa Claus e San Nicolaus. Io, quindi, racconto leggende, miti e miracoli che il Santo fa nell'Italia medievale».

TRE INSOLITI DELITTI di Matteo Strukul
Newton C.
9.90 euro

GIALLISTA Lo scrittore padovano Matteo Strukul

I DETTAGLI

Nell'inseguire l'ipotetica strega il cavaliere attraversa l'Italia e per narrare le sue vicende Strukul propone una sorta di indagine nel mondo medievale italiano, all'alba del 1200. L'arco temporale in cui avviene tutto è concentrato in tre settimane.

«Questo - ha aggiunto l'autore - mi sembrava un bel modo per raccontare un Natale diverso, con un romanzo d'avventura che secondo me è perfetto per una stagione come quella che si apre adesso, ma che comunque potrà essere letto pure a maggio. La suggestione è che sia un po' come il "Canto di natale" di Charles Dickens».

Tra tanti spunti interessanti che offre il libro c'è la storia dei Templari, e se il volume avrà successo, Strukul scriverà un sequel, come sta facendo per "Il cimitero di Venezia", uscito a maggio, il quale ha venduto 50 mila copie ed è in corso la traduzione in 10 lingue.

Nicoletta Cozza

Al Salone di Los Angeles presentate numerose novità soprattutto Orientali. Toyota svela la quinta generazione di Prius, Subaru la nuova Impreza Stellantis annuncia lo sbarco in Usa della 500e

LO SPETTACOLO

California auto show

Hollywood è lontana venti minuti, ma i riflettori virtuali accesi sul Convention Center di Los Angeles vanno ben oltre la Costa Orientale. Rispetto al Naias di Detroit, la vetrina californiana è più globale: e non solo per i suoi 40 milioni di abitanti, il quadruplo di quelli del Michigan, dove ha sede l'industria "tradizionale" dell'auto.

Costruttori di tre continenti hanno voluto presentarsi all'Auto Show per cercare di ritrovare la via che porta ai clienti. Porsche ha scelto un modello per il fuoristrada per corteggiarli esibendo l'inedita 911 Dakar, una declinazione ad assetto rialzato (fino a 80 millimetri in più rispetto al modello stradale) capace di viaggiare con uno spazio libero dal suolo di 19 centimetri fino a 170 orari.

SOLO 50 PER L'ITALIA

La serie limitata, appena 2.500 esemplari, una cinquantina dei quali destinati all'Italia, è un omaggio al successo ottenuto dalla 953 nel 1984 quando il rally partiva ancora da Parigi e terminava in Senegal. Il prezzo sfiora i 231.000, quasi il doppio dell'altra novità, la 911 T, cioè la Touring da 129.000 euro, che monta lo stesso biturbo da 3.0 litri che eroga 385 cv, quasi cento in meno rispetto alla Dakar. Se è scontato che Porsche si presenti nel nome dell'esclusività, non lo è altrettanto che Olivier François, Ceo di Fiat, anticipi di voler riportare la 500 elettrica in Nord America come oggetto del desiderio metropolitano sostenibile e posizionare la casa torinese come "luxury brand" italiano.

Oltreoceano François immagina Fiat come un costruttore di nicchia e la 500e come un modello per «sfamare l'appetito americano per il cambiamento». Per i dettagli su formule commerciali, prezzi (forse fra 30 e 40.000 dollari) e prestazioni ha rimandato al Salone dell'anno prossimo perché la commercializzazione avverrà con il primo trimestre del 2024. La produzione resta italiana: «Sarà sempre a Mirafiori», assicura però il Ceo. Presso lo stand di Stellantis ci sono anche la Dodge Chargher Dayton Srt, un concept a zero emissioni che dovrebbe valere più dei 730 cv della V8 sovralimentata Hellcat, e la Hornett, la versione yankee con le insegne dell'Ariete della Tonale. Per trovare altra Italia occorre fare un salto dalla VinFast, il costruttore del Vietnam che anticipa l'offensiva americana a zero emissioni: le tre auto del Salone portano le firme di Pininfarina, la VF9, e della TorinoDesign di Roberto Piatti, le VF6 e VF7. Due anteprime veramente mondiali caratterizzano la presenza di Toyota: la nuova Prius plug-in e il concept del Suv compatto della gamma bZ.

SCINTILLANTI In alto l'originale Porsche 911 Dakar a trazione integrale A fianco la Toyota bZ Compact Suv Concept, sotto la Fiat 500e

LA REGINA IBRIDA

L'ibrida alla spina a passo allungato e più corta di 46 millimetri arriva in Europa l'anno prossimo con l'aggiornato sistema da 223 cv, 100 più della declinazione attuale (122), con la quale condivide la possibilità di generare energia fotovoltaica sul tetto.

L'incremento dell'autonomia a zero emissioni è del 50%, oltre i 90 km, malgrado una batteria da appena 13,6 kWh. Il prototipo del Suv compatto e coupé è stato sviluppato esteriormente presso il Centro Stile in Costa Azzurra. Il concept è lungo circa 4,5 metri, proporzioni poco americane.

Subaru, per la quale quello statunitense è di gran lunga il mercato più importante, ha svelato sotto un acquazzone artificiale la sesta generazione della Impreza. Negli Usa la ridisegnata eppure non troppo diversa berlina debutta entro la prossima estate anche invariante RS con il 2.5 litri da 184 Cv, poi verrà esportata anche nel resto del mondo. Lunghezza e passo sono gli stessi di prima (4,47 e 2,67 metri), ma la scocca è più rigida del 10%, la trasmissione integrale è stata ulteriormente migliorata e il servosterzo elettrico dispone di un doppio pignone. Il gruppo Hyundai, con Kia e Genesis, è presente in forze con una passerella obbligata per la Ioniq 6, oltre che per il terzo concept elettrico dal marchio alto di gamma, la X Convertible a quattro posti con tetto rigido richiudibile.

IL PIÙ GRANDE COSTRUTTORE DEL MONDO MOSTRA ANCHE IL CONCEPT DEL SUO SECONDO SUV ZERO EMISSION

L'ONDA A BATTERIE

Con i rispettivi brand, Ford e General Motors sono presenti anche a Los Angeles, dopo aver concentrato i loro sforzi sulla rassegna "domestica" di Detroit. Fra le case americane emergenti ci sono la Indi EV e la Lucid Motors, nate per cavalcare l'onda elettrica. La prima è al Salone per raccogliere ordini per la One, un crossover a cinque porte prodotto dalla taiwanese Foxconn nella fabbrica dell'Ohio. Misura 4,8 metri di lunghezza, è a trazione integrale (due motori, 475 cv) e ha un prezzo che parte da 49.000 dollari. A margine della rassegna la seconda ha invece esibito la nuova entry level a trazione posteriore Air Pure da 660 chilometri di autonomia e poco più di 87.000 dollari . Le prime Lucid arrivano in Europa entro fine anno: lo sbarco in Italia è previsto nel corso del 2023.

Mattia Eccheli

Spettacolare 911: una Porsche dedicata a Dakar

L'AVVENTURA

Thomas Krickelberg ha molte ragioni per sorridere. Non è stato tra quelli che Porsche ha invitato sul palco per presentare la vettura, ma è tra quelli che ha molto da raccontare sulla 911 Dakar. Che è un progetto "suo" e che è nato esattamente dieci anni fa, a pochi chilometri dal Convention Center dove la sportiva per il fuoristrada è stata esibita in anteprima mondiale. Racconta che l'idea è nata in un sushi bar di Marina Bay: «La cosa più difficile è stata convincere i vertici a realizzarla», spiega. Poco prima Oliver Blume, il Ceo, aveva sottolineato che la Porsche 911 Dakar è un progetto che gli sta «particolarmente a cuore». A Krickelberg si illuminano gli occhi: «A lui sì, è verissimo», dice senza un velo di polemica, da dirigente navigato abituato a certi travagliati iter decisionali. In quel sushi bar ingegneri e manager della casa dio Zuffenhausen si stavano interrogando su come interpretare ancora la iconica 911 avendo come riferimento la frase di Ferdinand Porsche.

DA LE MANS AL SAFARI

«La 911 è la sola auto che puoi guidare da un safari africano a Le Mans, poi per andare a teatro e sulle strade di New York», diceva il fondatore. «Per realizzare quella visione mancava il safari», ricorda Krickelberg.

Già per il fatto di essere stata prodotta la 911 Dakar ha già dimostrato di sapersi destreggiare in terreni accidentati. Lo stesso Blume aveva spiegato che con questo auto Porsche intende «spingersi oltre i limiti»: «È la sola due porte sportiva capace di affrontare i fuoristrada». È già arrivata a oltre 6.000 metri di quota in Cile e, viaggiando con il telaio sollevato e le sospensioni specifiche (80 millimetri in più di altezza libera dal suolo) con 19 centimetri tra terreno e sottoscocca, anche a 170 orari di velocità sullo sterrato. Oltre questa andatura l'assetto torna normale e può raggiungere i 240 all'ora grazie al biturbo da 3.0 litri da 480 cv e 570 Nm di coppia con uno spunto da 0 a 100 orari di 3,5". I 2.500 esemplari sono già ordinabili a un prezzo di poco inferiore a 231.000 euro. Sono di serie la trasmissione automatica a doppia frizione a otto rapporti, la trazione integrale, gli pneumatici Scorpion All-Terrain sviluppati espressamente dalla Pirelli con un battistrada più marcato (il disegno è profondo 9 millimetri) e, fra le altre cose, anche l'asse posteriore sterzante. Con 27.000 euro si può aggiungere il pacchetto Rallye Design con verniciatura a doppia tinta e numero a scelta tra 1 e 999.

ORIGINALE Sopra la Porsche Dakar 2023 che prende spunti dalla 911 che vinse la mitica Parigi-Dakar del 1984. A fianco la 911 T

UNA CARRERA SPECIALISSIMA RICORDA LE VITTORIE AL FAMOSO RAID. QUASI 200 ALL'ORA SULLO STERRATO

LA TOURING

Grazie al portapacchi si può completare l'esperienza con l'arsenale da avventura che include borse, taniche e altri articoli per il perfetto aspirante sopravvissuto. La 911 T, cioè Touring, è una declinazione alleggerita anche nel prezzo (129.000 euro) oltre che nel peso (1.470 kg anche perché, come la Dakar, è senza sedili posteriori).

Per esaltare al massimo il piacere di guida ha un baricentro abbassato di un centimetro per effetto dell'adozione delle sospensioni sportive Pasm e monta sia il cambio manuale a 7 rapporti sia il blocco meccanico del differenziale. Il motore è lo stesso sovralimentato della Dakar, proposto con 385 Cv senza che le prestazioni ne risentano: 291 km/h di velocità massima lo confermano.

M. Ecc.

Sport

TAEKWONDO

Dopo l'oro olimpico Dell'Aquila vola sul tetto del mondo

Dopo le Olimpiadi di Tokyo, il titolo Mondiale: Vito Dell'Aquila (nella foto) è campione del mondo di taekwondo nella categoria 58 chili. L'azzurro, che fu il primo oro azzurro ai Giochi e primo in assoluto nato dopo il 2000, ha vinto il titolo a Guadalajara battendo in finale il coreano Jun Jang 13-4.

Harry Kane, 29 anni, attaccante dell'Inghilterra con la fascia di capitano

INGHILTERRA	6
IRAN	2

INGHILTERRA (4-3-3) Pickford 6; Trippier 7, Stones 6, Maguire 7 (25' st Dier 6), Shaw 7; Bellingham 8, Rice 6,5, Mount 6 (25' st Foden 6,5); Saka 8 (25' st Rashford 7), Kane 6,5 (30' st Wilson 6), Sterling 6 (25' st Grealish 6,5).

Ct Southgate 7

IRAN (5-4-1) Beiranvand ng (20' pt H.Hosseini 5); Moharrami 5, Pouraliganji 5, Cheshmi 5 (1' st Kanaani 5), M.Hosseini 5, Mohammadi 5 (18' st Torabi 5); Jahanbakhsh 4,5 (1' st Gholizadeh 5), Noorollahi 5 (32' st Azmoun sv), Karimi 4,5 (1' st Ezatolahi 5), Hajsafi 5; Taremi 6,5.

Ct Queiroz 5

Arbitro: Claus (Bra) 6

Reti: nel pt 35' Bellingham, 43' Saka, 46' Sterling; nel st 17' Saka, 20' e 58' (rigore) Taremi, 26' Rashford, 45' Grealish

Giovani e 6 gol: l'Inghilterra apre con uno show

Six and show. Una delle partite di calcio più politiche della storia e con un recupero record – 27 minuti: 14 nel primo tempo e 10 nella ripresa, poi ulteriore allungo – è stata una esibizione di forza dell'Inghilterra: sei gol all'Iran, dominato in lungo e largo. La squadra di Gareth Southgate ha mostrato la sua argenteria, dai titolari a chi è entrato in corso d'opera: doppietta di Saka per fare definitivamente pace con i tifosi dopo il rigore mancato con l'Italia nella finale europea, gol di Sterling, Rashford, Grealish e, soprattutto, Bellingham, 19 anni e 145 giorni, secondo marcatore più giovane dei Tre Leoni nella Coppa del Mondo dopo Michael Owen. L'incidente che ha costretto il portiere Beiranwald a uscire dal campo con la sospetta commozione cerebrale dopo uno scontro fortuito con il compagno di squadra Majid Hosseini ha interrotto il match quando stava decollando. Dopo i soccorsi e il cambio, l'Inghilterra si è rimessa in marcia. Due fattori hanno determinato l'exploit: la qualità tecnica e la superiorità atletica.

IN FASCIA PROIBITA

Sette nazionale cedono al diktat Fifa che minaccia ammonizioni: in campo niente simboli arcobaleno

Tollerata solo la scritta contro le discriminazioni Le federazioni: «Senza precedenti, siamo frustrati»

IL CASO

Una fascia con la scritta "One Love" e i colori dell'arcobaleno, simbolo della lotta contro le discriminazioni sessuali, ha messo a nudo chi sia davvero la Fifa e l'aria che tiri in questo Mondiale. Impugnando la regola 13.8.1, quella per cui «i giocatori possono indossare solo abbigliamento ed equipaggiamenti ufficiali forniti dalla Fifa, l'esposizione di altri elementi può essere punito con il cartellino giallo», la federazione internazionale ha costretto le nazionali che avevano aderito alla campagna – Inghilterra, Galles, Olanda, Svizzera, Germania, Belgio e Danimarca – a rinunciare. Troppo rischioso iniziare le partite con i capitani già ammoniti. Ufficialmente non è un ricatto. In pratica, lo è. La Fifa, per salvare la faccia, al termine di una mattina convulsa, ha anticipato il lancio della sua campagna, "No discrimination", prevista in un primo momento dai quarti in poi. Dopo le reazioni immediate e il comunicato congiunto delle federazioni costrette ad abdicare, i signori del calcio hanno piazzato questa mossa: siamo noi a dare la linea.

Il caso era scoppiato domenica sera, quando dalle delegazioni di Inghilterra e Olanda era emerso il problema. Le federazioni che avevano deciso di aderire alla campagna avevano inviato una lettera a settembre alla Fifa per capire quali fossero le eventuali sanzioni previste. Non avevano mai ricevuto risposta. C'era la disponibilità a pagare multe, ma la Fifa è rimasta in silenzio, fino a quando, nell'immediata vigilia, è emerso il rischio "cartellini". Virgil Van Dijk, capitano dell'Olanda, ha subito manifestato le sue perplessità: «Non mi va di giocare con il condizionamento di un'ammonizione». Anche Harry Kane è stato tormentato dai primi dubbi. L'attività diplomatica e i contatti notturni hanno costretto ieri mattina le federazioni interessate ad adottare una linea comune ed esporla in un comunicato: «Non possiamo mettere i nostri giocatori in una situazione a rischio. La Fifa è stata molto chiara: imporrà sanzioni sportive se i nostri calciatori indosseranno la fascia arcobaleno. Siamo molto frustrati dalla decisione della federazione internazionale, senza precedenti. Eravamo pronti a pagare le multe, ma di fronte all'ammonizione e al pericolo che i nostri giocatori possano essere allontanati dal campo prima della fine della partita, non possiamo fare altro che rinunciare».

INDIGNAZIONE

L'Olanda è stata più dura: «Le sanzioni della Fifa vanno contro lo spirito di uno sport che unisce milioni di persone». Le reazioni sono state immediate. Il ct inglese Southgate, a margine della vittoria sull'Iran, si èp lamentato: «Non siamo stati coinvolti nelle discussioni delle ultime 24 ore». 3Lions Pride, un gruppo di tifosi inglesi sostenitori di LGBTQ+, ha dichiarato: «I diritti fondamentali di libertà, di espressione e di parola dei calciatori sono stati schiacciati dalla Fifa». L'Associazione britannica dei tifosi: «Una vergogna. Mai più la Coppa del Mondo in una nazione che non rispetta i lavoratori, i diritti delle donne e pratica le discriminazioni sessuali». Qualcuno ha sfidato il divieto: la commentatrice della BBC, l'ex calciatrice Alex Scott, è scesa in campo con microfono e fascia arcobaleno. Alcuni tifosi hanno provato ad entrare negli stadi con le maglie e i simboli della campagna LGBTQ+, ma, intercettati, sono stati costretti a svestire le t-shirt. Peter Tatchell, direttore di una fondazione che si occupa di diritti umani, ha affermato: «Sabato il presidente della Fifa ha parlato dell'inclusività, ma questa storia dimostra quale sia la sua vera natura». Stonewall, ente di beneficenza LGBTQ+: «Minacciando sanzioni sportive contro la fascia One Love la Fifa nasconde le critiche alle violazioni dei diritti umani sotto il tappeto».

Stefano Boldrini

Iran, protesta muta contro il regime: l'inno non si canta

IN SILENZIO I giocatori dell'Iran durante l'esecuzione dell'inno nazionale

IL CASO

ROMA E quando proprio l'onda non riesce a ubbidire agli argini, la protesta sociale riverbera naturalmente sullo sport o sui palcoscenici più illuminati del pianeta – come i Mondiali di calcio, i Giochi olimpici, il red carpet della notte degli Oscar. È accaduto di nuovo: e cioè ieri pomeriggio, in Qatar, allo stadio Khalifa International di Doha. In sintesi: i calciatori dell'Iran non hanno cantato l'inno nazionale prima della partita contro l'Inghilterra per contestare il regime iraniano, responsabile di una durissima repressione nei confronti delle proteste popolari scoppiate dopo la morte della manifestante Mahsa Amini, 22 anni appena, colpevole di aver indossato scorrettamente l'hijab, vale a dire il velo corto che tiene raccolti i capelli. Il silenzio. Nelle tribune e nelle curve dello stadio, tra l'altro, la tifoseria iraniana si è scissa: alcuni hanno fischiato i giocatori, li hanno coperti di ululati e li hanno pure insultati mostrando il pollice verso e il dito medio al campo; ad altri sostenitori, invece, è sembrato più *umano* appoggiare la protesta e fischiare per condannare il regime di Teheran. È comparsa, sugli schermi di tutto il mondo, una donna in lacrime e d'altronde bisogna annotare che pure prima della sfida un gruppo di iraniani ha manifestato, sia pure in forme ridotte, con tanto di striscioni declinati in favore della libertà delle donne. È anche salito al cielo di Doha un coro per Ali Karimi, l'ex giocatore che ha sostenuto le insurrezioni.

IL PRIMOGENITO DELLO SCIÀ DI PERSIA: «QUESTO È IL MIO PAESE» GLI INGLESI SI METTONO IN GINOCCHIO PER IL BLACK LIVES MATTER

IL CORAGGIO

Integro e rigoroso, diremmo *vertical*, il ct (portoghese) dell'Iran, Carlos Queiroz, ha tracciato la linea: «Questi ragazzi vogliono giocare a calcio per il loro popolo, non fategli lezioni o finte morali. Chi non vuole supportarli dovrebbe restare a casa. Abbiamo le nostre opinioni e le esprimiamo quando pensiamo sia giusto». E si è impegnato anche il primogenito dello scià di Persia, Reza Pahlavi: «Questo è il vero Iran. Non le donne velate con la forza e i sostenitori sponsorizzati dal regime che le emittenti controllate dal Qatar vogliono che tu veda», ha scritto su Twitter. Né poi va dimenticato che tutti i giocatori dell'Inghilterra si sono inginocchiati in mezzo al campo, a pochi istanti del fischio di avvio dell'arbitro brasiliano Claus, in omaggio al movimento Black Lives Matter. Come detto, la rivolta in Iran tracima da settimane nel pianeta sportivo. Del resto, secondo l'ong Human Rights, dalla metà di settembre si sono registrati 378 morti lungo le strade del paese e oltre 15 mila arresti. Così, nell'amichevole di preparazione al Mondiale di fine settembre contro il Senegal, i calciatori iraniani sono scesi in campo per ascoltare gli inni indossando giubbotti di colore nero proprio per coprire i colori della bandiera nazionale. Di non pochi elementi della nazionale, come Azmoun, Biranvand, Hosseini e il capitano Hajsafi, si è ascoltata la voce ferma sul tema. «Noi giocatori siamo dalla parte di chi ha perso la vita, dobbiamo accettare il fatto che le condizioni attuali in Iran non sono giuste e il nostro popolo non è contento», ha dettato proprio Hajsafi. Sono ragazzi, certo; potrebbero serenamente voltarsi verso l'orizzonte dei soldi, della fama, perfino dell'egoismo. Invece sono lì, senza timori, lo sguardo alto colmo di dignità e libertà. *Chapeau.*

Benedetto Saccà

FIFA WORLD CUP Qatar2022

L'uomo del giorno

STANNO MESSI BENE

VENTESIMA Leo Messi ha giocato 19 partite ai Mondiali in 4 edizioni, con 6 gol. In nazionale argentina ha i record assoluti di presenze (165) e di reti (91)

▶L'Argentina esordisce oggi (ore 11) contro l'Arabia Saudita
La Pulce: «È il mio ultimo Mondiale. Ora mi sento maturo»

IL PROTAGONISTA

Prima dell'inizio, c'è già l'annuncio della fine: «Sicuramente questa sarà la mia ultima occasione per inseguire il sogno, quello di tutti noi argentini». Carissimo Leo. Meravigliosa e incommensurabile Pulce, folletto amoroso e inimmaginifico. Sei stato il meglio del calcio degli anni Duemila, eppure eccoci già qui, al tuo quinto e ultimo Mondiale, maledetto il tempo che passa. Inizi oggi con Argentina-Arabia Saudita, la fascia da capitano al braccio e il numero *diez* sulla schiena. Avevi il numero 19, e 19 anni, nel tuo primo Mondiale nel 2006, e tutti quelli che erano a Berlino, quel giorno del quarto di finale perso ai rigori contro la Germania all'Olympiastadion, ancora non si spiegano perché il ct Pekerman ti lasciò in panchina fino al 120', negandoci il piacere di vedere se avresti sgambettato i tedeschi, e molti argentini lo rimpiangono ancora. Avevi già il 10 al Mondiale 2010, con Maradona ct, e ti vedemmo arrancare penosamente a Città del Capo, ancora contro la Germania, un quarto di finale perso male, 4-0 e a casa (c'erano anche Otamendi e Di Maria, compagni pure in Qatar), ma era una squadra un po' sghemba, quella. Nel 2014 invece arrivasti in finale, quella volta sì con un gruppo tosto intorno a Sabella ct, e ancora una volta la Germania fu un ostacolo insuperabile, 1-0 di Goetze nei supplementari dopo un paio di gol sbagliati dal Pipita Higuain e anche quel treno passò. Nel 2018 invece con Sampaoli ct fu il caos dall'inizio, e dovesti inchinarti agli ottavi alla Francia di Mbappé, 4-3 e a casa, troppo presto. Il quinto Mondiale di Leo Messi, uno splendido 35enne, è anche l'ultimo, dunque. Lui giura di stare da dio, anche se l'Argentina è in ansia per quella caviglia destra infiammata: «Mi sento molto bene, in un gran momento. L'altro giorno non mi sono allenato solo per precauzione, avevo ricevuto un colpo. Qui siamo un gruppo unitissimo, che sa quello che vuole: mi ricorda quello del 2014. Ho molta voglia, molte speranze. Mi sento bene, realizzato, maturo, mi godo ogni momento con intensità, più che in passato: di solito pensavo solo alla partita successiva, senza fermarmi mai. Ora sono più cosciente di tutto».

ARRIVA FINALMENTE RIPOSATO

Si chiama saggezza, o maturità. In più, in questo Mondiale finalmente si arriva freschi, non brasati da 60 partite ufficiali come nelle altre edizioni. E questo, per uno come Messi, è importantissimo. Ecco perché sembra così rilassato e sereno, alla vigilia dell'assalto all'unico trofeo che non ha vinto in una carriera e una vita irripetibili: lo scorso anno ha messo finalmente le mani pure sulla Copa America, rimane solo la World Cup, e magari quei paragoni con Diego avrebbero un senso per molta più gente. L'esordio contro i sauditi non preoccupa sul piano tecnico, semmai per le complicazioni psicologiche della prima partita, per tutti. Ma col giovane ct Scaloni sembrano tutti a loro agio, nella *Selecciòn*, per questo l'Argentina parte favoritissima. Si gioca nello stadio di Lusail, quello che ospiterà la finale, e Leo un pensierino ce lo farà di sicuro. Per adesso, vigilia serena, perché anche il ct Scaloni, probabilmente emozionatissimo, stempera: «Stiamo tranquilli. Siamo al Mondiale ma questo rimane uno sport, un gioco. Dopo il gioco, la vita continua». E se accadesse dopo aver alzato la Coppa con Leo, sarebbe una vita bellissima.

Andrea Sorrentino

ARGENTINA (4-3-3): Martínez; Molina, Romero, Otamendi, Acuña; De Paul, Paredes, Mac Allister; Messi, Lautaro Martinez, Di Maria.
ARABIA SAUDITA (4-4-2): Alowais; Alburayk, Alamri, Albulayhi, Alshahrani; Alnajei, Kanno, Bahbri, Alfaraj; Aldawsari, Albrikan.
Arbitro: Vincic (Slovenia)
Tv: ore 11, RaiDue

L'Olanda parte bene, pari tra Galles e Stati Uniti

LE ALTRE PARTITE

L'Olanda si sveglia nel finale e vince 2-0 contro il Senegal grazie al gol di Gakpo a 6' dalla fine e al raddoppio di Klaassen al 99'. Per la squadra di Aliou Cissé – che poco più di 20 anni fa, nel 2002, stupì il mondo con l'1-0 rifilato alla Francia campione in carica – sarà già decisiva la partita di venerdì contro il Qatar. È troppo pesante, però, l'assenza di Mané, che si è dovuto arrendere alla vigilia del Mondiale. Nel primo tempo l'Olanda crea poco, si fa vedere soltanto con de Jong, ma il centrocampista del Barcellona si avventa in qualche dribbling di troppo e fa sfumare l'azione. Il Senegal sembra accontentarsi del pareggio, cerca di controllare le manovre offensive degli avversari, ma a 6' dalla fine si fa sorprendere dal cross dalla trequarti di de Jong. Gakpo segna anticipando di testa Mendy, sciagurato nell'uscita. La risposta è tutta nella conclusione di Pape Gueye: ci pensa Noppert a salvare il risultato. Una favola la sua: in panchina al Foggia, in B tra il 2018 e 2019, e già protagonista in Qatar. In pieno recupero, interminabile, è Klaassen a chiudere il match.

ECCO WEAH

Pari in serata tra Stati Uniti e Galles (1-1) che hanno chiuso il programma del primo turno del girone B. McKennie e compagni hanno avuto il controllo della partita nel primo tempo trovando il gol al 36' con Timothy Weah, figlio di George, ex stella liberiana del Milan, lanciato da Pulisic. Prudente e deludente il Galles, che però nella ripresa ha dovuto cambiare atteggiamento. Ha spinto di più raggiungendo meritatamente il pari, firmato all'82' da Bale che ha trasformato un rigore concesso per un fallo di Zimmerman sullo stesso ex giocatore del Real Madrid.

S.R.

Infortuni e tabù, Francia all'esame dell'Australia

▶Questa sera il debutto: da tre edizioni i campioni in carica subito eliminati

I CAMPIONI IN CARICA

Campioni in carica, ma carichi di inquietudini per un avvicinamento all'esordio in Qatar (ore 20 contro l'Australia) falcidiato da infortuni, casi di Stato e tabù da sfatare. L'avventura mondiale non è partita col piede giusto per la Francia, che proverà a bissare il successo di Russia 2018, come prima di lei soltanto Italia e Brasile. E mentre Deschamps prova a ricompattare il gruppo tra nuovi punti di riferimento (Giroud) e vecchie certezze (Mbappé), dovrà vedersela anche con la maledizione dei vincenti. Da ben tre edizioni, infatti, la nazionale campione in carica viene eliminata ai gironi: Italia 2010, Spagna 2014 e Germania 2018. Come se non bastasse gli ultimi mesi della Francia sono stati una corsa ad ostacoli che ha privato Deschamps del Pallone d'Oro, gettando un'intera nazione nello sconforto per l'infortunio di Benzema. Prima di lui anche Nkunku ha salutato la compagnia per una botta in allenamento aggiungendosi alla lista che comprende anche Kanté, Kamara, Pogba, Kimpembe e Maignan, ma pure qualche dubbio sulla gestione dei protocolli di recupero dello staff medico dei Bleus, non sempre in linea con i programmi dei club (vedi il caso Maignan), per anticipare i tempi. Nei mesi scorsi, oltre all'addio ufficiale al Qatar attraverso il suo agente Rafaela Pimenta, Pogba ha tenuto banco anche per le questioni extracampo: dalle accuse del fratello Mathias alle denunce per estorsione.

PUNTA Giroud, affianca Mbappé

Alberto Mauro

FRANCIA (3-4-1-2): Lloris; Upamecano, Kounde, L. Hernandez; Pavard, Camavinga, Rabiot, T. Hernandez; Griezmann; Mbappè, Giroud.
AUSTRALIA (4-2-3-1): Ryan; Atkinson, Souttar, Wright, Behich; Irvine, Mooy; Leckie, Hrustic, Mabil; Cummings.
Arbitro: Gomes (Sudafrica)
Tv: ore 20, RaiUno

Il mondiale

GIRONE A	
Domenica 20/11	
Qatar - Ecuador	0 - 2
Ieri	
Senegal - Olanda	0 - 2
CLASSIFICA	**PT**
Ecuador	3
Olanda	3
Qatar	0
Senegal	0

GIRONE B	
Ieri	
Inghilterra - Iran	6 - 2
Ieri	
Usa - Galles	1 - 1
CLASSIFICA	**PT**
Inghilterra	3
Galles	1
Usa	1
Iran	0

GIRONE C	
OGGI 11:00	
Argentina - Arabia Saud.	
OGGI 17:00	
Messico - Polonia	
CLASSIFICA	**PT**
Argentina	-
Arabia Saud.	-
Messico	-
Polonia	-

GIRONE D	
OGGI 14:00	
Danimarca - Tunisia	
OGGI 20:00	
Francia - Australia	
CLASSIFICA	**PT**
Danimarca	-
Tunisia	-
Francia	-
Australia	-

Withub

Tennis: Coppa Davis

L'Italia sfida gli Usa: «Ce la giochiamo»

MALAGA «Ho la fortuna di avere una squadra competitiva e di poter fare delle scelte a prescindere dalle assenze». Filippo Volandri prepara la sfida ai fortissimi Stati Uniti che, dalle ore 10 di giovedì a Malaga, metterà in palio le semifinali della Coppa Davis. Il capitano azzurro sa bene che «gli Usa sono uno dei team più competitivi, ma noi li affronteremo con la consapevolezza di potercela giocare». Problemi fisici hanno privato l'Italia delle sue punte di diamante, Jannick Sinner e Matteo Berrettini. Il romano, in particolare, non si è ancora ripreso dall'infortunio al piede sinistro rimediato lo scorso ottobre al torneo Atp di Napoli, ma sarà comunque in Spagna per sostenere i compagni. Volandri confida che Lorenzo Musetti, Lorenzo Sonego, Fabio Fognini e Simone Bolelli sapranno non sfigurare contro la squadra americana, capitanata da Mardy Fish e formata da Taylor Fritz, Frances Tiafoe, Tommy Paul e Jack Sock. «Sono sicuro che sapremo far fronte a queste due perdite - ha sottolineato Volandri -. Ovviamente l'assenza di Matteo è un dispiacere per tutti. Ha provato a recuperare fino all'ultimo, dimostrando il suo attaccamento alla nazionale». Oggi si inizia con Australia-Olanda, domani Croazia-Spagna.

METEO

Temporali anche intensi. Venti di tempesta e neve sui rilievi

DOMANI

VENETO
Torna il tempo soleggiato sin dalle prime ore della giornata su tutta la regione con cieli sereni. Acqua alta sulla Laguna, con picco di 120cm in mattinata.

TRENTINO ALTO ADIGE
Torna il bel tempo su tutta la regione con cieli sereni o poco nuvolosi. Qualche innocua nube in arrivo in serata sull'Alto Adige.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Ultime piogge nella notte, in rapido esaurimento. Schiarite gi[illegible] dal mattino, tendenti a divenire più ampie nel pomeriggio, prima di un nuovo [illegible]à

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	1	9	Ancona	8	14
Bolzano	0	9	Bari	11	16
Gorizia	6	11	Bologna	6	14
Padova	4	11	Cagliari	14	21
[illegible]	5	12	[illegible]	[illegible]	15
Rovigo	3	11	Genova	9	16
Trento	1	9	Milano	5	12
[illegible]	3	12	Napoli	12	18
Trieste	8	12	Palermo	12	20
Udine	[illegible]	11	Perugia	3	10
Venezia	6	12	Reggio Calabria	11	17
[illegible]	3	[illegible]	[illegible]	8	[illegible]
Vicenza	3	11	Torino	3	13

Programmi TV

Rai 1
6.30 **Tgunomattina - in collaborazione con daytime** Att.
8.55 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.05 **Unomattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Oggi è un altro giorno** Att.
16.05 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.10 **L'Eredità Sfida Mondiale** Quiz - Game show
19.20 **Telegiornale** Informazione
19.45 **Francia - Australia. Coppa del Mondo Qatar 2022** Calcio
22.15 **Il Circolo dei Mondiali** Info
23.30 **BoboTv - speciale Qatar** Notiziario sportivo (Bobo) Vieri, Antonio Cassano, Daniele (Lele) Adani e Nicola Ventola
23.35 **Porta a Porta** Attualità. Condotto da Bruno Vespa

Rai 2
6.15 **Chesapeake Shores** Serie Tv
8.00 **Alle 8 in tre** Show
8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg2 Italia** Attualità
10.40 **Tg2 - Flash** Informazione
10.45 **Argentina - Arabia Saudita. Coppa del Mondo Qatar 2022** Calcio
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.45 **Danimarca - Tunisia. Coppa del Mondo Qatar 2022** Calcio
16.05 **Tg Parlamento** Attualità
16.15 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
16.20 **Tg 2** Informazione
16.40 **Messico - Polonia. Coppa del Mondo Qatar 2022** Calcio
19.00 **Hawaii Five-O** Serie Tv
19.40 **F.B.I.** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Il Collegio** Documentario. Di Fabrizio Deplano
23.50 **Belve** Attualità
0.45 **Generazione Z** Attualità. Condotto da Monica Setta

Rai 3
10.25 **Spaziolibero** Attualità
10.35 **Elisir** Attualità
11.55 **Meteo 3** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.25 **Alla scoperta del ramo d'oro** Documentario
16.10 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Via Dei Matti n. 0** Show.
20.35 **Il Cavallo e la Torre** Attualità.
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **#cartabianca** Attualità.
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4
6.05 **Senza traccia** Serie Tv
7.30 **Streghe (Charmed)** Serie Tv
9.00 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
11.10 **Flashpoint** Serie Tv
12.40 **Senza traccia** Serie Tv
14.10 **La legge dei più forti** Film Azione
16.00 **Just for Laughs** Serie Tv
16.15 **Streghe (Charmed)** Serie Tv
17.40 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
19.50 **Flashpoint** Serie Tv
21.20 **Jumanji - Benvenuti nella giungla** Film Avventura. Di Jake Kasdan. Con Dwayne Johnson, Karen Gillan, Kevin Hart
23.15 **Wonderland** Attualità
23.50 **West and Soda** Film Animazione
1.20 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.25 **Seal Team** Serie Tv
2.55 **Senza traccia** Serie Tv
4.15 **Stranger Europe** Documentario
5.00 **The Good Fight** Serie Tv

Rai 5
8.00 **Appresso alla musica** Musicale
9.00 **Great Australian Railway Journeys - Prossima fermata Australia** Documentario
10.00 **Francesca Da Rimini** Musicale
12.00 **Visioni** Documentario
12.35 **Appresso alla musica** Musicale
13.30 **L'Attimo Fuggente** Doc.
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Il segretario particolare** Teatro
18.15 **Brahms, Cajkovskij** Musicale
19.10 **I musei di arte moderna e contemporanea in Italia** Documentario
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Appresso alla musica** Musicale
20.20 **Great Australian Railway Journeys - Prossima fermata Australia** Documentario
21.15 **Angel of Mine** Film Drammatico
22.55 **I Beatles e l'India** Documentario
0.25 **Rock Legends** Documentario

Rete 4
6.00 **Il mammo** Serie Tv
6.25 **Tg4 Telegiornale** Info
6.45 **Stasera Italia** Attualità
7.40 **CHIPs** Serie Tv
8.45 **Miami Vice** Serie Tv
9.55 **Hazzard** Serie Tv
10.55 **Detective Monk** Serie Tv
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora del West** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Tg4 Diario Del Giorno** Attualità
16.40 **La meravigliosa Angelica** Film Avventura
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.48 **Meteo.it** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.50 **90 minuti per salvarla** Film Poliziesco

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Terra Amara** Serie Tv
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent. Condotto da Maria De Filippi
16.40 **Grande Fratello Vip** Reality
16.50 **Un altro domani** Soap
17.25 **Pomeriggio cinque** Attualità. Condotto da Barbara d'Urso
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia** Show
21.20 **Con L'Aiuto Del Cielo** Serie Tv. Con Mathieu Spinosi, Sabrina Ouazani
23.40 **X-Style** Attualità
0.30 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1
7.05 **Pollyanna** Cartoni
7.35 **L'incantevole Creamy** Cartoni
8.05 **Le avventure di Peter Pan** Cartoni
8.35 **Chicago Med** Serie Tv
10.20 **Law & Order: Unità Speciale** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **The Simpson** Cartoni
15.20 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
17.25 **The mentalist** Serie Tv
18.18 **Meteo** Informazione
18.20 **Tipi da crociera** Serie Tv
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Le Iene** Show
1.05 **I Griffin** Cartoni
2.00 **Studio Aperto - La giornata**

Iris
6.45 **Ciaknews** Attualità
6.50 **Kojak** Serie Tv
7.35 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.25 **Zingara** Film Commedia
10.20 **Nikita** Film Thriller
12.45 **Welcome Home, Roscoe Jenkins** Film Commedia
15.15 **I temerari** Film Drammatico
17.25 **The Guys** Film Drammatico
19.15 **CHIPs** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **El Dorado** Film Western. Di Howard Hawks. Con John Wayne, Robert Mitchum, James Caan
23.35 **Alfabeto** Attualità
23.55 **Sentieri selvaggi** Film Western
2.15 **The Guys** Film Drammatico
3.35 **Ciaknews** Attualità
3.40 **Welcome Home, Roscoe Jenkins** Film Commedia
5.35 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
7.00 **Cuochi d'Italia** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese, Bruno Barbieri, Gennaro Esposito
10.30 **Il giardino dell'Eden di Pamela** Società
11.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà. Condotto da David Visentin, Hilary Farr
13.45 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Antonino Cannavacciuolo, Giorgio Locatelli
16.45 **Fratelli in affari** Reality
17.45 **Buying & Selling** Reality
18.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.45 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Peccato che sia femmina** Film Commedia. Di J. Balasko. Con V. Abril, J. Balasko
23.15 **Trash** Film Drammatico
1.15 **Carne tremula** Film Drammatico

Rai Scuola
16.30 **Progetto Scienza**
17.00 **The Planets**
17.50 **Memex** Rubrica
18.20 **Le serie di RaiCultura.it**
18.30 **The Great Myths: The Iliad**
18.55 **Patrimonio Immateriale ed Archeologico Subacqueo**
19.00 **#Maestri P.4**
19.40 **Invito alla Lettura: Media Literacy contro la disinformazione**
20.10 **I grandi della letteratura italiana** Rubrica
21.00 **Progetto Scienza 2022**
22.00 **The Planets**
22.50 **Le serie di RaiCultura.it**

DMAX
6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
6.25 **Vado a vivere nel nulla** Case
8.10 **Swords: pesca in alto mare** Documentario
10.00 **Nudi e crudi** Reality
11.55 **Vado a vivere nel bosco: Raney Ranch** Avventura
13.50 **A caccia di tesori** Arredamento
14.45 **Trova, ripara, vendi!** Motori
15.45 **Lupi di mare** Avventura
17.40 **Predatori di gemme** Doc.
19.30 **Nudi e crudi XL** Avventura
21.30 **Il codice del Boss** Doc.
22.30 **Il codice del Boss** Doc.
23.25 **WWE Smackdown** Wrestling

La 7
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **I segreti della corona** Doc.
18.15 **I segreti della corona** Doc.
18.50 **Lingo. Parole in Gioco** Quiz
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità.
21.15 **Di Martedì** Attualità. Condotto da Giovanni Floris
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo** Attualità.

TV 8
12.45 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
14.00 **Un'insegnante quasi perfetta** Film Thriller
15.45 **Natale a Greenpine Grove** Film Commedia
17.30 **Un Natale Rock'n Roll** Film Commedia
19.15 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
20.30 **100% Italia** Show
21.30 **Chi vuole sposare mia mamma o mio papà?** Reality
23.45 **X Factor** Talent
2.45 **Coppie che uccidono** Documentario

NOVE
6.00 **Sfumature d'amore criminale** Società
6.50 **Alta infedeltà** Reality
9.30 **Delitti in copertina** Società
13.20 **Ombre e misteri** Società
15.20 **Storie criminali** Doc.
17.15 **Sulle orme dell'assassino** Serie Tv
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.20 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz
21.25 **Trappola in fondo al mare** Film Thriller
23.40 **Il sesto giorno** Film Fantascienza

7 Gold Telepadova
10.10 **Get Smart** Telefilm
10.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
13.45 **Casalotto** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Get Smart** Telefilm
19.30 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.45 **Il Processo ai Mondiali** Rubrica sportiva
23.30 **La confessione** Film Thriller

Rete Veneta
9.00 **Sveglia Veneti** Attualità
12.00 **Focus Tg** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.05 **Sport in casa** Rubrica
20.10 **Periscopio** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione

Antenna 3 Nordest
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
20.45 **Sensaltro show** Show
21.15 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.00 **Tg Flash** Informazione
18.15 **Screenshot** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G. – Diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Community Fvg** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Lo Scrigno** Rubrica
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.00 **Start** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale Fvg** Info

TV 12
12.00 **Tg News 24 News Live** Info
15.00 **Pomeriggio Calcio Sport Live** Sport
16.00 **Tg News 24 News Live** Info
16.30 **La Tv dei Viaggi Viaggi** Rubrica
17.00 **Tg News 24 News** Info
18.00 **Pomeriggio Calcio** Sport
21.15 **Tradizioni natalizie Turismo Austria, i mercatini di Natale** Documentario
21.45 **BaskeTiAmo BasketBasket** Sport
22.30 **Tg News 24 News** Info
23.00 **Pomeriggio Calcio** Sport
24.00 **Tg News 24 News** Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
L'ingresso del Sole nel Sagittario ti rende dinamico e sicuro. La visione delle cose si precisa, come se riuscissi a metterle meglio a fuoco. In questo periodo le tue aspirazioni sono particolarmente alte, ti prefiggi obiettivi attorno ai quali catalizzi molte energie. Approfitta della configurazione, che ti mette le ali ai piedi e ti fa procedere spedito verso la meta. Col **denaro** non avere fretta.

Toro dal 21/4 al 20/5
La configurazione odierna amplifica il livello di tensione, spingendoti a cercare una soluzione rapida e a girare pagina. Nella relazione con il partner trovi nuovi stimoli e a tua volta gli offri una maggiore disponibilità all'ascolto. Il gioco dei pianeti mette oggi l'accento sul tuo desiderio di sentirti libero, ti invita a trovare il modo migliore perché ciò sia possibile soprattutto in **amore**.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
L'ingresso del Sole nel Sagittario, dove raggiunge Mercurio e Venere, concentra definitivamente la tua attenzione sui rapporti con gli altri. Nelle prossime settimane in molti campi della tua vita saranno importanti i contributi delle persone con cui stabilisci una relazione, che si tratti di un contratto di lavoro o del tuo rapporto di coppia. In **amore** adesso hai tante carte vincenti da giocare.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La Luna in Scorpione ti fa sentire a tuo agio perché ti aiuta a esprimere con facilità le emozioni che ti attraversano. Ma soprattutto viene a favorirti in **amore**, settore nel quale non avrai bisogno di fare niente perché le cose vadano bene. Aspettati una sorpresa piacevole e goditela. Anche nel lavoro ci sono transiti stimolanti, che ti consentono di avere successo nell'attività che stai svolgendo.

Leone dal 23/7 al 23/8
I pianeti hanno girato pagina e adesso sono più disposti a favorirti, rendendo facili le iniziative che prendi e favorendoti attraverso una creatività brillante e seducente. Sussiste ancora per oggi qualche rimasuglio della fase precedente, residui di paure e tensioni che sono destinati a estinguersi da soli. Tu intanto goditi soprattutto il favore degli astri in **amore**, che ti scortano benigni.

Vergine dal 24/8 al 22/9
La configurazione odierna ti induce a dedicare più attenzione alla famiglia, alla dimensione intima e alla casa. In quel settore della tua vita avrai modo di ricaricare efficacemente le batterie, ricollegandoti con quelle che sono le tue radici e il senso della tua identità. Le idee che attraversano la tua mente sono contraddittorie, evita atteggiamenti radicali. Il **lavoro** oggi ti affatica, riposati.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Oggi la configurazione ti invita a essere più prudente del solito riguardo alle decisioni di natura economica. Nei rapporti con il **denaro** sei più influenzabile: sei messo di fronte a punti di vista contraddittori che non riesci a conciliare. Evita di farti condizionare dalla fretta, che tende a farti prendere decisioni che ancora non sono mature. Venere ti protegge e ti crea un ambiente favorevole.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La Luna nel tuo segno viene a sostituire il Sole, che in mattinata passa nel Sagittario. La giornata è sotto il segno di un'emotività crescente, che a tratti potrà diventare anche un po' burrascosa. Vengono forse a galla questioni del passato, che non hai del tutto risolto o superato e che quindi continuano a fare breccia dentro di te. Evita in ogni modo di interferire. Buone notizie per il **denaro**.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Hai tanti pianeti dalla tua parte, che ti favoriscono nelle tue aspirazioni. Può essere un buon momento se cerchi di ottenere qualcosa in **amore** perché adesso sei tu il polo magnetico e forse ti basterà esprimere un desiderio. Ma dovrai farlo ad alta voce e in presenza della persona a cui è rivolto. Disponi di un alto coefficiente di energie e adesso devi decidere verso quale obiettivo dirigerle.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
La nuova configurazione che si delinea dà inizio per te a un periodo di riflessione, a una sorta di lunga meditazione che ti allontana leggermente dal fuoco degli eventi per portare la tua attenzione su uno sguardo d'insieme sulla tua vita. Nel **lavoro**, nonostante ti sia richiesto un impegno non da poco, le cose procedono con facilità. Possibile qualche incomprensione con gli amici, evita forzature.

Acquario dal 21/1 al 19/2
La giornata di oggi presenta qualche elemento di difficoltà, soprattutto nel settore del **lavoro**, nel quale sarai indotto a esporti, forse più di quanto non desidereresti. Forse ti servirà per fare il punto della situazione, ma evita atteggiamenti rigidi perché creerebbero un blocco, che non è certo il tuo obiettivo attuale. Anche perché ci sono elementi molto positivi che favoriscono i tuoi progetti.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Ora che anche il Sole è entrato in Sagittario, potrai dedicarti con maggiore vigore al raggiungimento di quel traguardo nel **lavoro** che stai definendo proprio in questi giorni. Nel tuo ruolo professionale attraversi una fase piuttosto brillante, in cui non solo ti vengono riconosciuti i tuoi meriti ma scopri che il tuo prestigio diventa sempre più tangibile. Evita manovre economiche spregiudicate.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	61	92	50	80	81	77	87	59
Cagliari	54	92	14	63	15	59	43	57
Firenze	82	68	40	56	49	54	26	43
Genova	24	114	44	76	61	52	87	51
Milano	59	145	75	90	11	85	46	82
Napoli	85	80	79	72	42	70	24	67
Palermo	6	58	85	57	71	57	45	54
Roma	23	91	66	65	75	62	31	55
Torino	47	56	77	54	76	51	30	51
Venezia	55	117	25	92	32	91	59	89
Nazionale	15	98	48	58	73	57	69	57

WITHUB

Lettere&Opinioni

«IL BONUS PER CHI SI SPOSA IN CHIESA AIUTEREBBE FAMIGLIA E NATALITÀ? BEH, SI SA CHE A VOLTE COL MATRIMONIO NON È MICA DETTO...»

Matteo Zuppi, *cardinale*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Da destra a sinistra

La scelta della Moratti e gli schieramenti "fluidi" Eviti però di presentarsi come salvatrice della patria

Roberto Papetti

Caro Direttore,
vi è ancora un gran discutere su Letizia Moratti, candidata alla Regione Lombardia. Senza entrare nell'opportunità della sua candidatura nel cosidetto "centrosinistra", appare alquanto ridicolo domandarsi se lei è di destra, centro-destra, centro sinistra, sinistra- sinistra- centro... e via dicendo. Come fosse indispensabile per comprendere la sua personalità politica, o di altra scelta culturale. Pertanto ha fatto bene la ex-assessore regionale ad enunciare quello che intende fare senza sentire il bisogno di particolari etichette politiche. Vale per ognuno ed anche per il presente governo. La "storia" di una persona ha senz'altro importanza, ma bisogna guardare soprattutto alla sua conclusione. Se risulta essere "centrale" agli interessi del Paese, o della Nazione.

Luigi Floriani
Conegliano

Caro lettore,
Letizia Moratti dopo essere stata, in varie stagioni della vita politica italiana, sindaco di Milano, ministro e presidente della Rai, non ha certo bisogno di un esame del sangue per candidarsi alla presidenza della Regione Lombardia di cui è stata peraltro già assessore e vice presidente. La sua discesa in campo è una evidente dimostrazione di come categorie come destra, sinistra e centro abbiano perso gran parte del loro valore originario e di come la politica, non diversamente dalla società, sia diventata fluida. Per questo le polemiche da parte degli altri schieramenti intorno alla sua candidatura per il Terzo Polo appaiono legittime ma anche parecchio strumentali e dettate soprattutto da timori elettorali. Letizia Moratti deve però sfuggire alla tentazione di presentarsi come la "salvatrice" della patria e di ritenersi al sopra di ogni critica. Ha fatto la vice presidente della regione Lombardia in una giunta di centrodestra e ora si presenta alle elezioni contro quello che in tutto questo tempo è stato il suo presidente e la sua coalizione politica. Non mi pare così strano che Lega e compagni non l'abbiano presa bene e neppure che il Pd, che l'ha avuta come controparte negli ultimi due anni, abbia deciso di opporle un suo candidato per la guida della Regione. Fa parte del gioco e della logica delle cose. Come sempre saranno gli elettori a valutare e decidere. E di fronte ai numeri le polemiche di oggi conteranno meno di zero.

Bonus nozze

Avvertite la Lega che lo Stato è laico

"Bonus" per le nozze in chiesa? Per favore, qualcuno dica alla Lega che lo Stato italiano è laico e che per questo il governo non può assolutamente legiferare su questioni che riguardano la religione!

A.V.

Fisco

La flat tax è assistenzialista

È interessante l'esigenza di certa gente, che si arrivi alla cosiddetta flat tax. È effettivamente un'esigenza; non una necessità, intendo, quanto proprio una pretesa. Ciò detto, alla faccia di chi punta il dito contro l'assistenzialismo! Ci può essere assistenzialismo più di così? Così in grande stile, tanto maggiore, quanto minore - meglio, nulla - è la necessità di assistenza di chi ne è beneficiario. Le opinioni in merito, possono essere diverse. Chi propugna la flat tax, tuttavia, ha torto: è un obiettivo incostituzionale. È contrario all'articolo 53 della Costituzione: "Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività". Questi criteri sono le cosiddette aliquote. Fossero altri, le tasse non potrebbero, costituzionalmente, in alcun modo essere "flat"; lisce, uguali, con ulteriore beneficio di chi, essendo più agiato, dovrebbe avere maggiore onere. Ciò potrà destare, ad alcuni, sgomento, sconcerto, però anche rabbia o avversione, urlando che una lettera come questa sia "di sinistra". Desidero concludere, volendo essere tranquillizzante verso i detrattori della loro vaneggiata sinistra. I loro avversari o presunti tali, ancora non hanno torto come tali; una tale situazione istituzionale - per ora - non si è ripresentata.

Antonio Sinigaglia

Passaporto

Prenotazione impossibile

Il Gazzettino riesce a sensibilizzare la Pubblica Amministrazione sul tema della richiesta passaporto? Sono diverse settimane che provo inutilmente a fissare un appuntamento (online con SPID). Nei giorni da lunedì a giovedì la funzione è bloccata, nella giornata di venerdì è disponibile dalle 13:00 ma anche qui, dopo vari tentativi il programma si blocca e non si riesce più a fare nulla. Sono "sfortunato" o il problema è già noto? Anche questo è un diritto precluso. Perché?

Luciano Uliana

Democrazia

I diritti e i doveri

Le società umane sono caratterizzate dai diritti e dai doveri dei singoli membri. E i diritti sono possibili grazie all'assunzione di doveri, gli uni sono contropartita degli altri. Ma ciò che differenzia il tipo di società (totalitaria o democratica) è la diversa distribuzione dei diritti e dei doveri tra la popolazione. Nelle società dittatoriali i diritti sono di pochissimi e i doveri sono in capo a tutti gli altri. Nelle società democratiche diritti e doveri sono teoricamente ripartiti fra tutti i cittadini. I diritti di ciascuno sono possibili grazie al fatto che ciascuno ha dei doveri nei confronti degli altri. Ma anche nelle società democratiche esiste uno sbilancio tra diritti e doveri in capo ai singoli membri. Se penso all'Italia è proprio così. Se in certi casi lo Stato "si dimentica" di rendere più equo il rapporto diritti/doveri dei suoi cittadini, allora penso che ci sia una chiara deriva antidemocratica. Nel nome di un malinteso principio di libertà da parte di alcuni. Se il dovere di pagare le tasse non è considerato da molti interessati un vero dovere (anzi talvolta si autogiustifica come un diritto), se il mancato rispetto delle regole sanitarie è considerato un atto di "libertà", se... E se essere perseguiti dalla Legge per tali gravi inadempienze è considerato un sopruso da "Stato di Polizia" allora forse non siamo più in democrazia.

Luciano Lanza

Meloni

Ginevra e il viaggio

Fermo restando il fatto che la presidente Meloni era libera di prendere le sue decisioni senza essere criticata in modo così irriguardoso da opinionisti superficiali, vorrei, come mamma, spendere una parola nei riguardi della piccola Ginevra. Il viaggio è durato complessivamente quattro giorni, due di viaggio e due di incontri molto impegnativi. È sicuramente stato stressante anche per lei, sicuramente non avrà potuto godere della bellezza dei luoghi (Bali è un'isola meravigliosa, come tutta l'Indonesia), perché ancora troppo piccola. Si sa che a Roma poteva contare sulla compagnia di un papà, di una nonna, di una zia e sicuramente di una baby sitter. Dunque a mio modo di vedere forse la Presidente poteva evitare di portarla con sé, ma solo per questi motivi.

Giovanna Fracca

Autonomia

Il Veneto non l'avrà mai

Leggo sul Gazzettino altri proclami sull'autonomia differenziata del Veneto, e provo un sentimento fra la vergogna il disagio e l'imbarazzo per come siamo letteralmente presi in giro. Si dice: discuteremo dell'autonomia (in un imprecisato futuro cosmico) assieme a "Roma capitale", che non capisco cosa significhi dato che Roma capitale esiste già, ed è un modo dialetticamente istituzionale per dire: fiumi di miliardi a Roma. Poi parlano di abbinare la discussione sull'autonomia al presidenzialismo: cosa accomuni le due cose, solo Dio lo sa, e poi i soliti lamenti e lagne di non penalizzare il sud, e dell'unità nazionale, e della solidarietà... Tutte parole che vanno riassunte in un unica frase "marameo veneti, l'autonomia non l'avrete mai, pagate e tacete".

Riccardo Gritti

Venezia

Pellegrinaggi e turismo

Ho pensato di anticipare di qualche giorno - il 19 anziché il 21 - il consueto pellegrinaggio alla Madonna della Salute in modo da evitare la folla e trattenermi in chiesa per qualche minuto di raccoglimento. Ho scelto l'ora del mezzogiorno che mi era sembrata la più tranquilla. In effetti, strada facendo e inoltrandomi sul ponte votivo, le persone erano poche e quasi tutte veneziane (ormai siamo talmente pochi che di persona o di vista ci conosciamo tutti). Arrivato però in campo San Gregorio, ho subito notato due capannelli con bandierina e un sospetto mi ha attraversato la mente. Con le candele di rito, sono entrato in chiesa e una volta accese, mi sono avviato verso l'altare. C'era un assembramento ai piedi della scalinata ma non di veneziani bensì di turisti che si facevano i selfie e fotografavano a tutto spiano, tra l'altro non in silenzio come il luogo sacro vorrebbe ma a voce sufficientemente alta da disturbare chi in chiesa era entrato per pregare e venerare la Madonna. Allora, dopo il Carnevale (e passi..), dopo il Redentore, dopo il due novembre (sono dovuto andare in cimitero l'otto per evitare le code) anche la Salute è divenuta preda del turismo d'assalto. Che anche i turisti abbiano il diritto di entrare in chiesa per pregare nessuno lo discute, tuttavia in questo caso è l'ennesimo vergognoso sfregio non solo al sentimento religioso ma anche a quel che resta di una tradizione che bisognava difendere anche da parte di chi ha l'onere di amministrare questo luogo sacro.

Manfredo Manfroi

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 21/11/2022 è stata di **42.330**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Spinea, uccide l'ex moglie, il nuovo compagno e si impicca

Duplice omicidio a Spinea. Un uomo di 40 anni, albanese, ha ucciso a coltellate l'ex moglie e il nuovo compagno, poi si è tolto la vita nell'azienda dove lavorava

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Il bar dove il caffè costa 70 cent: «Mai alzato il prezzo in 23 anni»

C'è da dire che se ora il caffè costa poco, 0,70 centesimi, quando lo facevano pagare 1500 lire hanno fatto soldi a palate. Si parla di oltre 20 anni fa e 1500 lire erano una cifra (coppertone)

L'analisi

La corsa elettorale e l'esigenza di stabilità

Paolo Pombeni

segue dalla prima pagina

(...) che sostiene il governo in carica. Quando queste maggioranze traballano o sono il risultato di cambi di equilibri generali su cui è aperta una discussione, la voglia di leggere nelle viscere delle urne amministrative il futuro politico cresce in maniera spasmodica. Non occorre spendere molte parole perché il lettore capisca dove andiamo a parare. Nel 2023 ci attendono cinque elezioni regionali piuttosto significative per vari motivi. Alla prova elettorale andranno nel corso del prossimo anno Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Lazio, Molise e Trentino Alto Adige. Non sfuggirà che quattro su cinque in questo momento sono governate dal centro-destra, poiché solo il Lazio è retto da una coalizione di centro-sinistra. È chiaro che la tenuta o meno dell'attuale maggioranza di governo al vertice delle regioni così come la possibilità per le opposizioni di conservare quello laziale ed eventualmente di strapparne qualcuna delle altre agli avversari assume una rilevanza niente affatto secondaria a fronte della stabilizzazione o meno dell'attuale compagine governativa. Aggiungiamoci che in tre delle regioni in questione, Lombardia, Friuli, Trentino, è al potere la Lega: nella prima e nella seconda dal 2018 (con Maroni e poi con Fontana; nel Friuli con Fedriga), nella terza con una conquista più recente avendola strappata alla sinistra solo nella legislatura in corso. Non è un dato banale data la situazione in cui si trova il partito di Salvini, che deve misurarsi col successo che in tutte le regioni ha avuto FdI nella tornata di elezioni nazionali, per non dire della debolezza ovunque di FI che, specie in Lombardia, è più che in affanno. C'è di conseguenza da attendersi un confronto piuttosto aspro fra le componenti della maggioranza governativa, perché, lo si voglia o meno, i conti sulla tenuta di ciascuna delle sue tre componenti principali si faranno inevitabilmente. Non è che le cose vadano meglio nel complicato e poco meraviglioso mondo delle opposizioni. Nell'unica regione in cui le opposizioni unite sono al potere, cioè il Lazio, quella coalizione è già saltata. Nelle altre non sembra riescano a far fronte comune, salvo forse in Trentino dove è in atto un confuso tentativo di mettere insieme un campo "larghissimo" (col civismo) senza però che si riesca a trovare un leader in grado di federarlo e di guidarlo. Si potrebbe addentrarsi nel complicato labirinto delle correnti, tendenze, tribù che compongono ciascuna delle forze in campo e ne trarremmo un quadro in cui risulta difficile trovare le tracce di un disegno politico che non sia semplicemente quello di rinserrare al massimo possibile le fila dei pretoriani di ogni fazione. Per coprire queste in fondo molto modeste ed interessate pulsioni, tutti ricorrono all'esaltazione della "identità", cioè di quello spirito di fazione che dovrebbe impedire le tentazioni degli aderenti ad abbandonare i campi trincerati di ciascuna: e chi se ne frega se così non si riesce a costruire un discorso di riferimento generale su cui sia poi possibile confrontarsi senza integralismi che bloccano ogni ricerca di consensi più ampi. Si può ridurre tutto questo ad una questione in fondo marginale che interessa ambiti "amministrativi"? La domanda non va neppure posta tanto suona retorica considerando i notevoli ambiti di intervento e di potere che hanno le regioni (fra il resto Friuli e Trentino sono anche a statuto speciale; la Lombardia punta alla autonomia differenziata). C'è però qualcosa di più su cui appuntare l'attenzione: la lotta elettorale per queste prove regionali ha una importanza tale da ricadere pesantemente sulla gestione della politica nazionale, sia a livello di maggioranza che di opposizioni.

La vignetta

Vediamo anche troppo bene che questa follia delle "identità" sta producendo comportamenti che esasperano i problemi, spingono alla politica spettacolo (e non di rado alla demagogia), impediscono che si affrontino orizzonti di coesione nazionale davanti ai grandi problemi che il paese ha davanti. Ogni politico di un qualche peso corre ad esternare in continuazione per catturare gli istinti primordiali dei suoi fedeli nella speranza che questi poi li trasmettano ai loro contesti sociali. Nel governo non si riescono a frenare le fughe nella riproposizione delle parole d'ordine (o supposte tali) da cercar di travasare in qualche iniziativa legislativa o comunque di intervento. Nell'opposizione vige la lotta fra le componenti e nel caso del PD anche fra quelle interne al partito, del tutto indifferenti alla ricerca di conquistare ampie basi di sostegno (cosa che, notoriamente, non si fa cedendo agli integralismi e agli estremismi). Non è quello di cui ha bisogno una nazione che si trova a confrontarsi con un contesto molto difficile sia a livello socio-economico che di collocamento in relazioni internazionali in cui sta crescendo lo spirito di competizione fra i diversi soggetti: con un certo desiderio da parte di qualcuno di ridimensionare un'Italia che con Draghi aveva conquistato un posto di rilievo.

BONUS
BONUS
BONUS
BONUS

Together we can
vodafone
business

Friuli

IL GAZZETTINO | Martedì 22, Novembre 2022

Santa Cecilia. Vergine e martire, che si tramanda abbia conseguito la sua duplice palma per amore di Cristo nel cimitero di Callisto sulla via Appia.

7°C 9°C
Il Sole Sorge 7:14 Tramonta 16:28
La Luna Sorge 5:16 Cala 15:33

"SETTE ALLEGRI RAGAZZI IN ATTESA" IL NUOVO TESTO DI MANUEL BUTTUS A TERZO D'AQUILEIA

A pagina XIV

Visionario

Dalla Tanzania all'Uganda l'Africa oscura di Pasolini

A pagina XIV

Guardia di finanza

Arrivano i nuovi ispettori «Più presenza in Carnia»

Il Silf: «È fondamentale rafforzare il presidio di tutto il territorio: si pensi ad esempio alla Carnia».

A pagina VII

Inflazione, 2800 lavoratori a rischio

▶La previsione di Confcommercio condizionata dalla corsa dei prezzi: «Solo nel terziario sono in bilico 850 aziende»

▶Ricavi, occupazione e fiducia tengono i livelli dello scorso anno ma calano le nuove aperture e aumentano le cessazioni

La denuncia

Federconsumatori «Energia, contratti senza consenso»

Secondo Federconsumatori nel solo Friuli Venezia Giulia ci sarebbero centinaia di casi. Persone che si sono trovate con dei contratti di energia sottoscritti al telefono dopo una semplice chiamata, senza aver mai avuto la consapevolezza di averlo fatto.

De Mori a pagina IX

Imprese del terziario in allerta: se la situazione di crisi dovuta all'inflazione non allenterà la presa, sono circa 850 quelle a rischio che potrebbero abbandonare il mercato per un totale di circa 2.800 posti di lavoro che scomparirebbero. A lanciare l'allarme la Confcommercio del Friuli Venezia Giulia presentando l'ultimo Osservatorio sul terziario regionale. Il numero delle imprese del terziario nuove iscritte è in diminuzione rispetto allo scorso anno: dalle 335 del terzo trimestre 2021 alle 313 dello stesso periodo del 2022. Il numero di cessazioni è in netto aumento: da 416 a 1.017.

Batic a pagina II

Il caso L'abete donato dal comune di Paluaro a Udine

Buona la terza: l'albero arriva in piazza

Ci sono voluti diversi tentativi, ma ora anche Piazza Duomo ha il suo albero di Natale. Ieri, infatti, è stato installato il secondo abete donato dal Comune di Paularo al capoluogo friulano: un'installazione che, stavolta, non ha avuto intoppi.

Pilotto a pagina VI

Morì nello scoppio Il manutentore patteggia 8 mesi

▶L'uomo aveva sostituito la bombola nell'abitazione di Anita Puntel di Paluzza

La casa esplose che erano le sette del mattino, a Cesarolo, frazione di San Michele al Tagliamento, la sentirono a chilometri di distanza. Era il 13 agosto 2020, otto giorni dopo Anita Puntel, 69 anni, originaria di Paluzza, morì per le gravi lesioni e ustioni. Sull'incidente la Procura di Pordenone aveva aperto un fascicolo a carico di Arben Baliong Gagam, 37 anni, filippino, che sostituì la bombola del gas nell'abitazione. L'uomo ha patteggiato.

A pagina VII

Incidente

Morto nello schianto in tangenziale Casarsa in lutto

Sangiovannese doc, memoria storica del paese e anima della comunità . È così che viene ricordato l'ex consigliere comunale Bruno Sclippa.

A pagina VII

Industria

La batosta è arrivata La produzione sta crollando

Calo del 5,9% della produzione industriale nel terzo trimestre del 2022 rispetto allo stesso periodo del 2021 e, addirittura, diminuzione del 10,8% rispetto al secondo trimestre di quest'anno. È il resoconto diffuso ieri da Confindustria Udine, da cui emerge un altro dato significativo: il portafoglio ordini è calato del 9,4% rispetto allo scorso anno e del 12,1% rispetto a tre mesi fa. L'occupazione per ora tiene.

A pagina V

Il sondaggio

La Lega: «Fontanini piace al 55% Si ricandidi»

L'amministrazione Fontanini piace al 55% del campione di intervistati di un sondaggio. E il 70 per cento è convinto che abbia fatto un buon lavoro nel gestire l'emergenza Covid. Lo rende noto la Lega. È lo spaccato che emerge dal sondaggio commissionato a Quorum/Youtrend per verificare come i cittadini di Udine percepiscono le iniziative dell'amministrazione.

A pagina VI

Udinese, Masina brucia le tappe per il rientro

Buone nuove dall'infermeria. Udogie e Becao dovrebbero unirsi al gruppo venerdì, quando riprenderà la preparazione. Entrambi prima verranno sottoposti agli accertamenti clinici e strumentali per il completo via libera. Dovrebbe rispondere presente pure Nuytinck, che ha disertato la gara con il Napoli per i postumi di una contusione alla coscia. Il più incerto sembra Makengo, che da tempo convive con problemi tendinei che lo hanno costretto a interrompere il lavoro, dato che è il riposo la terapia ideale per superare questo tipo di malanno fisico. In grande progresso Adam Masina, che potrebbe tornare già a febbraio.

Gomirato a pagina X

INFORTUNATO L'uscita dal campo di Masina dopo l'incidente

Calcio serie D

Niente flussi anomali di scommesse sulla partita Clodiense-Torviscosa

Nessun flusso di scommesse anomale su Clodiense-Torviscosa, finito 0-3. L'Agenzia delle Dogane - informa una nota di Agipronews - non ha segnalato giocate sospette sulla partita alla Procura della Figc, che però avrebbe aperto comunque un'inchiesta per vederci chiaro dopo l'ira dei tifosi veneti.

A pagina XIII

AMARANTO Clodiensi in campo

Boniciolli, scuse ai tifosi dopo la sconfitta dell'Oww

Matteo Boniciolli, coach dell'Oww, si è "scusato" pubblicamente con i tifosi dopo la sconfitta interna subita dalla Tesi Pistoia. «Provo un profondo dispiacere per il nostro pubblico - sostiene -. A me piace però pensare che dalle negatività possano emergere delle positività, ossia capire definitivamente che questo è un campionato di A2 in cui chi sei, da dove vieni e quello che hai fatto non contano. Conta soltanto quello che fai qui, ora, nel momento in cui indossi la maglia e cominci a giocare a pallacanestro».

Sindici a pagina XIII

COACH Matteo Boniciolli guida l'Old Wild West Apu

I timori nelle aziende

L'inflazione pressa: «Nel terziario in bilico 2800 posti di lavoro»

▶Secondo lo studio di Confcommercio a rischiare sono 850 imprese in Regione

▶«Due anni di pandemia presentano il conto ma c'è capacità di fare rete»

I TIMORI

TRIESTE Imprese del terziario in allerta: se la situazione di crisi dovuta all'inflazione non allenterà la presa, sono circa 850 quelle a rischio che potrebbero abbandonare il mercato per un totale di circa 2.800 posti di lavoro. A lanciare l'allarme, ieri a Trieste, è stata la Confcommercio del Friuli Venezia Giulia presentando l'ultimo Osservatorio sul terziario regionale, realizzato da Format Research. Il monitoraggio ha riguardato 1.536 realtà produttive del comparto che, contando poco meno di 45.500 unità imprenditoriali, rappresenta il 66% del tessuto produttivo extra agricolo. Dall'indagine emerge un quadro di luci ed ombre: tengono fiducia, ricavi ed occupazione ma diminuiscono le iscrizioni e aumentano le cessazioni.

OMBRE

Il numero delle imprese del terziario nuove iscritte è in diminuzione rispetto allo scorso anno: dalle 335 del terzo trimestre 2021 alle 313 dello stesso periodo del 2022. Il numero di cessazioni è in netto aumento: da 416 a 1.017. Peggiora, dunque, il saldo tra "nuove nate" e "cessate": da -81 a -704. «Due anni di pandemia presentano il conto – ha detto il direttore scientifico della società di ricerca Pierluigi Ascani – però in Friuli Venezia Giulia c'è capacità di fare rete tra imprese, banche ed associazioni». Per Antonio Paoletti (Confcommercio Trieste): «Il caro energia sta distruggendo le aziende, sono aumentati i tassi sui mutui e sui conti correnti ma anche le cartelle esattoriali sono tornate alla carica: una tempesta perfetta» mentre, secondo il presidente regionale Giovanni Da Pozzo «le soluzioni vanno trovate su tavoli molto alti ma noi possiamo dare un messaggio di resilienza, siamo fiduciosi che il Governo centrale abbia autorevolezza a livello europeo». Peggiorano i prezzi praticati dai fornitori assieme ai timori per l'aumento dei costi energetici, atteso dall'88% delle aziende (il 25% di queste si aspetta incrementi superiori al 100% rispetto al 2021).

PREOCCUPATI I commercianti temono che molti debbano chiudere

LUCI

Nonostante la crisi, le imprese fanno leva sui propri organici. Non solo: quasi un'impresa su tre chiede credito per investimenti. Inoltre, le imprese del terziario stanno incorporando l'aumento dei prezzi senza riversarli sui consumatori. L'andamento dei ricavi tiene grazie soprattutto alla spinta delle imprese del turismo e dei servizi alle imprese: il 49% di giugno è sceso al 44% a settembre per attestarsi a fine anno sul 48%. In miglioramento la situazione occupazionale anche nel terzo trimestre 2022. Il 62% delle imprese ha fatto richiesta di credito per esigenze di liquidità e cassa, il 27% per investimenti e l'11% per la ristrutturazione del debito.

REGIONE

L'assessore alle Attività produttive Sergio Emidio Bini ha annunciato che nella legge di Stabilità sono stati inseriti sei milioni di euro per far ripartire i distretti del commercio. Il regolamento è pronto. Inoltre è stato inserito un provvedimento «molto importante per sostenere le imprese colpite dall'aumento dei costi energetici, attraverso incentivi per l'installazione di impianti fotovoltaici». L'assessore ha tuttavia sottolineato come il Friuli Venezia Giulia «stia dando dimostrazione di grande capacità di resilienza e tenuta. Un segnale non scontato». Dal 2018 al 2022 gli investimenti fatti da questa amministrazione per un settore cardine del terziario come il turismo hanno segnato un +44%, passando da 59 milioni di euro iniziali a 102 milioni di quest'anno. Bini ha concluso: «Il mondo delle nostre imprese è robusto, emerge un grande senso di responsabilità da parte di tanti commercianti».

Elisabetta Batic

L'ASSESSORE BINI: «STIAMO DANDO DIMOSTRAZIONE DI GRANDE CAPACITÀ DI TENUTA, NON ERA SCONTATO»

SITUAZIONE COMPLICATA Confcommercio è preoccupata

Le eccellenze locali

Fedriga: «La Regione sostiene le piccole imprese»

«La Regione è a fianco delle piccole imprese che hanno bisogno di affermarsi e crescere per portare nuovi investimenti al territorio. Re49 ha saputo coniugare sostenibilità e design di alta moda. Una piccola azienda a conduzione familiare, che sta già collaborando con grandi realtà internazionali e che va valorizzata in quanto espressione dell'alta qualità del made in Friuli Venezia Giulia». Lo ha detto il governatore del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga ieri in visita a Gonars presso l'azienda Re49, il brand di calzature che nel 2021 ha trasformato la propria attività in un modello di produzione in economia circolare, utilizzando materiale riciclato per la produzione di scarpe. «Tante volte - ha sottolineato Fedriga - il comparto dell'artigianato vede la presenza di produzioni estere di bassa qualità e con prezzi elevati. Qui invece troviamo una manifattura locale che sa distinguersi per il recupero dei materiali».

Cassa integrazione, boom di domande «Ma poi le aziende non la fanno fare»

IL FOCUS

Il segnale lo lancia il segretario della Cisl, Cristiano Pizzo: la crisi è forte, ma le nostre aziende a livello regionale tutto sommato stanno tenendo botta. «Piano, piano - spiega subito Pizzo - meglio precisare bene le cose. Rispetto agli allarmi che erano stati lanciati ad agosto - settembre che parlavano di un inverno nero e con poche speranze per le imprese che avrebbero chiuso a causa delle maxi bollette, della crisi, della guerra e del Covid, c'è da dire che le cose sono migliori della prospettiva che era stata dipinta. Questo non significa affatto - va avanti - che va tutto bene. Magari. La situazione è ad alto rischio, ma c'è da constatare che rispetto alle indicazioni che erano emerse in estate che parlavano di una catastrofe, fortunatamente non siamo in quelle condizioni».

Cristiano Pizzo illustra lo scenario attuale. «Ci sono diverse aziende che hanno problemi e che fanno difficoltà, ma si va avanti. Posso anche aggiungere che c'è da registrare un fortissimo incremento di richieste di cassa integrazione. Sicuramente una domanda che però risulta eccessiva rispetto alle ore che poi vengono effettivamente utilizzate. In pratica - entra nel dettaglio il sindacalista - le imprese impossibilitate a fare calcoli di prospettiva vista la congiuntura economica, chiedono comunque preventivamente la cassa integrazione che però poi non fanno fare ai dipendenti. Magari la smaltiranno più avanti. In ogni caso - spiega ancora Pizzo - dal nostro osservatorio regionale stiamo effettivamente assistendo a un indiscriminato aumento dei costi dell'energia e al fatto che per alcuni settori scarseggiano ancora le materie prime. Questo si traduce in difficoltà aziendali che si ripercuotono sui bilanci e che portano appunto alla richiesta di cassa integrazione. La situazione, però, non pare essere, per ora, così allarmante come sembrava. Ci sono imprese energivore in alcuni settori che sono in crisi, penso alla siderurgia e pure ad alcune cartiere - conclude il sindacalista della Cisl - così come la situazione complessiva non è certo brillante, ma il sistema per ora sta reggendo».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche il presidente di Confindustria Alto Adriatico, Michele Agrusti. «Nel complesso - afferma - il sistema delle imprese sta tenendo. Sono segnalate difficoltà in alcuni settori, soprattutto in quelli in cui si consuma parecchia energia, ma complessivamente la rete regge, anche grazie al fatto che i nostri imprenditori sono stati previdenti e dove è stato possibile, senza creare problemi ai dipendenti, hanno cercato di mettere in sicurezza le aziende. Questo non significa, comunque che la crisi sia finita o che si veda la luce in fondo al tunnel. La speranza è che il sistema continui a tenere, ma ora la preoccupazione si sposta a gennaio, quando arriveranno le nuove bollette. Sarà necessario vedere se i rincari saranno ancora astronomici come è stato sino ad ora e poi non dimentichiamoci che c'è in corso una guerra a poca distanza dal cuore dell'Europa. Infine - conclude Agrusti - c'è una ripresa del virus Covid nella zona asiatica. Tutti segnali che fanno preoccupare parecchio».

ldf

SINDACALISTA Il segretario regionale della Cisl, Cristiano Pizzo

«SONO RICHIESTE PREVENTIVE PER L'IMPOSSIBILITÀ DI FARE PROSPETTIVE A LUNGO TERMINE PER LA CONGIUNTURA»

PRESIDENTE Michelangelo Agrusti alla guida di Confindustria Alto Adriatico: per ora il sistema regge

IL PRESIDENTE AGRUSTI «IL SISTEMA STA TENENDO MA IL PEGGIO NON È PASSATO»

L'INCUBO

Electrolux, riaffiora la paura per Porcia

▶Se lo stabilimento scende sotto le 700mila lavatrici l'anno rischia di essere "tagliato"

▶Oggi se ne producono 740mila ma nel 2023 è prevista una forte contrazione dei consumi

Nubi sempre più nere si addensano sul cielo di Porcia. Nulla a che vedere con il meteo e con l'arrivo del ciclone previsto per oggi in regione. Già, perchè in questo caso si tratta del futuro di Electrolux. Allo stato sono indiscrezioni, ragionamenti legati però a fatti concreti, ma nell'aria aleggia una paura simile a quella del 2012, quando il vertice della multinazionale svedese decise di chiudere lo stabilimento di Porcia e portare tutto in Polonia. Non successe, anche grazie a una mobilitazione sul territorio degna di una coesione che nel Friuli Occidentale non si era mai vista dai tempi della lotta per tenere aperta la Sèleco. Eppure l'ombra nera del rischio di una nuova chiusura dello stabilimento di Porcia torna a stagliarsi sul muro a distanza di dieci anni.

IL RISCHIO

Il vero problema è legato alla crisi mondiale che sta mettendo a dura prova tutto e tutti. Nello stabilimento Electrolux di Porcia c'è, però, un numero che dal sindacato, all'ultimo degli assunti, tutti hanno bene in mente. È settecentomila. Perchè? Presto spiegato. È il numero minimo di lavatrici che devono essere prodotte (e vendute) affinché lo stabilimento possa restare in piedi. Sotto a quella cifra si apre la voragine e potrebbe essere messa in discussione la presenza di Electrolux a Porcia. C'è subito da dire che il gruppo non ha assolutamente comunicato nulla di tutto questo, ma sono comunque affermazioni che erano state già fatte più volte in passato e che sono ancora valide.

I NUMERI

A questo punto resta da capire perchè si è creato questo stato di inquietudine tra le rappresentanze sindacali del territorio. Il primo segnale che il mercato non tirava più come due anni fa quando a Porcia si producevano un milione e 150mila lavatrici l'anno, è legato al fatto che nessuno dei 120 - 130 contratti a termine assunti appositamente per l'aggravio di lavoro, è stato confermato. La gran parte degli interinali sono già a casa, entro fine anno non ne resterà più alcuno. Il secondo segnale è stata la sospensione degli investimenti previsti a Porcia per la nuova linea. Una parte sono stati fatti, tutti gli altri lavori sono stati sospesi. Se si dovesse scendere sotto i 700 mila pezzi l'anno la paura è che la sospensione degli investimenti diventi invece "ritiro". Questo fatto potrebbe avere un impatto devastante. Terzo aspetto non certo positivo la concentrazione dei 300 licenziamenti in Italia in due soli stabilimenti, Forlì e Porcia. Questo potrebbe significare circa 150 esuberi. Infine resta il numero secco delle lavatrici realizzate in questo momento. Ebbene, dallo stabilimento di Porcia ora escono circa 740mila lavatrici l'anno. C'è una soglia di sicurezza, anche se non elevata che comunque garantisce la presenza. Il problema è un altro. Già, perchè la contrazione del mercato, elettrodomestici compresi, durerà per l'intero 2023. Fino a che punto colpirà le lavatrici di Electrolux Porcia? Impossibile dirlo, ma è proprio in questo punto che monta l'ansia e la paura di sindacato e maestranze.

GLI ESUBERI

Ma se questo è un rischio in prospettiva che in ogni caso non può essere ignorato, ora ci sono ad affrontare le questioni urgenti legate ai 150 esuberi che tra qualche giorno potrebbero essere annunciati anche se tutti sperano che le indiscrezioni vengano smentite. L'incontro si terrà il 28 novembre nello stabilimento lombardo di Solaro. Da quel confronto emergeranno diverse cose anche legate al futuro di Porcia.

IL SINDACATO

«Ci sono un insieme di problematiche che creano senza dubbio preoccupazione - spiega Gianni Piccinin segretario regionale Fim Cisl - ed è quindi legittimo alzare il livello di allarme. Voglio però ricordare che Electrolux non ha mai fatto come altre multinazionali, penso a Whirlpool, che hanno chiuso dall'oggi al domani abbandonando il territorio. Electrolux si è sempre confrontata. Voglio anche aggiungere che se da un lato esiste la paura di scendere sotto i 700mila pezzi l'anno vista la dura contrazione dei consumi, confidiamo sul fatto che a Porcia si realizzano lavatrici di alta gamma che risparmiano per quanto riguarda l'elettricità che uso di acqua. Prototti che dovrebbero servire anche per mantenere alti i livelli di produzione di Porcia».

Loris Del Frate

ELECTROLUX Una delle manifestazioni nel 2012 per difendere lo stabilimento di Porcia: in piazza c'era tutta la provincia

IL SINDACATO «MASSIMA ALLERTA MA IL GRUPPO SI È SEMPRE CONFRONTATO CON IL TERRITORIO»

L'intervento

Luca Sut (5Stelle): «Subito un vertice per fermare gli esuberi»

«Il Movimento 5Stelle segue con attenzione la vicenda che riguarda l'ipotesi di esuberi alla Electrolux di Porcia». A parlare è Luca Sut coordinatore regionale Fvg del MoVimento 5Stelle che prende posizione dopo aver letto sul Gazzettino il fatto che lo stabilimento di Porcia potrebbe essere interessato dalla metà degli esuberi che riguardano l'intero gruppo Electrolux Italia. «Le notizie - spiega Luca Sut - di questi giorni indicano in 150 i possibili interventi strutturali sul personale che la multinazionale svedese potrebbe mettere in atto per lo stabilimento di Porcia e altrettanti in quello di Forlì. A fine anno poi si concretizzeranno i licenziamenti, o meglio in mancato prolungamento, di tutti i contratti a termine, che si aggirano sui 120. Una situazione complessiva che di fatto aggrava il quadro occupazionale del pordenonese che potrebbe interessare anche altre realtà produttive come ad esempio la Cimolai oggi al centro di una delicata vicenda finanziaria». L'ex deputato dei 5Stelle va avanti. «Per questo - conclude Sut - chiediamo una risposta da parte dei vertici della Electrolux al più presto, confidando in una rapida e positiva soluzione che non preveda tagli occupazionali su Porcia». In precedenza avevano già preso posizione sia il Pd con il segretario Renzo Liva che Forza Italia spiegando che era necessario monitorare attentamente la situazione in modo da cercare di arginare il fronte degli eventuali esuberi».

I sindaci chiedono alla Regione più tempo per i progetti del Pnrr

LA PARTITA CHIAVE

L'ESPONENTE DELLA GIUNTA FEDRIGA: «FONDO AD HOC PER IL RINCARO DEI MATERIALI»

PORDENONE Sul tavolo, tutto il timore dei sindaci. Dal "primo", cioè Alessandro Ciriani, fino a quelli dei Comuni più piccoli. Tutti con la stessa preoccupazione: avere a disposizione milioni e milioni grazie al Pnrr ma non riuscire a spenderli. Vuoi perché mancano le ditte disponibili a lavorare ad un determinato cantiere, vuoi per mancanza di personale. Per questo, all'assessore regionale Barbara Zilli, è stata consegnata una "preghiera": la Regione, secondo i sindaci pordenonesi che l'hanno incontrata ieri mattina, dovrà andare in pressing con Roma per «dilazionare le scadenze troppo strette dei lavori pubblici figli del Pnrr». In caso contrario, il rischio di "bucare" gli appalti e di dover restituire i soldi sarà concreto.

IL VERTICE

Cosa lamentano, nel dettaglio, i sindaci del Friuli Occidentale? Il primo problema del Pnrr, che di per sé è un volano economico mai visto prima, è quello legato ai tempi. «I Comuni minori - spiega ad esempio l'assessore Amirante di Pordenone - non riescono a progettare le opere in tempo, perché non hanno ricevuto i decreti. Non è mica colpa loro...». Eppure se non si presentano in tempo i progetti sono guai seri. «E poi c'è il grosso problema che riguarda la possibilità concreta di andare incontro a gare deserte». E questo per due motivi: primo perché le aziende sono impegnate a rispondere a richieste che arrivano da tutta Italia; secondo perché i prezzi dei materiali nel frattempo sono aumentati e c'è chi non ci sta più dentro con i costi degli appalti.

LA PROPOSTA

Ecco perché ieri mattina i primi cittadini della provincia di Pordenone hanno consegnato nelle mani dell'assessore Barbara Zilli una richiesta precisa: «Serve maggiore flessibilità. Vanno molto bene i fondi di rotazione regionali, ma è necessario dilatare i tempi di attuazione dei lavori». Il Pnrr, va ricordato, prevede la conclusione dei cantieri entro il 31 dicembre del 2025 e nel 2026 bisogna presentare la rendicontazione. Una maratona che non convince nemmeno i sindaci dei capoluoghi.

LA REPLICA

«La raccolta delle istanze e delle potenzialità delle amministrazioni locali da parte della cabina di regia regionale, costituita con Anci, è fondamentale per poi trasmettere richieste e dati alla cabina sul Pnrr del governo - ha spiegato Zilli -. Proprio per dare un sostegno concreto ai Comuni, in particolare quelli più piccoli e meno strutturati, la Regione ha aperto un bando ad hoc per reclutare personale tecnico dedicato che i Comuni potranno assumere a tempo determinato a supporto dell'attuazione degli interventi Pnrr. L'assessore Zilli ha poi informato i sindaci che, rispetto al problema evidenziato dalla ricognizione con i Comuni, sulla necessità legata alle spese progettuali è stato istituito un apposti fondo. «Abbiamo previsto questo fondo - ha spiegato l'assessore - per anticipare ai Comuni meno strutturati le spese di progettazione. Anticipi che potrebbero trasformarsi in contributi a fondo perduto nel caso in cui i bandi nazionali non dovessero riconoscere quella tipologia di spesa».

PROGETTI L'ex Fiera di Pordenone è inserita nel Pnrr

Marco Agrusti

Bollette e guerra giù tutti gli indicatori Benedetti: «Altri due anni difficili»

▶Si salva solo il settore alimentare grazie alla stagione estiva
«Lavoratori specializzati dall'estero, seguire il modello Germania»

LA PRESENTAZIONE Ieri Benedetti ha fatto il punto su un anno di mandato e ha anche commentato i dati sull'andamento

LO SCENARIO

UDINE Giù la produzione industriale del 5,9%, in deciso calo le vendite interne e l'export, unico dato positivo il settore alimentare che grazie alla stagione estiva ha visto un +12,9%. Dopo un semestre positivo, la produzione industriale del Fvg inizia a scontare gli effetti del "caro energia" e dell'incertezza a seguito del conflitto in Ucraina. Lo dicono i numeri dell'indagine trimestrale di Confindustria presentati ieri a Palazzo Torriani a Udine.

LE CIFRE

Nel terzo trimestre 2022 la produzione industriale regionale è diminuita del 5,9% rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno e del 10,8% rispetto ai tre mesi precedenti. Le imprese della regione dopo un primo semestre positivo (+0,7% rispetto ai primi sei mesi del 2021) ora vedono in deciso calo le vendite nel trimestre estivo, più accentuato per il mercato interno (-3,3% la variazione tendenziale) rispetto a quelle all'estero (-1,2%). In flessione anche la dinamica del portafoglio ordini: -9,4% rispetto allo scorso anno e -12,1% rispetto a tre mesi fa. "Segnali preoccupanti", osserva Confindustria, anche riguardo l'utilizzo degli impianti produttivi, con un tasso sceso dall'83,9% del primo semestre al 77,5% del terzo trimestre. Con riferimento ai singoli comparti, in "deciso calo" la produzione nell'industria siderurgica (-11,1% rispetto al terzo trimestre 2021), del legno e del mobile (-12,3%), della carta (-8,4%), "dovuto anche a blocchi produttivi per picchi dei prezzi dell'energia". Minore la flessione nella meccanica (-1,6%). In aumento l'alimentare (+12,9%).

LO SCENARIO

Le prospettive per i prossimi mesi – ha messo in luce il presidente reggente degli industriali regionali, Benedetti - sono circondate da incertezza molto elevata. «Il prezzo del gas consegnato in Europa, dopo aver toccato i 346 euro per megawattora a fine agosto (era 70 a febbraio 2022 e 20 a gennaio 2021), con il raggiungimento degli obiettivi di stoccaggio è sceso a 110 euro. Il prezzo dell'elettricità in Italia ora è nuovamente in leggera risalita, ma permane al momento sui valori dello scorso inverno e inferiore di oltre il 50% rispetto alla media di questa estate. I rincari delle materie prime hanno avuto straordinarie ricadute sui prezzi al consumo, frenando la spesa delle famiglie e gli investimenti". «Le sanzioni verso la Russia pesano, parecchi hanno perso mercati importanti per loro» ha poi aggiunto. Queste sanzioni, «geopoliticamente determinate da un atto di aggressione della Russia» all'Ucraina, «per noi sono state un danno notevole». «Continueremo a pagare le conseguenze per i prossimi due anni».

Una normativa che favorisca l'immigrazione di manodopera specializzata; l'intensificazione dell'internazionalizzazione e dei rapporti con le scuole e tra scuole-aziende; il sostegno alle start up. Sono queste per il numero uno di Confindustria le priorità da perseguire. Benedetti si è soffermato sulla necessità di lavorare con la Regione e con Roma per aggiornare i termini dell'immigrazione organizzata di personale specializzato, unico strumento a disposizione, nel breve-medio periodo («Le politiche sulla scuola e sulla natalità avranno effetto tra una ventina di anni»), per contrastare la cronica assenza di manodopera del nostro sistema produttivo. «Dovremo seguire il modello della Germania – ha aggiunto – affinché, anche in Italia, ad un saldatore o un edile specializzato straniero venga immediatamente riconosciuta la sua specializzazione».

«Disponiamo di molta cultura umanistica, di filosofi e avvocati, ma di gente che 'fa' nelle fabbriche e nelle officine un po' meno, perché c'è stato un cambiamento culturale negli anni. Quando calerà il Pil, quella volta cambieremo idea. Ma ci vorranno 10-15 anni», ha specificato. «Mi sembra che il Governo, nelle ristrettezze possibili, dia priorità a chi lavora e alle famiglie», ha commentato a margine sempre Benedetti, riferendosi alle prime misure dell'esecutivo Meloni. «Interessante - ha aggiunto sorridendo - la proposta sul matrimonio, che può essere un investimento sulla natalità o dare supporto alla famiglia in senso generale, che rimane uno dei mattoni fondamentali di qualsiasi società».

La costituzione di un Comitato tecnico di emergenza per il gas e uno studio di fattibilità per la realizzazione di una Comunità energetica rinnovabile (Cer) su scala industriale. La creazione della piattaforma Creiamo Valore per il matching tra domanda e offerta di lavoro, l'apertura di due filiali di Friuli Innovazione a Zagabria e Belgrado, la missione in Marocco prevista per marzo 2023. Sono alcuni temi su cui è al lavoro Confindustria Udine, elencati dalla vicepresidente Anna Mareschi Danieli. Tra gli obiettivi, anche l'intelligenza artificiale con la presenza dell'Associazione al World AI Cannes Festival 2023; il progetto idrogeno transfrontaliero; la task force sul fotovoltaico e la defiscalizzazione per le madri lavoratrici.

Una targa e una moneta longobarda al preside Carletti

IL RICONOSCIMENTO

UDINE Doppio riconoscimento, per la sua attività di insegnante e dirigente scolastico a favore dei giovani e del territorio, al professor Andrea Carletti

"Per l'impegno profuso a servizio di una scuola aperta al mondo e al lavoro": sono le parole che si leggono nella targa ricordo che Gianpietro Benedetti, presidente di Confindustria Udine, ha consegnato, durante la cerimonia di ieri mattina a palazzo Torriani, al professore Andrea Carletti, che da settembre è andato in pensione dopo aver guidato per otto anni l'istituto Isis Arturo Malignani di Udine.

L'ingegner Benedetti ha dato atto allo storico dirigente scolastico dell'Isis Malignani, «in continuità con i suoi predecessori», di aver instaurato con l'Associazione degli industriali friulani «una collaborazione positiva tra il sapere e il fare».

L'ELOGIO

«Il professor Carletti è stato alla guida di una scuola che apre ai risultati, che riconosce il merito e che permette ai ragazzi di esprimere i propri talenti», ha concluso Benedetti, che gli ha anche consegnato, a nome della Danieli, una moneta longobarda.

Dal canto suo, Paola Perabò, vicepresidente della Fondazione Its Malignani, presente alla cerimonia, ha ricordato il contributo dato dal professor Carletti anche alla promozione e allo sviluppo del sistema degli Its in regione, facendo parte per molti anni dei cinque componenti della giunta esecutiva del Mits.

Diplomato al Marinelli e laureato in Scienze agrarie a Bologna, Carletti ha lasciato una scuola dalle dimensioni ormai internazionali.

Il Malignani, infatti, con i suoi 3mila studenti, è uno tra gli istituti superiori italiani con il maggior numero di allievi.

IL DIRIGENTE STORICO DEL MALIGNANI DI UDINE È ANDATO IN PENSIONE A SETTEMBRE

OGGI L'ISTITUTO È UN COLOSSO DA 3MILA STUDENTI «MI RIPOSERÒ MA NON TROPPO, SAPRÒ METTERMI A DISPOSIZIONE»

IL COMMENTO

«Ho guidato diverse scuole nella mia carriera, ma l'ultima esperienza con l'Its Malignani mi ha davvero acceso una visione che non avevo – ha confessato Carletti – perché sono potuto entrare in contatto diretto con Confindustria Udine e con le aziende da lei rappresentate».

«Mi rassicura il fatto che, nella logica di quella continuità che sempre si è registrata tra i dirigenti scolastici del Malignani, questa visione di collaborazione sarà sicuramente mantenuta anche negli anni a venire».

«Adesso mi riposerò – ha concluso -, ma non troppo. Credo, infatti, che ci sarà modo di mettermi ancora a disposizione».

Torre Santa Maria, il 7 dicembre apre la Vetrina dell'ingegno

LA NOVITÀ

UDINE Il taglio del nastro è già stato fissato per mercoledì 7 dicembre, quando si toglierà il velo sulla rinnovata Torre di Santa Maria, che troneggia fra via dei Torriani e via Zanon ed è stata oggetto di un accurato intervento. La struttura sarà una finestra aperta su Confindustria e le sue attività, ma soprattutto sulle attività produttive che caratterizzano il territorio friulano.

Il vicepresidente vicario Piero Petrucco, nella sua qualità di presidente della Commissione Cultura, ha infatti spiegato che il 7 dicembre sarà inaugurata e aperta alla cittadinanza la Torre di Santa Maria, al cui interno sarà ospitata la Vetrina dell'Ingegno. «Sarà un luogo per aprire Confindustria alla città. La Vetrina dell'Ingegno – ha aggiunto Petrucco - ha come scopo raccontare, valorizzandole, storia e caratteristiche costitutive delle attività produttive industriali del nostro territorio, accompagnando le aziende nel recupero, nel mantenimento e nella comunicazione della propria storia. Ci rivolgiamo soprattutto ai giovani per far capire loro i valori dell'impresa, che ha anche valori culturali molto elevati, e che con la Vetrina cercheremo di esplicitare al meglio».

FARE SQUADRA

Il presidente Gianpietro Benedetti ieri ha fatto il punto sull'annata trascorsa, che ha visto un incremento di quasi il 10 per cento di iscritti.«Abbiamo constatato concretamente il valore aggiunto dato dal lavorare assieme. I Gruppi di lavoro e le Commissioni istituite stanno producendo tante idee e iniziative individuando, al contempo, ampi spazi di miglioramento».

SQUADRA In un anno gli iscritti sono aumentati

IL PROGETTO

Infine, il vicepresidente Dino Feragotto ha parlato del progetto "Impresa futuro" che ha l'obiettivo – nello stesso contesto della Torre di Santa Maria - di dare una visione del futuro dell'industria seguendo i dettami dell'industria 5.0 e della società 5.0. Alla base ci sarà l'approfondimento dell'evoluzione della società e delle tecnologie abilitanti, ricordando però che l'uomo è sempre al centro del sistema e che la priorità finale è sempre quella della sostenibilità ambientale e sociale. Tra gli stakeholders del progetto c'è, in primis, l'Università di Udine, ma l'iniziativa si rivolge proprio a tutti, soprattutto ai giovani, esortati da Feragotto ad osare in maniera provocatoria e ad immaginare qualcosa che ancora non c'è».

PETRUCCO: «SARÀ IL LUOGO PER APRIRE CONFINDUSTRIA ALLA CITTÀ DI UDINE»

Dopo due tentativi piazza Duomo può ammirare l'abete natalizio

▶La scorsa settimana alcuni rami si erano spezzati
Un altro albero si era rotto al momento del carico sul camion

ABETI Ieri è stato installato in piazza Duomo il secondo abete donato dal Comune di Paularo

LA VICENDA

UDINE Ci sono voluti diversi tentativi, ma ora anche Piazza Duomo ha il suo albero di Natale. Ieri, infatti, è stato installato il secondo abete donato dal Comune di Paularo al capoluogo friulano: un'installazione che, stavolta, non ha avuto intoppi. La scorsa settimana era infatti arrivato una prima pianta, montata in via Lionello senza problemi; la seconda, invece, avrebbe dovuta essere posizionata davanti alla cattedrale di Santa Maria Annunziata, ma, durante le operazioni di sollevamento, alcuni rami si erano spezzati. L'albero era stato subito portato via, scatenando qualche polemica soprattutto sui social. Ieri, invece, le operazioni sono andate a buon fine. Si tratta del terzo abete destinato a Piazza Duomo: oltre al primo, di cui si sono spezzati i rami appunto, è stato fatto un secondo tentativo nei giorni scorsi: in quel caso, la pianta si è spezzata addirittura al momento del caricamento sul camion, prima di arrivare a Udine. La colpa della fragilità degli abeti è probabilmente riconducibile alla prolungata siccità della scorsa estate, che li ha indeboliti.

I VIAGGI

A portare gli alberi nel capoluogo friulano (ci sono voluti tre viaggi), è stato Ceccarelli Group, che come per le due precedenti occasioni, si è resa disponibile a farsi carico del trasporto gratuito dell'arbusto donato dal Comune di Paularo per il Natale udinese mentre la ditta Midolini si è occupata, con la sua gru, dello scaricamento. «Di buon grado – ha commentato il presidente di Ceccarelli Group, Luca Ceccarelli –, abbiamo quindi accettato di farci carico di un terzo viaggio. D'altra parte, così come fatto anche lo scorso anno, vogliamo contribuire nel nostro piccolo a un momento di serenità e di gioia per grandi e piccini come quello che da sempre rappresenta il Natale». Ora che Udine ha i suoi due abeti di Natale nelle sedi tradizionali, Palazzo D'Aronco si occuperà degli allestimenti. L'accensione degli addobbi, così come il via ufficiale al Natale udinese, è prevista per il 25 novembre, in occasione di Santa Caterina. Sarà forse un dicembre meno sfarzoso degli anni passati, soprattutto a causa del caro bollette, ma in città non mancheranno luminarie e animazioni: anche se il Comune ha tagliato 100 mila euro di budget per ridurre le spese (rinunciando alla pista di pattinaggio in piazza Venerio e al videomapping sui palazzi storici del capoluogo), ad illuminare le vie ci saranno gli allestimenti che Pro loco, associazioni di categoria, vie e borghi, hanno potuto installare grazie ai fondi di Palazzo D'Aronco che ha erogato contributi ad hoc per 60 mila euro. La giunta Fontanini ne ha poi destinati quasi altrettanti (50 mila euro) a sostegno del programma di spettacoli, animazioni ed eventi dedicati alle tradizioni natalizie cristiane e friulane organizzate da diversi soggetti del territorio come pro loco, parrocchie, associazioni culturali e associazioni di volontariato.

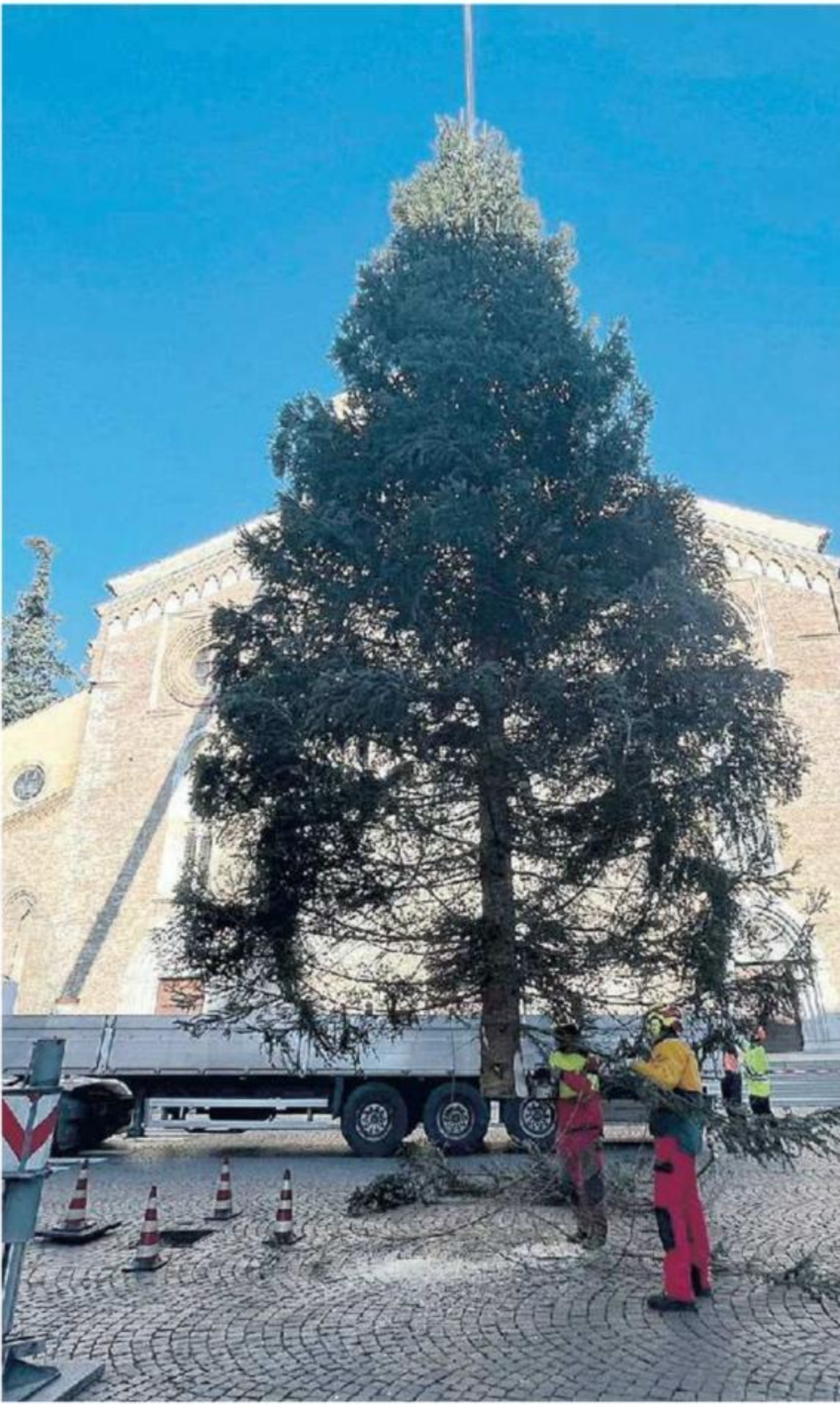
LA FRAGILITÀ È PROBABILMENTE DOVUTA ALLA SICCITÀ CHE SI È VERIFICATA NEI MESI ESTIVI

Alessia Pilotto

La Lega: «Fontanini piace al 55% Sciolga la riserva e si ricandidi»

IL SONDAGGIO

UDINE L'amministrazione Fontanini piace al 55% del campione di intervistati di un sondaggio. E il 70 per cento è convinto che abbia fatto un buon lavoro nel gestire l'emergenza Covid.

Lo rende noto la Lega. È lo spaccato che emerge dal sondaggio (con un campione di oltre 800 udinesi) commissionato a Quorum/Youtrend per verificare come i cittadini di Udine percepiscono le iniziative dell'amministrazione comunale e soprattutto per capire le esigenze più sentite dagli udinesi. Il report, riportano fonti interne alla Lega, evidenzia come il gradimento per l'amministrazione superi il 55% e quasi il 70% ritenga che l'emergenza Covid sia stata ben gestita da sindaco ed assessori. «Un risultato positivo, da cui si evince che la Giunta Fontanini ha un riscontro positivo tra i cittadini. Ora il mio auspicio è che Fontanini sciolga la riserva e si ricandidi», commenta il segretario regionale leghista Marco Dreosto. La scelta di pedonalizzare il centro storico (a cui la giunta è arrivata dopo una prima sperimentazione di Mercatovecchio aperta alle automobili, culminata in una protesta a furor di popolo) ha ottenuto un gradimento del 65 per cento. Molto positivo anche il riscontro sulle azioni ed investimenti per l'integrazione di Udine est, divisa dalla linea ferroviaria. Passando poi ai temi più sentiti, emerge una forte sensibilità dei cittadini rispetto ai temi della sanità, del lavoro e della sicurezza. Un sondaggio che, sempre a detta di fonti della Lega, «conferma la stima riposta dagli udinesi nel sindaco e nell'amministrazione di centrodestra con importanti spunti su cui puntare». Il sondaggio si è basato sulla metodologia Computer aided telephone interview. Le 809 interviste sono state fatte fra il 9 e l'11 novembre.

Udine città dei bambini? Confronto con De Toni

IL CONFRONTO

UDINE Udine è una città a misura di bambino? La domanda è alla base di un incontro organizzato da Progetto Innovare per fare il punto sulla situazione in città e capire quali sono le strade per migliorare. Al confronto, in programma al centro culturale delle Grazie ci sarà anche Alberto Felice De Toni, che ha dato la sua disponibilità alla candidatura a sindaco di Udine.

Secondo Progetto Innovare c'è molto da fare nel capoluogo friulano su temi sociali che vanno dal sostegno alle famiglie al disagio giovanile.

Durante il confronto del 23 novembre sarà lasciato microfono aperto ai cittadini.

«Il 20 novembre è stata celebrata la 'Giornata internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza'. Cosa sta facendo e cosa potrebbe fare Udine per i propri bambini? Come rendere fruibili in modo efficace scuola, relazioni, tempo libero, divertimento, sport, cultura, nel contesto di un patto educativo con le famiglie? Come devono essere pensati gli spazi per una città a misura di bambini?», si chiede Franco Aloi, coordinatore di Progetto Innovare.

L'APPUNTAMENTO

Secondo lui «c'è molto lavoro da fare su temi sociali come il sostegno alle famiglie, la parità di genere, il disagio giovanile». Progetto Innovare, «che in questi anni ha cercato di mantenere alta l'attenzione sulla situazione dei diritti e dei servizi per i bambini nella nostra città», continua Aloi - dà appuntamento a mercoledì 23 novembre alle 18 al Circolo culturale delle Grazie, in via Pracchiuso 21, lasciando «microfono aperto a cittadini, educatori, scuole, associazioni: idee e proposte a confronto per la Udine di domani». Modererà l'incontro la giornalista e scrittrice Fabiana Dalla Valle, interverranno l'ex-rettore dell'Università di Udine Alberto De Toni ed il consigliere di Innovare Federico Pirone.

Quarant'anni di karate, il sigillo della Regione a Garcea

IL RICONOSCIMENTO

UDINE Riconoscimento prestigioso per Gabriele Garcea, da decenni punto di riferimento nel campo del karate in Friuli.

Ieri, infatti, il presidente dell'assemblea legislativa regionale, Piero Mauro Zanin, a Udine, gli ha consegnato il sigillo della presidenza del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia.

IL PRESIDENTE

«Desidero ringraziare il Maestro Gabriele Garcea che da oltre 40 anni è un punto di riferimento per i karateka del Fvg. Un percorso quello dell'insegnamento, iniziato negli anni '80 a Basiliano, che gli ha permesso di trasmettere la passione per questa disciplina ad intere generazioni di friulani, contribuendo attivamente nella loro crescita sportiva e umana».

Così si è espressa la massima carica dell'Assemblea legislativa del Fvg, Piero Mauro Zanin, che ieri ha incontrato Garcea consegnandogli il sigillo.

CERIMONIA

Alla cerimonia erano presenti, tra gli altri, il consigliere regionale Mauro Di Bert (Progetto Fvg/Ar) e il presidente dell'Apd Basiliano Raffaele Piticco. «Garcea - ha commentato Di Bert - è riconosciuto in Italia come uno dei migliori maestri e attualmente ricopre diverse cariche a livello regionale e nazionale. Posizioni raggiunte grazie al gran lavoro fatto negli anni: basti pensare che tra i suoi allievi ci sono nipoti di quelli che, un tempo, furono a loro volta karateka sotto la sua guida.

Un conferimento che ho sostenuto con piacere perché Garcea si è sempre comportato da buon padre di famiglia, trasformandosi in una guida di correttezza e onestà».

Visibilmente emozionato Garcea ha ringraziato Zanin e Di Bert per il riconoscimento ottenuto, oltre che i tanti amici che hanno messo in luce la sua attività di formatore e di arbitro permettendogli di tagliare questo nuovo importante traguardo.

IL PRESIDENTE ZANIN «È UN PUNTO DI RIFERIMENTO PER GLI ATLETI DI QUESTA DISCIPLINA»

SIGILLO Ieri il presidente dell'assemblea legislativa regionale, Piero Mauro Zanin, a Udine, gli ha consegnato il sigillo

DI BERT: «È RICONOSCIUTO COME UNO DEI MIGLIORI MAESTRI DEL SETTORE»

Morì nello scoppio, un patteggiamento

▶Anita Puntel, originaria di Paluzza, perse la vita a 69 anni
L'esplosione della sua casa causata da una perdita di gas

▶L'incidente a Cesarolo. Pena di 8 mesi per il 37enne che
sostituì la bombola gpl. C'era un problema nell'impianto

IL CASO

PALUZZA La casa esplose che erano le sette del mattino. Una deflagrazione così potente che a Cesarolo, frazione di San Michele al Tagliamento, la sentirono a chilometri di distanza. Era il 13 agosto 2020, otto giorni dopo Anita Puntel, 69 anni, originaria di Paluzza, morì per le gravi lesioni e ustioni riportate. Sull'incidente la Procura di Pordenone aveva aperto un fascicolo ipotizzando i reati di omicidio colposo, delitto colposo di danno e incendio a carico di Arben Baliong Gagam, 37 anni, filippino, che sostituì la bombola del gas nell'abitazione di via Malamocco. L'uomo, difeso dall'avvocato Luigino Mior, ieri ha patteggiato. Con il pm Carmelo Barbaro è stata concordata, in udienza preliminare, una pena di otto mesi con il beneficio della sospensione. Alle due parti civili - i figli e il marito della vittima - sono state liquidate le spese. Resta da definire da parte del gip Rodolfo Piccin una richiesta di archiviazione che la Procura ha chiesto per altre due posizioni che sono state stralciate: quella della ditta per la quale Gagam lavora e quella dello stesso marito di Anita Puntel, messo in una posizione di garanzia nell'ottica di un eventuale difetto di manutenzione.

L'INCIDENTE

Il consulente della Procura aveva ricondotto le cause dello scoppio a un difetto del regolatore esterno. «Difetto - osserva il difensore Mior - che lo stesso Gagam aveva evidenziano quando andò a sostituire la bombola del gas esaurita. Gli era stato risposto che stavano provvedendo a sistemare tutto». Il giorno della tragedia Anita Puntel si alzò verso le sette del mattino. Andò in cucina e accese la luce innescando senza rendersene conto la deflagrazione nella stanza satura di gas. La villetta immersa nelle campagne di Cesarolo fu sventrata dal botto e al primo piano si scatenò un incendio. Fu il marito, Giovanni Giusto, a prestarle i primi soccorsi e a chiamare il 118. A Cesarolo arrivarono Vigili del fuoco, carabinieri, ambulanze ed elisoccorso del Friuli Venezia Giulia. In via Malamocco si concentrarono i pompieri di Lignano, Portogruaro e San Vito al Tagliamento, poi raggiunti anche dai colleghi di Mestre con il funzionario e il capo servizio.

FERITA GRAVEMENTE

Anita Puntel era in condizioni gravissime. Caricata sull'elicottero, fu trasportata all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine. Aveva ustioni sul 90 per cento del corpo, un quadro clinico instabile, per il quale i medici si riservarono la prognosi. Dopo una settimana di agonia, il tragico epilogo.

C.A.

VITTIMA Anita Puntel

STRALCIATE ALTRE DUE POSIZIONI PER LE QUALI LA PROCURA HA CHIESTO L'ARCHIVIAZIONE

LA CASA L'abitazione di Cesarolo dove il 13 agosto 2020 è avvenuta l'esplosione

Anziano morto nello schianto a Tavagnacco, Casarsa in lutto «Una vita donata alla comunità»

IL RICORDO

TAVAGNACCO Sangiovannese doc, memoria storica del paese e anima della comunità, con tante passioni, dalla politica al canto e dal mondo della Chiesa a quello dei francobolli, passando per l'impegno sociale. È così che viene ricordato l'ex consigliere comunale Bruno Sclippa dai tanti compaesani che l'hanno conosciuto e frequentato. Aveva compiuto 83 anni ad aprile e ha perso la vita tragicamente domenica sera, in un incidente stradale a Tavagnacco. Stava viaggiando in direzione Pordenone a bordo di una Seicento, quando si è verificato il frontale con una Skoda che procedeva nella direzione opposta, per cause al vaglio dei carabinieri. Il sinistro si è registrato all'altezza del centro Salus. Lascia i fratelli minori Elvio ed Anila e sei nipoti. Tra i suoi parenti ci sono i titolari di Terre di Sclippa, cantina vicino alla quale il pensionato stesso ha sempre abitato, in via Monte Grappa, a San Giovanni.

Il fratello Elvio racconta che l'83enne «aveva cominciato la sua carriera lavorativa al patronato Acli, a Pordenone, per poi concluderla all'ex Cises di San Vito». Da diversi anni in pensione, si teneva sempre impegnato in numerose attività. «Si dedicava al piccolo appezzamento di vigneto – continua Elvio – e a quella che era la sua passione fin da piccolo, la filatelia». Sclippa, negli anni, aveva allestito più volte mostre di francobolli nel territorio con il circolo filatelico casarsese, per esempio in occasione di alcune edizioni della Sagra del Vino. «Sempre fin da giovane – aggiunge il fratello – era stato molto attivo nell'ambito della chiesa cattolica, per poi diventare e rimanere per molti anni presidente della scuola materna monsignor Giacomo Jop». Elvio ricorda che Bruno «si era prodigato tanto nel consiglio parrocchiale, quando c'era ancora don Siro, negli anni Settanta».

Negli anni '80 Sclippa si era fatto ulteriormente conoscere per l'impegno politico. Michelangelo Agrusti, presidente di Confindustria Alto Adriatico e all'epoca sindaco di Casarsa, ricorda che «era stato un mio consigliere dall'85 al '90: aveva dato un grande contributo come amministratore comunale, sempre attento alle esigenze della comunità, soprattutto di San Giovanni. Aveva fatto promozione di attività sociale e politica anche con i ragazzi e si era dedicato a tante azioni di volontariato». «Penso alle tante battaglie politiche che abbiamo vissuto in quel periodo – continua Agrusti –. Nel comune c'era un'elevata conflittualità con i socialisti di allora, che avevano proprio a San Giovanni la loro forza. Ma Bruno si era sempre battuto per difendere gli ideali democratici cristiani. Era stato, e probabilmente era ancora, fino all'ultimo profondamente democristiano». Agrusti lo ricorda, inoltre, come «una persona colta, studiosa, che leggeva molto. Era un uomo buono. Si dice così di tutti, quando mancano, ma lui lo era davvero».

VITTIMA Bruno Sclippa e i Vigili del fuoco durante i soccorsi sulla statale 13 a Tavagnacco

«Potenziare il presidio della Finanza in Carnia»

GUARDIA DI FINANZA

UDINE Nuovi ispettori per le Fiamme gialle del Friuli Venezia Giulia. «Una boccata d'ossigeno importante, ma che non basta. La criminalità economica è in aumento». È questa, in sintesi, la posizione espressa dal Silf, il sindacato lavoratori finanzieri. In particolare, fa sapere la sigla delle fiamme gialle, va potenziata la presenza in aree come quella della Carnia, dove gli stessi sindaci hanno chiesto un rafforzamento del presidio sul territorio.

IL POTENZIAMENTO

Nell'ambito della ripartizione territoriale dei partecipanti al 90° corso di formazione della Guardia di Finanza, in Friuli Venezia Giulia sono arrivati 34 nuovi ispettori, distribuiti nei vari Reparti della nostra regione. Rinforzi accolti con soddisfazione dal Sindacato lavoratori finanzieri, che però giudica necessario un ulteriore rafforzamento degli organici. «Questi nuovi innesti – afferma il segretario regionale Armando Gallucci – non bastano a risolvere tutti i problemi di organico: bisogna proseguire su questa strada, chiedendo ulteriore personale da qui al 2025 così da garantire il mantenimento dell'attuale dispositivo di contrasto a una criminalità economica sempre più diffusa e pervasiva»

LE OPERAZIONI

Le numerose operazioni che negli ultimi mesi hanno visto protagonista la Guardia di Finanza, per Gallucci, sono la conferma delle "attenzioni" delle organizzazioni criminali per il territorio del Friuli Venezia Giulia, in particolare in questa difficile congiuntura storica ed economica.

IL PRESIDIO

«Al di là dei flussi molto intensi del traffico d'armi e di stupefacenti – conclude Gallucci – è fondamentale rafforzare il presidio di tutto il territorio: si pensi ad esempio alla Carnia, dove sono stati gli stessi sindaci a segnalare una scarsa presenza di forze dell'ordine, facendosi interpreti di un'istanza di sicurezza che arriva dai loro cittadini e che riguarda, noi crediamo, il territorio di tutta la regione».

IN REGIONE ARRIVANO 34 NUOVI ISPETTORI DELLE FIAMME GIALLE «BOCCATA D'OSSIGENO MA NON BASTA»

FORZE FRESCHE Con la ripartizione territoriale dei partecipanti al 90° corso di formazione sono arrivati 34 nuovi ispettori

IL SILF ESPRIME SODDISFAZIONE MA CHIEDE DI PIÙ «LA CRIMINALITÀ ECONOMICA È IN AUMENTO»

Energia, centinaia di contratti "abusivi"

▸Il sistema: «Una chiamata per registrare qualche "sì" che poi viene "copia-incollato" nelle registrazioni»

▸Cuccu (Udine): «Solo per una società veneta, almeno cento casi» Cescutti (Pordenone): «Da noi una trentina, l'onda arriva dopo»

IL FENOMENO

Il meccanismo è quasi sempre lo stesso. Una chiamata-civetta con la proposta di un'offerta, che in realtà servirebbe solo per raccogliere frammenti di conversazione, magari qualche "sì" e il nome e cognome, per poi fare un copia-incolla vocale su un contratto fatto sulla base di una registrazione telefonica. Così centinaia di consumatori friulani si sono ritrovati a fare i conti con contratti per luce e gas non richiesti. Erica Cuccu, presidente di Federconsumatori Udine, parla di «quasi 300-400 pratiche» seguite dal sodalizio, fra le province di Udine e Pordenone».

Come spiega Cuccu «il fenomeno aveva preso piede l'anno scorso a Trieste, dove avevano una sessantina di pratiche. Quest'anno, hanno iniziato anche in provincia di Udine e adesso stanno proseguendo anche nel Pordenonese. In particolare, nel capoluogo friulano stiamo seguendo un centinaio di casi che riguardano una sola società veneta. Ma abbiamo anche molte altre pratiche che riguardano altre ditte». I contratti non richiesti che capitano sul tavolo degli sportelli di Federconsumatori normalmente coinvolgono «società molto piccole. In qualche caso, le sedi legali combaciano - prosegue Cuccu - con le sedi di altre aziende che hanno lo stesso modus operandi. Anche i contratti che abbiamo avuto modo di visionare spesso appaiono uguali, con le stesse condizioni e, alle volte, anche lo stesso "font" di testo utilizzato. Cambia il logo nell'intestazione». Il fenomeno ora sta cominciando a "contagiare" anche il Friuli Occidentale. «Da noi l'onda arriva sempre dopo. Abbiamo una trentina di pratiche per contratti non richiesti, che sono già oggetto di contestazione», spiega il presidente di Federconsumatori Pordenone Roberto Cescutti.

IL MECCANISMO

«Di solito arriva la telefonata di una persona che, magari spacciandosi per un'altra azienda, propone un'offerta, per carpire il consenso del consumatore o alcuni frammenti di conversazione che poi vengono utilizzati arbitrariamente per i cosiddetti "vocal order", i contratti fatti tramite registrazione telefonica», chiarisce Cuccu. In particolare, nel caso di un utente della Destra Tagliamento, «è risultato che sui dodici "sì" presenti nella registrazione di un contratto non richiesto, solo due erano originali, che poi erano stati ripetuti a piacimento e messi arbitrariamente nelle risposte».

IL CARO BOLLETTE

I costi energetici schizzati alle stelle creano una base di incertezza in cui è facile cadere nei tranelli. «In questo momento - conferma Cuccu - i consumatori sono molto vulnerabili, avendo ricevuto bollette molto alte. È facile che si facciano allettare, quando viene loro promesso una condizione migliorativa, che poi in verità si rivelerà tutto il contrario». Oltre al fatto di vedersi appioppare contratti mai voluti, infatti, i cittadini si trovano a dover fare i conti con condizioni decisamente peggiorative. «Si parla quasi sempre di aziende che hanno quote fisse molto alte. Mentre la quota per la materia prima è abbastanza in linea con gli altri gestori, per la parte fissa chiedono oltre seicento euro all'anno, quando la media nazionale italiana va da 90 a 150 euro all'anno. È come dire che se un cittadino medio ha 5-10 euro di quota fissa al mese, chi si trova con questi contratti non richiesti dovrebbe pagare fino a 60 euro al mese. Ci sono persone che per tre mesi si sono trovate 1.600 euro di luce...». Ovviamente, in questi casi, nessuno dovrò pagare nulla, grazie alla tutela dei consumatori sancita dalla legge.

«Come se ne esce? Bisogna recuperare tutta la documentazione e le registrazioni telefoniche. Se ci sono anomalie, vanno segnalate anche con denuncia, qualora sia necessario. Quindi si procede al disconoscimento del contratto, chiedendo l'applicazione dell'articolo 66 quinquies del Codice del consumo, che prevede che per i contratti non richiesti ai consumatori non venga richiesto alcunché. Così si va a storno e la vicenda si risolve con un lieto fine per i cittadini».

Camilla De Mori

SOLDI Condizioni non favorevoli

IL CAMBIO NON VOLUTO CELA LA STANGATA «SPESE FISSE DI 600 EURO L'ANNO CONTRO LA MEDIA DI 90-150»

FEDERCONSUMATORI La presidente udinese Erica Cuccu

UTENZE Il caro bollette ha creato uno stato di incertezza per i consumatori

La fuga degli autisti dei bus Via in 20 fra Udine e Pordenone

IL NODO

UDINE La fuga degli autisti di bus procede, inesorabile. Secondo i calcoli della Filt Cgil, in Arriva Udine (che gestisce il servizio urbano ed extraurbano in provincia ed è nel consorzio Tpl Fvg) solo quest'anno si sono dimesse «otto o nove persone. A queste vanno aggiunti una decina di pensionamenti». Uscite che vanno a gravare su una situazione di sotto organico già conclamata, come ricorda Lorelli: «A Udine le carenze di organico ammontano a una quarantina di unità su circa 550 dipendenti».

Non va meglio a Pordenone, dove, in Atap «si contano una decina di dimissioni. Le carenze di organico sono di una quindicina di unità, ma su circa 200 dipendenti». Il settore trasporti è in subbuglio, fra agitazione (appena proclamato a Udine, dopo il fallimento del tavolo di confronto dopo il taglio delle ferie) e scioperi (a Pordenone, dove è previsto per il 2 dicembre). Ma perché tanti licenziamenti? «Diverse persone vanno via, anche con molti anni di servizio alle spalle, perché le condizioni di lavoro non sono buone rispetto a quello che trovano sul mercato», spiega il segretario Filt Cgil Fvg. E così c'è chi, anche con 15 o 30 anni alle spalle molla tutto magari per andare a guidare i camion.

«In Arriva Udine assumono con il contagocce - aggiunge Romano Tarlao, segretario provinciale Fit Cisl -. Ci sono autisti anche storici, con 15 anni di servizio, che vanno a fare altri lavori. Chi ha ancora 15 anni per arrivare alla pensione abbraccia altre realtà. Sui bus i turni sono faticosi, ferie non le danno e c'è il sotto organico, oltre a una mole di straordinario non da poco e agli stipendi bassi. A Udine mancano almeno una ventina di autisti. E poi continuano gli attacchi fisici e verbali da parte degli utenti»..

C.D.M.

MEZZI PUBBLICI Un veicolo di Arriva Udine

Al Città Fiera il temporary store dei prodotti "Io sono Fvg"

LA NOVITÀ

MARTIGNACCO Inaugurato al centro commerciale Città Fiera un temporary store di prodotti griffati con il brand regionale -"Io sono Fvg".

«Una scommessa vinta su un progetto in cui abbiamo creduto molto e che rappresenta i valori del territorio e delle sue eccellenze». Così il governatore della Regione Massimiliano Fedriga ha commentato l'apertura del temporary store ospitato all'interno del centro commerciale Citta Fiera a Torreano di Martignacco, negozio in cui si possono trovare i prodotti con il marchio "Io sono Friuli Venezia Giulia". Alla presenza del sindaco di Martignacco Gianluca Casali, del fondatore del centro commerciale Antonio Bardelli, del presidente di Agrifood Fvg Claudio Filipuzzi, del presidente di Academia del Gusto nonché della Federazione italiana cuochi di Udine Daniele Piccoli e dell'assessore regionale alle Risorse agroalimentari Stefano Zannier, Fedriga ha posto in risalto il percorso che è stato compiuto nell'arco di due anni per rendere non solo riconoscibile il territorio a livello internazionale ma anche per promuovere le eccellenze agroalimentari. «Questo progetto - ha detto il capo dell'Esecutivo regionale - è stata una scommessa nata nel periodo della pandemia, che rappresenta non solo i valori del territorio e delle sue eccellenze ma anche la sostenibilità e la tracciabilità di ciò che viene prodotto in Friuli Venezia Giulia. Far conoscere attraverso un marchio univoco quanto di meglio e di peculiare sa esprimere questa regione attraverso un lavoro di squadra diventa il valore aggiunto per farsi spazio a livello internazionale in un mercato molto competitivo. Ciò che ci spinge a proseguire lungo il percorso che abbiamo tracciato sono l'interesse e la riconoscibilità che siamo riusciti a suscitare». «Essere presenti all'interno di un grande centro commerciale come il Città fiera, che ogni giorno accoglie molte migliaia di persone - ha aggiunto Fedriga - è un'operazione importante perché ci permette di continuare a valorizzare la promozione dei prodotti con il nostro marchio e di dare la possibilità al cliente di trovare in un unico spazio quanto sa proporre l'intera filiera a marchio Io sono Fvg». Per l'assessore alle Risorse agroalimentari Stefano Zannier lo store rappresenta un momento di riconoscibilità e univocità dei prodotti che si fregiano del brand regionale «soprattutto per quelli di nicchia che si trovano con più difficoltà nella grande distribuzione. Inoltre, ciò rappresenta una sorta di certificazione per il cliente finale. I marchi azienda food "Io sono Friuli Venezia Giulia" fino ad ora concessi sono 252, mentre i prodotti marchiati autorizzati sono 661. I ristoratori e distributori che utilizzano il marchio sono 288 mentre gli eventi e le manifestazioni che si fregiano del logo sono 370. Infine, le squadre sportive che hanno inserito il logo sulle divise sono 5.

FEDRIGA: «SCOMMESSA VINTA, CI ABBIAMO CREDUTO MOLTO» I PRODOTTI ALIMENTARI MARCHIATI SONO 661 GLI EVENTI 370

TAGLIO DEL NASTRO L'apertura del temporary store

OGGI A UDINESE TV

Dai mercatini di Natale a "Basketiamo"

Doppio appuntamento oggi in prima serata sul Canale 12 di Udinese Tv. Alle 21.15 "Speciale mercatini di Natale a Klagenfurt", a cura di Alice Mattelloni. Alle 21.45 "Basketiamo", condotto da Massimo Campazzo, con il consueto sguardo allargato sul mondo della pallacanestro.

MASINA SPRINT TAPPE FORZATE PER TORNARE GIÀ A FEBBRAIO

Il mancino sta recuperando dal grave infortunio subito contro la Fiorentina
Anche Becao e Nuytinck sono in ripresa

LA SITUAZIONE

Buone notizie: Udogie e Becao, che hanno disertato le ultime gare (e la loro assenza si è avvertita, eccome), dovrebbero unirsi al gruppo venerdì, quando riprenderà la preparazione in vista della seconda fase del campionato. Entrambi prima verranno sottoposti agli accertamenti clinici e strumentali per poter avere il completo via libera. Dovrebbe rispondere presente pure Nuytinck, che ha disertato la gara con il Napoli per i postumi di una contusione alla coscia. Il più incerto sembra Makengo, che da tempo convive con problemi tendinei che lo hanno costretto a interrompere il lavoro, dato che il riposo la terapia ideale per superare questo tipo di malanno fisico. Quindi non è scontato che il francese sia al meglio il 4 gennaio quando, alle 20.45, i bianconeri ospiteranno l'Empoli.

MASINA

Il difensore marocchino, dopo il grave infortunio al ginocchio subito alla quarta giornata (contro la Fiorentina), che lo ha costretto a rinunciare a Qatar 2022, vede ormai la luce in fondo al tunnel. Sta decisamente meglio: la fase di rieducazione è stata rispettata alla lettera e lui non vede l'ora di poter tornare in campo, unendosi al gruppo. Quando? In un primo momento si era ipotizzato febbraio, per poi essere a completa disposizione di Sottil a metà marzo. Ora ci sono segnali concreti che il suo recupero possa essere accelerato, dando il suo contributo alla squadra già a metà febbraio. È quello che spera anche Sottil, ben consapevole dell'importanza di avere a disposizione un giocatore come Masina, che si era subito integrato, dando sicurezza al reparto difensivo e segnalandosi anche in zona offensiva. Suo uno dei due gol al Milan nella gara persa 4-2 all'esordio. Poi Adam era stato tra i migliori contro la Salernitana, in particolare quando si era trattato di stringere i denti, chiudendo ogni spazio ai campani che per un tempo, dopo l'espulsione di Perez, si erano trovati in superiorità numerica. Masina si era distinto a Monza e con la Fiorentina, sino al 40'. Lì, nel tentativo di contrastare una conclusione a rete di Cabral, aveva riportato la lesione del crociato.

BECAO

Il mastino brasiliano da due anni è tra i migliori nel suo ruolo di regista difensivo. È uno dei leader dei bianconeri, tanto che di lui si sta occupando anche radio mercato, che vocifera di un interessamento dell'Inter. Becao, tramite il suo procuratore, sta trattando con la società per il rinnovo del contratto che scadrà il 30 giugno 2024. L'Udinese ha tutto l'interesse a "chiudere" per tempo: è pericoloso andare per le lunghe e il giocatore è più che disponibile a rimanere. Va trovato però il punto d'incontro per l'ingaggio, che sarà superiore a quello garantito dal 2019, di 600 mila euro. Probabilmente alla fine ci sarà fumata bianca. È nell'interesse delle parti definire l'intesa, quindi difficilmente ci sarà un altro caso Stryger. Non è da scartare l'ipotesi, come si è verificato per l'altro brasiliano Walace (il cui contratto scadeva anch'esso il 30 giugno del 2024), che la fumata bianca arrivi già nelle prossime settimane.

PER IL DIFENSORE BRASILIANO CI SONO PASSI AVANTI CONCRETI ANCHE SUL TEMA DEL CONTRATTO

PEREYRA

Situazioni analoghe non ce ne sono, eccezion fatta per Pereyra, il cui contratto scadrà tra 7 mesi. L'Udinese ha già fatto un tentativo e ne farà altri, anche se il "Tucu" più volte ha manifestato il proposito di proseguire la carriera dove l'aveva iniziata, ovvero in Argentina, dato che il River Plate da tempo gli fa corte. Ma anche nel suo caso mai dire mai. Pure Jajalo e Nestorovski sono in scadenza. La loro posizione verrà analizzata poche settimane prima della fine della stagione, oppure all'inizio della prossima, come è successo per Nestorovski. Il macedone aveva messo nero su bianco nel luglio scorso, prima d'iniziare l'avventura 2022-23 nel ritiro di Lienz.

Guido Gomirato

IN RIPRESA Masina e Nuytinck festeggiano il gol segnato al Milan

Candela, un "missile" ad Atene

L'AMARCORD

Il 22 novembre del 2005 l'Udinese, per il quinto "atto" della fase a gironi della Champions League, affronta ad Atene il Panathinaikos. È una gara che la compagine bianconera non può perdere: significherebbe rinunciare in anticipo alla possibilità di accedere alla fase successiva della manifestazione continentale più prestigiosa. Gli uomini di Serse Cosmi sono protagonisti di una prova importante, con spinta costante e cadenze elevate impresse alla manovra, con conseguente pericolosità degli attaccanti. Cosmi schiera una formazione con tre punte: Di Natale, Iaquinta e Di Michele. Le intenzioni dell'Udinese sono dunque ben chiare, ma al 45' è la formazione ateniese a passare in vantaggio con Charalambides. La gara per i friulani si fa dunque tutta in salita e nel secondo tempo le provano tutte per segnare. Finalmente, al 36' con Iaquinta, riescono ad agguantare un pari che comunque va stretto. Appena 2' dopo il laterale Candela, uno dei migliori in campo, pesca il jolly dal limite con un tiro spettacolare. Il suo "missile" s'infila all'incrocio, alla sinistra dell'estremo ellenico.

L'Udinese a quel punto è seconda nel girone. Nell'ultimo atto, contro il Barcellona al "Friuli", le basterebbe un pari per passare il turno. Non sarà così, perché i catalani negli ultimi 5' riusciranno a sbloccare il risultato, per 85' fermo sullo 0-0. A passare il turno ai danni dei friulani saranno così i tedeschi del Werder Brema. Questa la formazione schierata da Cosmi contro il Panathinaikos: De Sanctis, Bertotto, Sensini, Felipe; D. Zenoni, Obodo, Muntari (st 30' Mauri), Candela; Di Natale (st 17' Barreto), Iaquinta, Di Michele (st 35' Rossini).

G.G.

Anche Domizzi promuove Sottil «Sono del tecnico i meriti maggiori»

EX CENTRALE Maurizio Domizzi una volta appese le scarpe al chiodo ha scelto la strada della panchina

L'ANALISI

L'Udinese ha chiuso un'eccellente prima parte di stagione all'ottavo posto a quota 24, un bottino che non si registrava a questo punto del campionato da oltre 10 anni, ossia da quando in sella c'era Francesco Guidolin. E vanno sottolineati i grandi meriti di mister Andrea Sottil, capace di sfruttare al meglio il lavoro di Gabriele Cioffi e di dare alla squadra quel "quid" in più per un bel salto di qualità. Lo riconosce anche l'ex difensore bianconero Maurizio Domizzi.

«Il merito maggiore credo sia proprio di Sottil - ha detto a Tutoudinese -, visto che la squadra è più o meno la stessa dell'anno scorso. È anche vero che tanti giovani sono cresciuti e a quell'età da un anno all'altro possono sbocciare e fare la differenza. Penso però che Sottil abbia portato freschezza e una mentalità diversa in tutti, giocatori, tifosi e società. Anche in ciò che dice nelle interviste secondo me è determinante». Domizzi ragiona in prospettiva e cerca di far capire che quanto ottenuto finora è un gran successo. «Si è partiti - ha rimarcato il laziale, già tecnico del Pordenone - con molti che definivano Sottil inadeguato alla serie A perché era alla prima esperienza. Si è passati poi all'entusiasmo alle stelle, per il terzo-quarto posto. Adesso c'è una fase di assestamento: non vorrei che, se l'Udinese arrivasse settima o ottava, si parlasse di fallimento, tornando a dire che Sottil non era pronto. Non sarebbe giusto, né logico. Il lavoro va giudicato in base alla posizione di classifica, ma anche approfondito: bisogna essere onesti e preparati».

Ciò che rincuora Domizzi è che chi giudicherà è particolarmente competente. Intanto la rincorsa all'Europa dell'Udinese continua, come nelle annate in cui lui era protagonista in campo di cavalcate imperiose della formazione friulana. «A Udine chi gestisce le cose sa benissimo che per piazzarsi in certe posizioni devi fare un campionato straordinario - ha concluso - e che almeno una delle 5-6 che ti stanno sopra deve fallire».

Intanto è stato un fine settimana intenso per le formazioni giovanili bianconere, a cominciare dall'Under 17. La formazione allenata da Mister Gridel è tornata da Cremona con tre punti preziosi, utili per raggiungere a quota 16 in classifica proprio i padroni di casa. I gol di Vidoni e Bozza hanno messo in cassaforte il risultato, mentre la Cremonese è riuscita a segnare solamente allo scadere. L'Under 16 friulana, impegnata nel big match di Bergamo, ha fermato la rincorsa al primo posto in classifica dei padroni di casa, grazie al gol di Toffolo allo scadere. Così è tornata a Udine con un punto prezioso, che consente di staccare di 5 lunghezze, Brescia, SudTirol e Venezia. L'U15 non è riuscita invece nell'impresa dell'U16 e ha perso in trasferta contro un'Atalanta in gran forma che raggiunge, con questa vittoria, il terzo posto. I bianconeri rimangono a quota 7 punti, a una lunghezza di distanza dal Cittadella.

Infine, trasferta molto positiva per l'Udinese U14 che rallenta, per la prima volta in questa stagione, la locomotiva Hellas Verona. Gli scaligeri erano reduci da un filotto di sole vittorie prima di questo match. Partita equilibrata, che termina 1-1 grazie ai gol nel secondo tempo di Marcolini e di Osmanaj per l'Udinese. Il numero 19 bianconero si rende protagonista dell'incontro segnando la rete del pareggio un minuto dopo il suo ingresso in campo.

S.G.

IL CALENDARIO STRIZZA L'OCCHIO AI BIANCONERI

A parte la Juventus, gennaio riserverà a Beto e compagni una serie di avversarie abbordabili. Nel Verona potrebbe anche essere tornato in panchina l'ex Gabriele Cioffi

PORTOGHESE Norberto Beto è il cannoniere bianconero

LA RIPRESA

Da venerdì, quando inizierà il nuovo cammino di preparazione, l'Udinese avrà di fronte quasi un mese e mezzo di lavoro per preparare al meglio un 2023 in cui disputare le ultime 4 giornate del girone d'andata e, naturalmente, anche tutte le 19 gare del ritorno. Ventiquattro partite da affrontare al meglio. Il mese di gennaio da questo punto di vista sarà particolarmente delicato: sarà quello in cui cercare una forte reazione all'ultimo periodo in cui sono mancate le vittorie. Ci saranno 5 partite da fronteggiare in 24 giorni, e avrebbero potuto essere 6 qualora i bianconeri di mister Sottil avessero passato il turno contro il Monza in Coppa Italia. Il miniciclo proporrà tre match in casa, quindi di fronte al pubblico amico della Dacia Arena, e due in trasferta, contro quattro squadre (su cinque) che occupano la parte destra della classifica. Appare chiaro come Beto e compagni possano provare a sfruttare questo mese per "alzarsi" ancora in graduatoria, perseguendo l'obiettivo (apparentemente minimo) di provare a girare a 30 punti. E quindi di ottenere almeno altre due vittorie nelle prime quattro di gennaio, esclusa la prima gara del girone di ritorno.

IL CICLO

Il 2023 inizierà a ritmi altissimi per tutte le squadre di serie A. In vista del classico turno del fine settimana "lungo" (7-8-9 gennaio), infatti, le formazioni del massimo campionato italiano scenderanno in campo già nella giornata di mercoledì 4 in una giornata tutta compressa in un solo giorno, con partite dalle 12.30 alle 20.45, quando i bianconeri giocheranno contro l'Empoli. Sarà proprio la squadra dell'ex portiere bianconero Guglielmo Vicario, finito nel frattempo nell'orbita della Juventus, a inaugurare il 2023 dei bianconeri. È una squadra lanciata dagli ultimi risultati che hanno "sistemato" la classifica della squadra del veneto Paolo Zanetti (già candidato due stagioni fa alla panchina friulana), attualmente a 10 punti dalla zona retrocessione, che a inizio stagione "sentiva" invece particolarmente vicina. Il fine settimana post-Epifania vedrà invece i friulani impegnati nella gara sulla carta più difficile del mese di gennaio, vale a dire quella a Torino contro la Juventus. Anche in questo caso la formazione di Allegri è lontana parente di quella zoppicante d'inizio stagione e, salvo sorprese negative - sempre possibili - dal Mondiale, si presenterà in forma all'appuntamento con i ragazzi di Sottil. Poi l'Udinese tornerà a giocare in casa, contro il Bologna di Thiago Motta, che prima della sosta ha mostrato di aver metabolizzato le idee del nuovo allenatore acciuffando la Fiorentina a quota 19 e issandosi all'undicesimo posto in classifica.

LA PRIMA RIVALE DEL 2023 IN NOTTURNA SARÀ L'EMPOLI DEL FRIULANO VICARIO, CHE PIACE AL CLUB TORINESE

LE ULTIME

Insidiosa, ma decisamente abbordabile, appare invece l'ultima trasferta del girone d'andata, prevista a Genova contro la Sampdoria di Dejan Stankovic (sempre che sia ancora lui in panchina a quel punto) e dell'ex Fabio Quagliarella. I blucerchiati attualmente sono penultimi con soli 6 punti, ma a gennaio potrebbero vedere stravolta la squadra, anche se il presidente Marco Lanna ha annunciato che non ci sono in cassa risorse sufficienti a fare molti acquisti nella "finestra" invernale. Il mese si chiuderà in discesa per l'Udinese, sempre solo ragionando sulla carta, poiché il girone di ritorno, visto il calendario asimmetrico, comincerà con l'Hellas Verona in casa. All'andata il percorso fu inaugurato dai campioni in carica del Milan, mentre il ritorno partirà dall'ultima in classifica al momento (5 punti), con un allenatore ancora da definire. Potrebbe non esserci più Bocchetti, ma un volto nuovo. O addirittura un Gabriele Cioffi (fresco ex) di ritorno: non sono basse le chances che venga richiamato in panchina, visto che è ancora sotto contratto.

Stefano Giovampietro

PILLASTRINI: «GESTECO, UNA VITTORIA DI CUORE»

BASKET A2

▶Quello di Forlì è il primo successo esterno dei cividalesi in serie A2

▶L'Oww scivola con la nuova leader Boniciolli: «A volte le sberle sono utili»

La domenica orribile dell'Old Wild West, strapazzata da Pistoia al palaCarnera, si contrappone a quella "da sballo" di una Gesteco che, approfittando delle difficoltà dell'Unieuro Forlì (e in fase d'attacco sono apparse davvero enormi), è riuscita infine a rompere il tabù-trasferta. La delusione (prematura, troppo prematura) dei supporters bianconeri, che già temono un nuovo epilogo stagionale infelice, fa così il paio con l'esaltazione di quelli cividalesi, che sognano adesso addirittura i playoff. E nessuno ci avrebbe scommesso a settembre. Da una parte sono già cominciati i processi (ripetiamo: prematuri, troppo prematuri), mentre dall'altra si attende con giustificata trepidazione il debutto del nuovo americano Rotnei Clarke, giocatore esperto, rodatissimo nel campionato italiano, che può far davvero compiere ai ducali il salto di qualità. Dopo il big match, perso malamente dalla sua squadra, coach Matteo Boniciolli si è "scusato" pubblicamente. «Provo innanzitutto un profondo dispiacere per il nostro pubblico - premette -. A me piace però pensare che dalle negatività possano emergere delle positività, ossia capire definitivamente che questo è un campionato in cui chi sei, da dove vieni e quello che hai fatto non contano. Conta solo quello che fai qui, ora, nel momento in cui indossi la maglia e cominci a giocare a pallacanestro». Quindi nel presente.

CANESTRI "STORICI" Primo successo esterno per Battistini e compagni della Gesteco Cividale

MURO

«Siamo stati fortemente carenti, abbiamo avuto un solo attimo di brillantezza che è quello in cui ci siamo portati a +6 - va avanti Boniciolli -. Nel secondo tempo abbiamo trovato un muro di gomma invalicabile che ci respingeva - spiega -. Loro giocavano con una fluidità diversa, con un'altra fiducia. Pistoia ha meritato di vincere in ogni lato del campo, a partire dal confronto fra i due allenatori. Ma siamo solo all'inizio: abbiamo già visto, purtroppo, che arrivare primi in stagione regolare non serve per salire in A1, quindi il tempo per crescere ce l'abbiamo». Morale? «Spesso - sottolinea il tecnico dell'Oww - una sberla è molto più utile di tante parole rispetto a una colpa commessa. Non abbiamo combattuto e ci siamo arresi a fronte di percentuali al tiro modeste, derivanti in parte dall'intensità offensiva di Pistoia. Però certi match chiave in stagione bisogna vincerli. Quando la competizione ad alto livello viene vissuta come un peso si sbagliano tanti tiri "aperti", ci s'innervosisce e non si gode la sfida, come invece dovrebbe succedere. Abbiamo comunque - rassicura - tutto il tempo che ci serve per recuperare».

COACH Matteo Boniciolli guida l'Old Wild West di Udine

SUPER "DEB"

Intanto Stefano Pillastrini si è goduto, un paio d'ore dopo, il primo, storico successo "da viaggio" della sua Gesteco in campionato. Non ci sono davvero più parole per esprimere le qualità di questo "santone della panchina", che anche con una squadra di giocatori debuttanti sta facendo autentici miracoli. «Era difficile vincere a Forlì - commenta la "guida" dei cividalesi -. L'unica speranza vera era di farla diventare una brutta partita, con punteggio basso, nella quale nessuna squadra entrava in ritmo. Perché se loro fossero riusciti a farlo, per noi sarebbe diventata davvero dura. Siamo stati veramente bravi in questo, perché per vincere segnando 22 su 60 dal campo, tirando 11 liberi e perdendo il confronto a rimbalzo, bisogna davvero avere un cuore, un temperamento, una voglia e un'abnegazione speciali. Quindi ringrazio tutti i miei giocatori, che sono stati encomiabili da questo punto di vista».

Il quadro completo dei risultati dell'ottava d'andata, girone Rosso: RivieraBanca Rimini-Staff Mantova 79-72, Tramec Cento-Hdl Nardò 72-84, Old Wild West Udine-Giorgio Tesi Group Pistoia 54-73, Kigili Fortitudo Bologna-Mokambo Caffè Chieti 90-83, Allianz Pazienza San Severo-Tassi Group Costruzioni Ferrara 89-81, Unieuro Forlì-Gesteco Cividale 53-56, Umana Chiusi-OraSì Ravenna 88-76. La classifica: Giorgio Tesi Group 14 punti; Tramec, Old Wild West 12; Gesteco, Unieuro, Kigili 10; Allianz Pazienza, Staff, Hdl, Tassi Group 6; Caffè Mokambo, Umana, RivieraBanca, OraSì 4.

Carlo Alberto Sindici

Calcio - Il caso

Clodiense-Torviscosa: niente flussi anomali

Nessun flusso di scommesse anomale su Clodiense-Torviscosa, match del girone C di serie D giocato domenica 13 novembre e terminato con il risultato di 0-3. L'ultima in classifica ha sconfitto la prima, da qui l'esplosione di un "caso nazionale". L'Agenzia delle Dogane e Monopoli - informa una nota di Agipronews - non ha segnalato giocate sospette sulla partita alla Procura federale della Figc. Gli stessi ispettori federali avrebbero aperto un fascicolo d'indagine, ma al momento nessuna anomalia è stata registrata dai bookmaker. I principali operatori di betting, interpellati dalla stessa Agipronews, affermano che nulla di rilevante è stato notato nei flussi di giocate sul match. Nonostante la posizione e il fattore campo sfavorevoli, gli ospiti friulani avevano portato a casa un largo successo, apparso per altro pienamente meritato per quanto visto in campo. Troppo "timidi" e contratti gli amaranto di casa nell'occasione, a dispetto del loro standard precedente? Può essere. Tantro che l'esito della sfida aveva subito scatenato la polemica tra i tifosi lagunari, che avevano accusato di combine i propri giocatori, segnalando anche presunte giocate anomale alla vigilia. Il clamore mediatico causato dall'evento ha spinto la Figc ad aprire comunque un fascicolo per approfondire la questione, ma al momento - almeno secondo quanto si apprende - non è stata registrata alcuna irregolarità.

Jolly capolista solitaria Copetti è il bomber

PALLAMANO B

Cinque partite giocate, dieci punti conquistati, primato solitario in classifica. La Jolly prosegue senza ostacoli il suo cammino nel campionato di serie B, ritrovandosi per la prima volta capolista unica per effetto del pareggio del Torri nella sfida diretta con Paese, altra formazione che finora aveva sempre vinto. Così ora gli alfieri della Jolly hanno un punto di vantaggio sul Torri, due su Oderzo (vittorioso in tutte le 4 partite che ha giocato) e 3 su Paese. Il 3 dicembre si recupererà il match Oderzo-Paese, quindi la classifica risulterà meglio definita.

Nel frattempo la Jolly guarda tutti dall'alto al basso dopo il blitz in casa dell'Alto Vicentino in quello che è stato l'incontro meno semplice tra quelli finora disputati, anche se in realtà il successo friulano non è mai apparso in discussione. I berici hanno impostato la gara sulla fisicità, ovvero aggressività in difesa e poche soluzioni offensive. La Jolly ha puntato invece sulla solidità e il contrattacco. La frazione iniziale si chiude con la formazione di Campoformido avanti 17-10. Nella ripresa il margine della Jolly sale a 10, poi il tecnico Bortuzzo decide di lasciare spazio anche alla panchina e il punteggio finale sarà di 35-29.

Con le 16 reti realizzate in Veneto, il capitano Federico Copetti balza prepotentemente in testa alla classifica marcatori del campionato. Lucidi segna 7 volte, Benassutti 6, Lojk 2; una rete a testa per Bulfone, Del Moro, Gasparri e Armani. Il prossimo impegno non dovrebbe causare problemi ai friulani, visto che domenica alle 17 a Campoformido arriverà il Balladoro Povegliano, finora sempre sconfitto. Notizie meno positive per gli Under 17, che perdono 40-35 con il Paese, secondo ko in tre partite.

B.T.

Test importanti per Buzzi Della Mea senza fortuna

SCI ALPINO

Sono solamente prove, ma in realtà Emanuele Buzzi si gioca già molto nei tre allenamenti cronometrati in programma da oggi a giovedì a Lake Louise, in Canada. Sarà il preludio alle gare che apriranno la Coppa del Mondo maschile delle discipline veloci di sci alpino, previste da venerdì a domenica. In Nordamerica sono presenti 11 azzurri, ma il contingente massimo assegnato all'Italia è di 8 atleti in discesa e 7 in superG. Considerando che Franzoni ha il posto di diritto quale vincitore della passata edizione della Coppa Europa, significa che i tecnici azzurri dovranno escludere due atleti in discesa e tre in superG. Ecco perchè le prove cronometrate sono fondamentali, quasi una qualificazione per il sappadino, che nelle Fis disputate la scorsa settimana negli Stati Uniti, a Copper Mountain, non ha particolarmente brillato. Lake Louise è comunque una pista che piace a Lele Buzzi, o perlomeno lì si trova a suo agio, visto che tre anni fa ottenne il 13° posto in superG e il 19° in discesa, risultati che il ventottenne carabiniere firmerebbe per ripetere.

Del resto l'ultimo piazzamento in zona punti, assegnati ai migliori 30, risale al marzo 2021 (22° nella discesa di Saalbach, in Austria), mentre nella passata stagione non ha fatto meglio di un 36° posto. Buzzi spera di avere più fortuna dell'altra friulana presente in Coppa del Mondo, ovvero Lara Della Mea, che nel secondo slalom di Levi, in Finlandia, è risultata la prima delle escluse dalla seconda manche, chiudendo trentunesima a un decimo dal tempo che le avrebbe consentito la qualificazione.

I segnali lanciati dalla tarvisiana sono comunque confortanti e l'obiettivo seconda manche potrebbe essere centrato già domenica a Killington, negli Stati Uniti.

Restando agli sport invernali, si è aperta la stagione del bob con la tappa di Coppa Europa di Lillehammer, la località norvegese sede di quelle che vengono considerate le migliori Olimpiadi di sempre, quelle del '94, e non solo per i trionfi targati Manuela Di Centa e Silvio Fauner, due dei cinque campioni olimpici friulani nei Giochi invernali (gli altri sono Gabriella Paruzzi, Giorgio Di Centa e Pietro Piller Cottrer). L'unico equipaggio azzurro nel bob a due era composto da Giada Andreutti di San Daniele e Tania Vicenzino di Carlino, accomunate, oltre che dalla provenienza geografica, dal fatto che entrambe provengono dall'atletica. Le prestazioni sono state confortanti, con un settimo posto in gara 1 e il nono nella seconda prova. Le azzurre pagano i decimi persi in spinta e sono consce che lì devono crescere ancora molto. Mattia Variola, pordenonese di Bagnarola di Sesto al Reghena, ha guidato invece il secondo equipaggio azzurro del bob a 4, ottenendo un 10° e un 11° posto.

Bruno Tavosanis

L'Itas scala la classifica Cda, un punto non basta

VOLLEY A2

Continua il filotto di successi dell'Itas Ceccarelli Group Martignacco (3-0 alla 3M Perugia), mentre la Cda Talmassons subisce la rimonta dell'Omag San Giovanni Marignano e si arrende al tie-break. Le biancoblù si portano a quota 10 punti, staccando le cugine, ferme a 7.

Il successo su Perugia ha chiuso positivamente il trittico esterno vissuto in questo avvio dal Martignacco. «Siamo ovviamente molto contenti del risultato – commenta il tecnico Marco Gazzotti -. Quella contro Perugia è stata una partita condotta con sicurezza, soprattutto nel secondo e nel terzo set, dove abbiamo registrato alcuni meccanismi e siamo stati un po' più attenti nel tramutare in punti tutte le occasioni che loro ci concedevano. Nel primo set era andata diversamente: abbiamo allungato solo nel finale, dopo una partenza timorosa». Sul perché ciò sia accaduto, il coach modenese ha le idee chiare: «Quando incontri squadre in difficoltà non puoi pensare d'importi facilmente, quasi "in automatico". In realtà le partite vanno sempre giocate e vinte, ed è quello che abbiamo fatto». La soddisfazione "investe" sia il risultato che la prestazione biancoblù. «Sono scese in campo tutte le nostre giovani leve - puntualizza - e hanno fatto molto bene». Ora testa al match di domani contro l'Anthea Vicenza. «Loro, rispetto all'inizio di stagione, sono cresciute tantissimo e vivono un momento di grande fiducia - segnala l'allenatore del Martignacco -. Sono una formazione che ha i nostri stessi obiettivi, quindi una diretta concorrente. Abbiamo grande rispetto per le beriche, ma siamo pure consapevoli di potercela giocare».

GAZZOTTI: «LE NOSTRE GIOVANI LEVE HANNO FATTO MOLTO BENE» BARBIERI: «OMAG SUPERIORE NELLA FASE DEL BREAK»

Non può essere soddisfatto al 100% invece il tecnico della Cda, Leo Barbieri, che ha visto le pink farsi rimontare dopo essere state in vantaggio per 2-0. «Complimenti all'Omag, perché ha perso due set praticamente vinti per poi imporsi in altri due che invece sembravano orientati a nostro favore – è il suo racconto dell'altalena di emozioni -. A livello mentale ci hanno creduto dall'inizio alla fine e sono state superiori nell'organizzazione della fase break, dove anche con palle sporche riuscivano a essere precise in alzata. Poi ci sono stati 4-5 episodi che potevano dare la vittoria all'una o all'altra. Le mie ragazze hanno lottato bene, Forse negli ultimi 5' del tie-break abbiamo mollato, ma a quel punto ci poteva stare».

Mauro Rossato

Cultura & Spettacoli

LA PREMIATA

«Per trent'anni ho rifiutato di seguire le orme di mio padre e poi, dopo aver raggiunto molti obiettivi, ritenendomi "matura", ho dato sfogo alle aspirazioni che fanno parte del mio Dna»

Annunciati ieri mattina, al Ridotto del Verdi, la consegna del premio Pordenone musica alla figlia del celebre baritono Tito Gobbi e una tre giorni al lei dedicata

Cecilia Gobbi, un premio alla madrina della lirica

MUSICA

«Per trent'anni ho rifiutato di seguire le orme di mio padre e mi sono dedicata a tutt'altro rispetto alla musica. Poi, dopo aver raggiunto molti obiettivi, ritenendomi "matura" per un nuovo ruolo, ho finalmente dato sfogo alle aspirazioni profonde che fanno parte del mio Dna e mi sono dedicata al pentagramma, riprendendo una importantissima iniziativa alla quale mio padre (il celeberrimo baritono Tito Gobbi, ndr) si era impegnato per 11 anni della sua carriera: un workshop per nuovi e giovani talenti, al quale dedicava, ogni anno, ben sei settimane (e chi vive di musica sa cosa vuol dire). Un'attività nella quale ci ha aiutato molto il tenore Luca Canonici, che fu anche l'ultimo allievo di mio papà».

Una bella storia di devozione alla musica e alla lirica, in particolare, raccontata ieri mattina, al Ridotto del Teatro Verdi di Pordenone, da Cecilia Gobbi, in occasione dell'annuncio della consegna, da parte del Teatro Verdi e, di conseguenza, della città di Pordenone (era presente l'assessore alla Cultura, Alberto Parigi) del Premio Pordenone Musica, giunto all'ottava edizione. Presenti, oltre alla premiata e all'assessore Parigi, l'assessore regionale alla Cultura, Tiziana Gibelli, il presidente del Teatro Verdi, Giovanni Lessio, e i rappresentanti dei due "sponsor" privati Giovanni Di Benedetto (Itas Assicurazioni) e Giampaolo Zuzzi.

IL PREMIO

Istituito nel 2015, in collaborazione con il Comune di Pordenone, il Premio Pn Musica ha premiato personalità quali Piero Rattalino, Quirino Principe, Salvatore Sciarrino, Alfred Brendel, Edda Moser, Michele Dall'Ongaro e Bruno Monsaigeon. Cecilia Gobbi ha fondato, a Roma, l'Associazione Musicale Tito Gobbi, per mantenere viva la memoria di suo padre, contribuendo alla diffusione della cultura operistica. Nel 2004 ha dato vita al progetto didattico "Magia dell'Opera", per avvicinare tutti al mondo della lirica e ai capolavori del melodramma. È anche autrice di iniziative editoriali (tra cui una serie di libri gioco e album musicali). Costituisce, nel 2016, la "Fondazione Tito e Tilde Gobbi", per la tutela e la valorizzazione dell'Archivio storico Gobbi, riconosciuto dal Mibact, e per contribuire alla formazione e all'avvio alla carriera di giovani cantanti.

RIDOTTO DEL VERDI La presentazione del premio e del concerto

GIURIA

Della giuria del premio fanno parte il pianista e consulente musicale del Verdi, Maurizio Baglini, Arièle Butaux, scrittrice, produttrice radiofonica e direttrice artistica di cartelloni musicali a Venezia e Parigi, Paola Carruba, responsabile Marketing Editoriale e responsabile dei Progetti speciali di Radio Rai, Lorenzo Bianconi, dell'Accademia nazionale dei Lincei, Claudio Toscani, dell'Università di Milano, direttore della Rivista di Musicologia, Marco Maria Tosolini, docente di Storia ed estetica della musica al Conservatorio "Tartini" di Trieste, Alexander Meraviglia Crivelli, sovrintendente della Gustav Mahler Jugendorchester.

PROGRAMMA

Il programma del Premio Pordenone Musica 2022 propone, a dicembre, tre giornate dedicate alla vincitrice a partire, mercoledì 14, dalla consegna del Sigillo della Città (alle 18 in Municipio). Evento clou del Premio, giovedì 15, alle 20.30, al Teatro Verdi, la consegna ufficiale del riconoscimento, seguita dal concerto "Wolfgang Amadeus Mozart, arie dal Don Giovanni in forma di concerto", che vedrà sul palco un cast di giovani talenti della Fondazione Tito e Tilde Gobbi, accompagnati dall'Orchestra del Teatro Lirico di Trieste. Venerdì 16 l'appuntamento conclusivo, riservato agli studenti, con la lezione-concerto "Don Giovanni".

Franco Mazzotta

Il film

L'horror "Salvadis" approda su Rai3

Tempo di zombi sulle sponde del lago Aprilis. Stasera alle 21.40, su Rai 3 bis (canale 810), andrà in onda il mediometraggio "Salvadis", con replica venerdì sera, alla stessa ora e sullo stesso canale televisivo. Pensato e creato come un film "low budget" (è costato appena 500 euro) dal pordenonese Romeo Toffanetti, fumettista, regista e musicista, è stato girato in Valcellina nel 2018, con attori di Barcis alla prima esperienza. Recitato tutto in vernacolo locale, ha da poco vinto il titolo di miglior pellicola horror al Pittsburgh Moving Picture, il cinefestival americano patrocinato dalla fondazione George A. Romero, portando in Friuli pure il premio dedicato alla fotografia top. È una storia di morti viventi, forte e cupa, con un finale a sorpresa.

IL PROTAGONISTA Ascanio Celestini realizza in scena il suo tributo

Celestini a Casarsa apre il Museo Pasolini

TEATRO

Ascanio Celestini arriva a Casarsa della Delizia per una replica del suo nuovo spettacolo, *Museo Pasolini*. Uno dei più apprezzati narratori della scena italiana sarà ospite della stagione del Teatro Pier Paolo Pasolini, promossa da Comune e Circuito Ert, domani, alle 20.45. Secondo l'Icom (International council of museums) le cinque funzioni di un museo sono: ricerca, acquisizione, conservazione, comunicazione ed esposizione.

In occasione dei cento anni dalla nascita dell'autore e regista, Ascanio Celestini, in *Museo Pasolini*, prova a guidare il pubblico attraverso un ipotetico museo dedicato a Piero Paolo Pasolini. Lo fa attraverso le testimonianze di uno storico, di uno psicanalista, di uno scrittore, di un lettore, di un criminologo e di un testimone che l'ha conosciuto.

Da dove partire per realizzare il Museo? Forse dalla prima poesia, scritta nel 1929, della quale resta il ricordo di due parole, "rosignolo" e "verzura", e che potrebbe essere esposta in una teca all'ingresso. Ma poi, quale potrebbe essere il pezzo forte? Quale oggetto dovremmo impegnarci ad acquisire da una collezione privata o pubblica, recuperandolo magari da qualche magazzino, discarica, biblioteca o ufficio degli oggetti smarriti? Cosa siamo tenuti a fare per conservarlo? Cosa possiamo comunicare attraverso di lui? E, infine: in quale modo dobbiamo esporlo?

Di certo, realizzando il *Museo Pasolini*, riusciremmo a ripercorrere quasi un secolo di storia d'Italia. «Se noi prendiamo tutta l'opera di Pasolini - sono le parole dello scrittore, sceneggiatore e drammaturgo Vincenzo Cerami - dalla prima poesia che scrisse quando aveva 7 anni, fino al film Salò, l'ultima sua opera, noi avremo il ritratto della storia italiana dalla fine degli anni del fascismo fino alla metà degli anni Settanta. Pasolini ci ha raccontato cosa è successo nel nostro Paese in tutti quegli anni».

Ascanio Celestini è considerato uno dei rappresentanti più importanti del teatro di narrazione in Italia. Il suo primo lavoro, datato 1998, rendeva omaggio proprio a Pasolini. In *Cicoria. In fondo al mondo, Pasolini* (1998) andava in scena la storia di un padre e di un figlio che compivano un viaggio da Foggia a Roma, parlando e mangiando cibi poveri come il pane e le cipolle, sullo sfondo di un mondo descritto in stile pasoliniano. Lo spettacolo che lo fece conoscere in tutta Italia fu, però, *Radio Clandestina* del 2000, al quale sono seguiti lavori altrettanto fortunati, come *Fabbrica*, *Scemo di Guerra*, *La pecora nera*, *Discorsi alla nazione*, per citarne solo alcuni.

Per maggiori informazioni e prevendite contattare la Biblioteca comunale di Casarsa (tel. 0434.873946, dal lunedì al venerdì, dalle 14.30 alle 18.30; lunedì e giovedì anche dalle 9.30 alle 12). Maggiori informazioni su ertfvg.it.

Buttus anima sette allegri ragazzi

TEATRO

Sette allegri ragazzi in attesa è il nuovo testo teatrale scritto e diretto da Manuel Buttus, autore, attore e regista del Teatrino del Rifo, prodotto con il fondamentale sostegno del Bando ripartenze della Regione Fvg dall'associazione ProspettivaT. Fra le scene, curate da Luigina Tusini, Buttus dirige un formidabile e affiatato gruppo di sette giovani attrici e attori: Susanna Acchiardi, Letizia Buchini, Matteo Cicciolі, Roberta Colacino, Veronica Dariol, Natalie Norma Fella e Alessandro Maione. Dopo il debutto estivo a Torviscosa, il lavoro di Buttus torna in scena per due repliche oggi, alle 20.45, nella Sala consiliare di Terzo d'Aquileia, e domani, alle 21, al Teatro Pasolini Cervignano. L'ingresso è libero. I sette allegri ragazzi sembrano essere arrivati a un punto cruciale della loro esistenza: un'assistente di volo, una donna velata, una clochard, un'attrice all'ennesimo provino, un clown, una viaggiatrice che annega la sua anima nell'alcol, un professore sognatore... tutti e sette, sconosciuti l'uno all'altro, potrebbero essersi dati appuntamento in un luogo misterioso, spinti fin lì dal destino o dalla sorte.

Forse non sono altro che sette fantasmi, appena sbarcati nell'Aldilà, per scoprire, magari fuori tempo massimo, un bruciante amore per la vita e lasciarci in eredità un elenco di cose per cui vale davvero la pena di vivere.

GLI ATTORI Ecco i protagonisti di "Sette allegri ragazzi in attesa"

Documentario

L'Africa di Pasolini nei cineforum

Dalla Tanzania all'Uganda, nei suoi "Appunti per un'Orestiade africana", Pier Paolo Pasolini percorre le strade di villaggi e città africani negli anni Sessanta, cercando i corpi e i luoghi per un film da farsi, liberamente, ispirato alla trilogia dell'Orestiade di Eschilo. Il documentario torna sul grande schermo di Cinemazero, a Pordenone, oggi e domani al Visionario di Udine, alle 20.45. È il settimo appuntamento della retrospettiva dedicata al cinema di Pasolini, nell'anno del centenario della nascita. L'evento, a Pordenone, viene realizzato in collaborazione con la rassegna "Gli occhi dell'Africa", iniziativa promossa da Caritas, Cinemazero, L'Altrameta e Centro culturale Casa dello Studente. È la voce dello stesso Pasolini a guidare lo spettatore, in un itinerario filmico che assume una natura eterogenea e "impura" di saggio per immagini, analisi antropologica e diario di viaggio, con squarci visionari e poetici. Le immagini girate dal poeta-regista sui «silenzi profondi e paurosi dell'Africa» si confrontano con violente sequenze documentarie sulla guerra del Biafra e con un esperimento musicale del jazzista Gato Barbieri. A introdurre la proiezione sarà il critico musicale Flavio Massarutto.

Confini e cerniere, il valore dello scambio culturale

TURISMO

Un osservatorio sul potenziale attrattivo dei luoghi di confine e sulle esperienze di viaggio che varcano i confini, attraversando e abbracciando Paesi, culture e tradizioni, che nella loro ricchezza e varietà contribuiscono a rafforzare l'identità dei territori attraversati da una, o più frontiere: è il filo rosso della nuova iniziativa dell'Istituto regionale di studi europei "Turismo, confini e cerniere". Questa volta lo sguardo si estende, a partire dal countdown per GO2025!, seguendo l'entusiasmante esempio di Gorizia e Nova Gorica, due città che provano ad essere una sola: un'occasione per promuovere i viaggi alla scoperta di luoghi che sono vere e proprie cerniere culturali e contribuiscono a valorizzare l'identità di quei territori. L'appuntamento è per giovedì, a Pordenone, nell'Auditorium della Casa dello studente Zanussi (via Concordia 7), alle 17. Valore aggiunto del convegno saranno la narrativa di viaggio e la progettazione di una nuova originale offerta turistica disegnata e cucita con cura sull'identità dei luoghi.

OSPITI

Introduce e modera il convegno Giovanna Tosetto, guida turistica Fvg, riferimento consolidato per il turismo esperienziale e la progettazione di viaggi in linea con i valori della sostenibilità. Si parlerà poi di "Viaggiatori sui confini", con il giornalista Claudio Visentin, presidente Scuola del viaggio e firma del supplemento domenicale del Sole24Ore, docente di Storia del Turismo all'Università della Svizzera italiana. Seguirà il racconto di diversi Progetti di turismo esperienziale, di valorizzazione dei territori di confine: si parlerà de Il (non) confine: esempi di valorizzazione turistica borderless con Nicola Revelant, Project Manager Area Cultura PromoturismoFVG; di Raccontare la storia negli spazi pubblici: alcuni progetti di turismo esperienziale e multimediale sul confine goriziano con Alessandro Cattunar, presidente di Quarantasettezeroquattro; e di Cicloturismo con Paolo Pinzuti, fondatore di BikeItalia. L'ingresso è liberamente aperto a tutti, con prenotazione obbligatoria.

CONFINE Anche la Slovenia, dal 1° maggio 2004 fa parte della Ue

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

OGGI

Martedì 22 novembre
Mercati: Casarsa, Prata di Pordenone, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Flavio Antonelli** di Porcia, che oggi compie 68 anni, dalla moglie Romina, dai figlia Andrea e Osvaldo, dalla sorella Dorina.

FARMACIE

AVIANO
▶**Sangianantoni, via Trieste 200 - Marsure**

CLAUT
▶**Valcellina, via A. Giordani 18**

PORCIA
▶**All'Igea, via Roma 4/8/10**

PORDENONE
▶**Kossler, via de Paoli 2**

PRAVISDOMINI
▶**Princivalli, via Roma 123**

SACILE
▶**Vittoria, viale G. Matteotti 18**

SAN VITO AL T.
▶**Mainardis, via Savorgnano 15**

SPILIMBERGO
▶**Santorini, corso Roma 40**

TRAVESIO
▶**Iogna Prat, via Roma 3**

ZOPPOLA
▶**Zoppola, via Trieste 22/a.**

EMERGENZE
▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«LA SIGNORA HARRIS VA A PARIGI» di A.Fabian : ore 16.15 - 18.30.
«DIABOLIK 2 - GINKO ALL'ATTACCO!» di A.Manetti : ore 16.15 - 18.30 - 21.00.
«L'OMBRA DI CARAVAGGIO» di M.Placido : ore 16.30.
«RITRATTO DI REGINA» di F.Ferri : ore 18.45.
«APPUNTI PER UN'ORESTIADE AFRICANA» di P.Pasolini : ore 20.45.
«LA STRANEZZA» di R.Ando' : ore 21.15.
«IL PIACERE E' TUTTO MIO» di S.Hyde : ore 16.00 - 18.00 - 19.45.
«THE MENU» di M.Mylod : ore 21.30.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«BLACK PANTHER: WAKANDA FOREVER» di R.Coogler : ore 17.00 - 17.45 - 20.30 - 21.15.
«DIABOLIK 2 - GINKO ALL'ATTACCO!» di A.Manetti : ore 17.00 - 19.25 - 21.55.
«HARRY POTTER E LA CAMERA DEI SEGRETI» di C.Columbus : ore 17.00 - 19.30.
«BLACK ADAM» di J.Collet-Serra : ore 17.05.
«LO SCHIACCIANOCI E IL FLAUTO MAGICO» di V.Glukhusin : ore 17.05.
«IL PRINCIPE DI ROMA» di E.Falcone : ore 17.20 - 22.25.
«BELLE & SEBASTIEN - NEXT GENERATION» di P.CorÃ© : ore 17.30 - 19.00.
«BLACK PANTHER: WAKANDA FOREVER» di R.Coogler : ore 19.05.
«LA STRANEZZA» di R.Ando' : ore 19.30.
«TICKET TO PARADISE» di O.Parker : ore 19.40 - 21.45.
«RITRATTO DI REGINA» di F.Ferri : ore 20.20.
«AMSTERDAM» di D.Russell : ore 21.30.
«THE MENU» di M.Mylod : ore 22.00.
«PIOVE» di P.Strippoli : ore 22.20.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«IL PIACERE E' TUTTO MIO» di S.Hyde : ore 15.30 - 17.30 - 21.10.
«DIABOLIK 2 - GINKO ALL'ATTACCO!» di A.Manetti : ore 15.00 - 19.15 - 21.25.
«THE MENU» di M.Mylod : ore 17.10 - 21.00.
«RITRATTO DI REGINA» di F.Ferri : ore 19.20.
«PRINCESS» di R.Paolis : ore 15.00.
«IL PRINCIPE DI ROMA» di E.Falcone : ore 15.20 - 19.00.
«BLACK PANTHER: WAKANDA FOREVER» di R.Coogler : ore 16.00.
«LA STRANEZZA» di R.Ando' : ore 17.15.
«BLACK PANTHER: WAKANDA FOREVER» di R.Coogler : ore 21.00.
▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«L'OMBRA DI CARAVAGGIO» di M.Placido : ore 15.00 - 18.00.
«LA SIGNORA HARRIS VA A PARIGI» di A.Fabian : ore 15.45 - 17.20 - 20.20.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«IL PIACERE E' TUTTO MIO» di S.Hyde : ore 17.00.
«BLACK PANTHER: WAKANDA FOREVER» di R.Coogler : ore 17.00 - 17.50 - 18.40 - 20.40 - 21.00 - 21.30.
«THE CHRISTMAS SHOW» di A.Ferrari, : ore 17.05.
«BELLE & SEBASTIEN - NEXT GENERATION» di P.CorÃ© : ore 17.10 - 18.10.
«LA SIGNORA HARRIS VA A PARIGI» di A.Fabian : ore 17.20.
«HARRY POTTER E LA CAMERA DEI SEGRETI» di C.Columbus : ore 17.30 - 20.00 - 21.00.
«DIABOLIK 2 - GINKO ALL'ATTACCO!» di A.Manetti : ore 17.40 - 18.50 - 21.40.
«IL PRINCIPE DI ROMA» di E.Falcone : ore 18.30 - 21.10.
«THE MENU» di M.Mylod : ore 19.30 - 22.15.
«CONFESS, FLETCH» di G.Mottola : ore 19.45.
«RITRATTO DI REGINA» di F.Ferri : ore 20.00.
«IL COLIBRI» di F.Archibugi : ore 20.30.
«L'OMBRA DI CARAVAGGIO» di M.Placido : ore 22.00.
«BLACK ADAM» di J.Collet-Serra : ore 22.20.

La famiglia Biasuzzi è vicina al figlio Fulvio a Marisella ed Eleonora, per la perdita della cara

Lola Biasuzzi

Gina Biasuzzi e famiglia.

Treviso, 22 novembre 2022

Profondamente addolorati ci stringiamo con grande affetto a Fulvio, Marisella ed Eleonora per la perdita della

zia Lola

Mauro e Marina

Treviso, 22 novembre 2022